

Il discorso del ministro Darida non solo non ha chiarito nulla sulla vicenda del riscatto Cirillo ma l'ha ulteriormente inibito...

La risposta sul caso Cirillo

Così Darida rifiuta di «intendere e volere»

Con pazienza esaminiamo il discorso del ministro. Darida, riprendendosi dietro le spalle di Spadolini, dice che la «prima iniziativa»...

di Ascoli dai servizi segreti, trattarono il riscatto con Cutolo e gli accompagnatori...

carcere. Questo è certamente un punto nodale, decisivo e non può restare nell'equivoco...

Sulle condanne dimezzate e sulle perizie psichiatriche a Cutolo il ministro dice delle cose esilaranti...

ROMA — Il governo porrà la questione di fiducia sul decreto fiscale che contiene, fra l'altro, la riforma del quoziente IRPEE...

fretolosamente la questione di fiducia suonerebbe, quindi di come una nuova prevaricazione delle prerogative del Parlamento...

Il Comitato centrale è l'organo massimo di direzione e di decisione politica. Di conseguenza è la sede nella quale le opinioni contrastanti vanno espresse...

ROMA — Il lavoro del XVI Congresso del PCI si svolgeranno da mercoledì 2 a domenica 6 marzo, presso il Palazzo dello Sport di Milano...

una serie di considerazioni. 1) Negli emendamenti c'è una esplicitazione, un rafforzamento delle indicazioni contenute nel documento approvato dal CC...

Marrazzo conferma il ruolo di Pazienza nella vicenda Cirillo



NAPOLI — L'istruttoria sul caso Cirillo è ben lungi dall'essere conclusa. Le rivelazioni su un interessamento di Francesco Pazienza...

USA per interrogarlo, avrebbe confermato «fuori registratore» le cose.

ROMA — Se i risultati giunti martedì dalle Università di Milano, Pavia e L'Aquila scaglionano una netta vittoria delle liste di sinistra...

ROMA — Se i risultati giunti martedì dalle Università di Milano, Pavia e L'Aquila scaglionano una netta vittoria delle liste di sinistra...

ROMA — Se i risultati giunti martedì dalle Università di Milano, Pavia e L'Aquila scaglionano una netta vittoria delle liste di sinistra...

ROMA — Se i risultati giunti martedì dalle Università di Milano, Pavia e L'Aquila scaglionano una netta vittoria delle liste di sinistra...

I laici criticano la DC per l'uscita sulle giunte

ROMA — Socialisti, repubblicani e liberali hanno reagito negativamente alla proclamazione, da parte della DC, dell'obiettivo di una riconquista delle giunte nelle maggiori città italiane...

Craxi a Belgrado: tempi lunghi per la sinistra

BELGRADO — Bettino Craxi, in visita ufficiale in Jugoslavia, ha parlato all'Università di Belgrado. Il problema della sinistra italiana — ha detto tra l'altro — è come costruire una prospettiva socialista...

Un'intervista a Rinascita sui punti fondamentali della discussione aperta nel PCI

Natta sulla democrazia di partito alla luce del dibattito congressuale. «Negli emendamenti approvati c'è un rafforzamento delle indicazioni contenute nel documento del CC»

Il voto nelle Università

ROMA — Se i risultati giunti martedì dalle Università di Milano, Pavia e L'Aquila scaglionano una netta vittoria delle liste di sinistra...

Testa a testa tra sinistra laici e cattolici

(FGCI e PdUP) il 26%, la lista laica comprendente socialisti, socialdemocratici, liberali e repubblicani il 14%, la lista dei fascisti del FUAN il 6,1%, al 8,4% dei votanti, a Lecce dal 12,2% al 18,2%, e a Cagliari dal 5% al 9%...

Il Congresso si apre alle 9 di mercoledì

ROMA — Il lavoro del XVI Congresso del PCI si svolgeranno da mercoledì 2 a domenica 6 marzo, presso il Palazzo dello Sport di Milano...

Una dichiarazione di Trombadori sull'esclusione dal CF di Roma

ROMA — Il compagno deputato Antonello Trombadori, che a conclusione del congresso della federazione romana non è stato rieletto nel comitato federale, ha rilasciato ieri all'ANSA la seguente dichiarazione: «Un deputato ha il dovere di valutare nel modo più rigoroso i punti che toccano il rapporto di fiducia tra lui e gli organi direttivi del partito»...

Una dichiarazione di Trombadori sull'esclusione dal CF di Roma

ROMA — Il compagno deputato Antonello Trombadori, che a conclusione del congresso della federazione romana non è stato rieletto nel comitato federale, ha rilasciato ieri all'ANSA la seguente dichiarazione: «Un deputato ha il dovere di valutare nel modo più rigoroso i punti che toccano il rapporto di fiducia tra lui e gli organi direttivi del partito»...

Una dichiarazione di Trombadori sull'esclusione dal CF di Roma

ROMA — Il compagno deputato Antonello Trombadori, che a conclusione del congresso della federazione romana non è stato rieletto nel comitato federale, ha rilasciato ieri all'ANSA la seguente dichiarazione: «Un deputato ha il dovere di valutare nel modo più rigoroso i punti che toccano il rapporto di fiducia tra lui e gli organi direttivi del partito»...

Una dichiarazione di Trombadori sull'esclusione dal CF di Roma

ROMA — Il compagno deputato Antonello Trombadori, che a conclusione del congresso della federazione romana non è stato rieletto nel comitato federale, ha rilasciato ieri all'ANSA la seguente dichiarazione: «Un deputato ha il dovere di valutare nel modo più rigoroso i punti che toccano il rapporto di fiducia tra lui e gli organi direttivi del partito»...

Una dichiarazione di Trombadori sull'esclusione dal CF di Roma

ROMA — Il compagno deputato Antonello Trombadori, che a conclusione del congresso della federazione romana non è stato rieletto nel comitato federale, ha rilasciato ieri all'ANSA la seguente dichiarazione: «Un deputato ha il dovere di valutare nel modo più rigoroso i punti che toccano il rapporto di fiducia tra lui e gli organi direttivi del partito»...

Intervista a Piero Fassino, segretario della federazione torinese del PCI

«No, non sta prevalendo il settarismo È più forte la spinta per l'unità»

Discutiamo la riforma dei consigli, ma prima va definita la politica rivendicativa - Il riconoscimento della professionalità - L'unità della CGIL e la rifondazione del sindacato - Correttivi nel metodo di elezione - Le critiche dei cassintegrati dopo l'accordo

MILANO — La CGIL ha concluso da pochi giorni il proprio Comitato Direttivo, ha rilanciato una strategia di rinnovamento, nell'ambito di una possibile ripresa del processo unitario. Ma si è parlato a lungo anche della necessità di porre fine a fenomeni di settarismo, allineati nella più grande confederazione italiana. Chiediamo un parere a Piero Fassino, neo-segretario della Federazione del PCI di Torino, un osservatore importante. Proprio da qui, tra l'altro, sono partite alcune riflessioni critiche sul sindacato.

fare i conti con la necessità dell'unità. «C'è una discussione molto accesa sulla riforma dei consigli. Quale idee vengono da Torino, patria dei consigli? «Sono sempre stato convinto che l'organizzazione deve essere rapportata al tipo di politica che si intende perseguire. C'è un grande bisogno di rivedere la politica rivendicativa. Siamo di fronte, infatti, ad una forte offensiva padronale che tende a imbrigliare, a centralizzare la contrattazione sindacale. Evitiamo questo rischio se sappiamo rinnovare i contenuti dell'azione rivendicativa. Così facendo comprendiamo meglio che cosa bisogna rivedere nella formazione e nell'attività dei consigli. Ad esempio esistono problemi aperti relativi al riconoscimento della professionalità. Per affrontarli il Consiglio deve acquistare una maggiore rappresentatività. E così per intervenire sul mercato del lavoro, occorre un sindacato nel quale siano presenti i disoccupati, i lavoratori in cassa integrazione. E ancora: una possibile battaglia per il piano d'impresa quale forma di organizzazione — per la sua contrattazione e gestione — deve prevedere? Nuovi strumenti, dunque, finalizzati a nuovi obiettivi. «Numerosi dirigenti sindacali pongono però anche un problema di maggiore rappresentatività politica. «Il vero problema, almeno qui a Torino, è quello di una rappresentanza del consiglio molto spostata sul terzo e secondo livello operaio. Potrebbero anche esserci più delegati iscritti alla CGIL o alla UIL che alla CGIL, ma non avremmo risolto questo problema. È possibile, comunque, introdurre modifiche correttive anche nel modo di votare, ma anche qui, la forma deve essere rapportata alla finalità. E se la finalità è la lottizzazione, come qualcuno ha detto, se la finalità è il trasferimento della pariteticità da Roma al

consigli di Torino, introdurremo solo negli organismi di base logiche che finirebbero col portare alla pariteticità. Nel congresso dei comunisti di Torino si è parlato anche di «pansindacalismo». Qualcuno ha interpretato tale frase come la richiesta di un semplice ritorno del sindacato in fabbrica, con il tutelare a fondo i lavoratori. Ad assumere un ruolo di soggetto politico. «La questione non è tanto quella della chiusura, dell'arrogamento del sindacato in azienda. Sappiamo bene che il sindacato deve fare accordi, anche con il governo, per tutelare a fondo i lavoratori. E noi comunisti siamo perché si facciano gli accordi, anche se siamo all'opposizione. Ma un vincolo ci deve essere: gli accordi non possono stare al di sotto di una difesa minima degli interessi dei lavoratori che il sindacato rappresenta, semmai si entra in una logica di subalterità. Certe polemiche nei nostri confronti provenienti

dalle file della CISL o della UIL, prima della sigla dell'Unità, prima dell'accordo al ministero del Lavoro, erano insistenti. Noi eravamo contrari non all'accordo, ma ad un accordo ad ogni costo. Proposte che portavano ad un taglio del 25-30% della scala mobile — sostenute anche da alcuni dirigenti sindacali — mettevano in discussione la salvaguardia del salario. Andavano, appunto, al di sotto di una difesa minima degli interessi dei lavoratori. «C'è stata molta discussione a Torino sul maxiaccordo. I cassintegrati hanno addirittura minacciato la rottura con il sindacato; altri hanno lamentato il blocco della contrattazione aziendale. «Anche qui, non è tanto importante cercare col termine quel che va bene e quel che non va bene. La contrattazione è bloccata solo per i premi di produzione. Intanto sfruttiamo i margini che ci sono nei rinnovi con-

trattuali per dare un giusto riconoscimento alla professionalità. E nelle aziende rilanciamo l'iniziativa anche salariale in relazione alla produttività. «La FIAT vuol ripristinare i premi di presenza. «Occorre impedire che sia il padrone ad occupare, con proprie scelte unilaterali, spazi lasciati vuoti dal sindacato. Anche per quanto riguarda le critiche dei cassintegrati a certe formulazioni dell'accordo relative alle assunzioni nominative, bisogna saper riprendere la capacità di gestione e di contrattazione. Se una parte delle assunzioni passa attraverso le cosiddette chiamate nominative, una parte deve essere sul serio attinta ad esempio dalle liste di coloro che sono in mobilità. Anche per quanto riguarda l'obiettivo della fine della cassa integrazione a zero ore, bisogna saper trovare forme intermedie, come il ricorso al part-time.

«Quelli ipotesi prevarranno in un piano sempre più «fuori squadra», gravato da tanti dissensi e stretto da una crisi sempre più acuta: quella dei supergrandi e dei loro blocchi o quella del non allineamento? Rispetto a quest'alternativa, il vertice in programma per la prima quindicina di marzo a New Delhi non sarà certo, né potrebbe essere, risolutivo. Ma altrettanto certo è che la sua audienza sarà più vasta e attenta, le sue possibilità di incidere sul futuro delle relazioni internazionali in una direzione costruttiva saranno maggiori di quelle che ebbe, orsono tre anni e mezzo, il vertice dell'Avana. Diverso è il momento politico. Nel settembre del '79, il mondo registrava mutamenti per il peggio, che si sarebbero rivelati irreversibili. Un'occasione unica di risanamento del quadro internazionale, quella creata dalla sconfitta americana nel Vietnam, si era quasi completamente bruciata nel fuoco di una fase nuova e più aspra della rivalità tra Stati Uniti e Unione Sovietica, che aveva i suoi riflessi all'interno stesso del movimento. A pochi mesi dalla firma, il SALT-2 era messo in mora. Nell'Iran, una rivoluzione dalla fisionomia inedita ma percorsa da una forte carica massimalista preparava un nuovo capitolo della presa di ostaggi e in Afghanistan si ponevano le premesse dell'intervento militare sovietico; due eventi che avrebbero concitato l'opinione pubblica di tutto il mondo. Proprio il bilancio di questa successione, giunta a metà del suo cammino, pone il momento attuale sotto il segno dei ripensamenti. Con Reagan, il mondo ha avuto duei vertici della vecchia medicina della «politica di forza», tanto massicce che gli stessi alleati europei degli Stati Uniti hanno avuto motivo di temere i loro effetti. Ed è dalle capitali stesse della NATO che è venuta, con maggiore o minore coerenza e urgenza, la richiesta che si restituisse alla trattativa il suo ruolo. La guerra del Golfo, quella delle Falkland-Malvine e, ultima, quella del Libano, hanno messo in evidenza non soltanto la paralizzante meccanica di pace delle Nazioni Unite, ma anche la crescente impotenza dei supergrandi. Ancora un anno è trascorso, dopo il vertice di Cancun, senza che misure di qualche rilievo venissero adottate per fronteggiare quella che la commissione Brandt, nell'appello a tutti i governi e a tutte le istituzioni internazionali pubblicato pochi giorni fa, descrive come una minaccia di collasso dell'economia mondiale: una minaccia, torna ad ammonire la commissione, alla quale il mondo può reagire sol-

Bruno Ugolini

Vertice di New Delhi a marzo

I non allineati tentano di farsi ascoltare

«Sono cifre, certo, che non corrispondono al peso effettivo del non allineamento sulla scena mondiale. Si tratta, in effetti, di una maggioranza di nuove e di deboli, essi stessi sottoposti all'influenza dei «ricchi e dei grandi» e divisi da contrasti spesso acuti, perfino da guerre guerreggiate. Ma la loro tendenza a unire i voti sulle questioni fondamentali e la loro capacità di attrarre altri hanno già modificato gli equilibri all'Assemblea Generale dell'ONU. Lungi dal poter contare, come negli anni cinquanta, su una maggioranza automatica, gli Stati Uniti si sono ritrovati infatti, in diverse occasioni, isolati rispetto ai loro stessi alleati e più volte si sono visti costretti a ricorrere al veto, in sede di Consiglio di Sicurezza, per vanificare i pronunciamenti di una maggioranza qualificata. Valgono come esempio le molte votazioni attraverso le quali si sono affermati, dal '74 a oggi, i diritti nazionali del popolo palestinese, compreso il diritto a uno Stato. «Ancora il voto dei non allineati quello che ha dato il sostegno decisivo, a metà dicembre, al progetto del segretario generale, Pérez de Cuellar, per un revival delle Nazioni Unite, facendo passare all'Assemblea, con centocinquante voti contro zero e diciassette astensioni, una risoluzione per il consolidamento del ruolo dell'organizzazione mondiale e per la messa a punto di proposte concrete in tale direzione, da discutere nella prossima sessione. Anche se tale votazione ha fatto emergere una linea di demarcazione inconsueta: i voti della RPT, dell'Italia, dei paesi atlantici minori e della Romania tra i sì, e una minoranza dei non allineati tra i no, accanto ai due supergrandi, alla Francia, alla Gran Bretagna e alla maggioranza dei paesi del Patto di Varsavia.

«All'appuntamento di New Delhi, il non allineamento si presenta dunque, un ventennio dopo la fondazione, come una forza in ascesa, con una coerente collocazione sulla scena internazionale. Per il resto, al livello degli Stati, di ciò che rappresentano al livello delle opinioni pubbliche che specifici contestatori, cui Pérez de Cuellar rende omaggio nel suo rapporto, per il che stanno tentando di dire a un mondo sulla soglia di una nuova anarchia, una forza capace di produrre una propria cultura, una propria politica, una propria iniziativa diplomatica. I leaders storici sono ormai usciti di scena ma il loro patrimonio di idee è intatto. Come utilizzare nel modo più efficace è il tema del dibattito.

«tante nella sua unità. A conti fatti il discorso storico del non allineamento, nelle sue diverse articolazioni — il rifiuto della logica dei grandi e delle alleanze militari, il pieno recupero dei valori della Carta dell'ONU e del ruolo universale dell'organizzazione mondiale, le rivendicazioni del disarmo e di un «nuovo ordine economico internazionale» — sembra avere più di quattro guerreggiate. Ma la loro penetrazione nell'area dei blocchi, che non l'opposto. I grandi mantengono la forza che deriva dalla loro statura, anzi l'accrescono. Le alleanze che essi guidano conservano la loro necessità, che deriva in parte dal peso reale delle difese reciproche, in parte dalla forza d'inerzia delle contrapposizioni consolidate attraverso i decenni e dall'impossibilità di modificare gli equilibri militari esistenti. Ma il loro discorso si inaridisce, le loro ipotesi — l'idea che le frontiere del socialismo reale possano essere fatte arretrare con la forza o, al contrario, che il socialismo possa progredire attraverso l'identificazione con un «modello» — risultano sempre più irreali. «Al contrario, la crescita di un mondo nuovo ha gonfiato e continua a gonfiare le file del non allineamento. Al vertice di Belgrado, diedero vita al movimento, se ne aggiunsero nel '64, al vertice del Cairo, altri ventidue; nel '70, a Lusana, altri dodici; nel '73, ad Algeri, altri sedici; nel '76, a Colombo, altri dodici; nel '79, ad Avana, altri dieci. Al settimo vertice parteciparono oltre cento paesi di quattro continenti, con una popolazione complessiva di

Ennio Polito

Dura replica FLM «Nessun negoziato clandestino»

ROMA — La FLM ha respinto il metodo di incontri quasi segreti suggerito dal negoziato con la maggioranza della categoria dell'industria privata. Anzi, il direttivo unitario della categoria ha chiamato i lavoratori metalmeccanici a uno sciopero di 4 ore per il 3 marzo, con presidi e picchetti davanti alle sedi delle associazioni industriali e alle portinerie delle aziende, contro le nuove pregiudiziali padronali sui contratti, bloccati all'incirca da un anno. I contratti, in sostanza, non possono essere il terreno di rivalsa sull'accordo generale sottoscritto il 22 gennaio al ministero del Lavoro. I sindacati di categoria, così, oppongono un negoziato tutto sui contenuti di merito delle proprie piattaforme contrattuali alle manovre della Federmecanica e della Federtessile di scaricarsi sui tavoli contrattuali tutto il contenzioso interpretativo sul nuovo meccanismo di calcolo della scala mobile e la riduzione dell'orario di lavoro.

La situazione è particolarmente pesante per i metalmeccanici, visto che gli industriali non hanno ancora applicato la riduzione d'orario stabilita nel precedente contratto. La Federmecanica, inoltre, si è limitata a concordare per lunedì prossimo un incontro ristretto, in cui definire — come ha scritto nei telegrammi al sindacato — i «punti certi» per il proseguimento del successivo negoziato contrattuale. La replica della FLM è stata netta: «Ci andremo, ma con l'intenzione determinata di giungere all'apertura ufficiale del negoziato a delegazioni complete. Questo è il modo — ha sostenuto Paolo Franco nella relazione al direttivo della FLM — per costruire il necessario consenso alle posizioni rigide del padronato. La FLM ha lanciato un preciso avvertimento: «Sono inaccettabili — ha aggiunto Paolo Franco — i tentativi di condizionare la trattativa puntando alla cancellazione di conquiste dei contratti precedenti o dei punti di approdo più significativi del protocollo Scotti.

Questa determinazione del sindacato ha già consentito di sbloccare la trattativa con l'Intersindacato per lo sciopero del 3 marzo, sono essentia i lavoratori delle aziende pubbliche). I maggiori contrasti si concentrano su due questioni. La prima riguarda l'incremento, con il passaggio automatico dal secondo al terzo livello e con l'intreccio tra operai e impiegati nella sesta categoria. La seconda è riferita alle nuove riduzioni d'orario, che l'Intersindacato vuole condizionare in modo rigido al risultato della flessibilità, compresa un'estensione da 120 a 200 ore dei tetti annuali per lo straordinario, mentre il sindacato insiste su apposite verifiche e contrattazioni aziendali. Anche per il contratto dei chimici i nodi più grossi sono quelli dell'orario e del salario. L'Aschimici ha proposto incrementi retributivi da 60 a 120 mila lire mensili, a seconda delle qualifiche: sono cifre addirittura inferiori a quelle definite nell'accordo sul costo del lavoro. «Il problema più delicato è rappresentato dalle posizioni rigide della Confindustria dopo la firma del protocollo Scotti. Proprio ieri Romiti è tornato alla carica contro il sindacato, pretendendo — e da quale pulpito — di distribuire voti di democrazia.

L'OPEC stessa ribasserà il petrolio

E il dollaro balza oltre le 1400 lire

La nuova conferenza dei paesi esportatori non è però certa - Le ripercussioni sulla finanza



RIAD — Il ministro del petrolio dell'Arabia Saudita Yamani (secondo a destra) riceve i ministri degli altri paesi arabi del Golfo al loro arrivo per il vertice OPEC

ROMA — L'Arabia Saudita ed altri sei paesi aderenti all'OPEC, in particolare Irak, Indonesia e Venezuela, concordano sull'esigenza di una nuova soluzione diplomatica per il prezzo del petrolio. Una nuova conferenza, la cui data e luogo saranno annunciati entro sabato, è in preparazione per fissare il nuovo prezzo di riferimento. Le notizie ufficiali che circolano in questi giorni sono però minacciose: l'Arabia Saudita pretende che gli venga riconosciuto un prezzo inferiore a quello fissato dalla Nigeria, 11,75-28 dollari il barile, in modo da recuperare i compratori. Ciò vuol dire che l'Arabia Saudita intende vendere una quantità più elevata di quella che può vendere ora, esigenza questa che va conciliata con l'ulteriore riduzione della produzione globale OPEC da 18,5 a 15,5-16 milioni di barili al giorno. Perché il prezzo libero è sceso ancora ieri, fin sotto i 27 dollari.

Da Washington si ha conferma che la situazione evolve verso una inedita diplomazia, certo, ma in cui gli equilibri si ricostruiscono sopra una riduzione di prezzo sostanziale. Il portavoce della Casa Bianca Larry Speaker si è scomodato per definire in anticipo la riduzione «un avvenimento positivo, a lungo termine, per tutti i paesi interessati». Sono valutazioni politiche di questo tipo, le quali passano sopra il precipitare in una crisi finanziaria ancora più drammatica di numerosi paesi, che hanno determinato un fatto sorprendente: la forte ripresa del dollaro, tornato d'un balzo a 1.400 lire, ed il ribasso parallelo dell'oro.

Il Venezuela, intanto, dichiara che «una banca straniera devono accordare una dilazione di otto anni per 60 miliardi di dollari con quattro anni di «gratia» — rinuncia al rimborso e al pagamento degli interessi — e questo nonostante che finora questo paese abbia potuto vendere petrolio quasi al massimo delle capacità. I quindici paesi dell'area dei Caraibi, infine, hanno chiesto una sessione straordinaria del Fondo monetario internazionale per decidere misure straordinarie: vengono meno infatti i fondi che finora mettevano a disposizione il Venezuela ed altri paesi produttori di petrolio. L'intero blocco dei paesi aderenti all'OPEC — con l'eccezione, al suo interno, per Kuwait e Arabia Saudita — passerà dall'attuale di petrodollari a una situazione di disavanzo finanziario. Tuttavia, tutto dipende da come si svilupperanno le politiche nazionali all'interno dell'OPEC. Irak, Libia e Algeria tacciono sul livello di prezzi

a cui vorrebbero attestarsi. Certi è però la loro esigenza di vendere al massimo. La Nigeria, paese ad alta intensità di popolazione come il Libano, Irak e Messico, deve sfruttare al massimo il potenziale petrolifero. Ieri è stata data notizia che la Nigeria ha speso 100 milioni di dollari per acquistare un petroliere di 100.000 tonnellate di capacità, che sta valorizzando immensi depositi di gas per vendere liquefatto in tutto il mondo. Questi paesi mantengono enormi avanzati finanziari e possono aspettare — anche col rischio di sbagliarsi — il prossimo boom della domanda di petrolio.

«Proprio il bilancio di questa successione, giunta a metà del suo cammino, pone il momento attuale sotto il segno dei ripensamenti. Con Reagan, il mondo ha avuto duei vertici della vecchia medicina della «politica di forza», tanto massicce che gli stessi alleati europei degli Stati Uniti hanno avuto motivo di temere i loro effetti. Ed è dalle capitali stesse della NATO che è venuta, con maggiore o minore coerenza e urgenza, la richiesta che si restituisse alla trattativa il suo ruolo. La guerra del Golfo, quella delle Falkland-Malvine e, ultima, quella del Libano, hanno messo in evidenza non soltanto la paralizzante meccanica di pace delle Nazioni Unite, ma anche la crescente impotenza dei supergrandi. Ancora un anno è trascorso, dopo il vertice di Cancun, senza che misure di qualche rilievo venissero adottate per fronteggiare quella che la commissione Brandt, nell'appello a tutti i governi e a tutte le istituzioni internazionali pubblicato pochi giorni fa, descrive come una minaccia di collasso dell'economia mondiale: una minaccia, torna ad ammonire la commissione, alla quale il mondo può reagire sol-

NEW DELHI — Il governo indiano ha reso noto che il numero ufficiale delle vittime negli scontri razziali avvenuti nella regione settentrionale dell'Assam durante il periodo delle elezioni è di 1.121. Il bilancio tuttavia è destinato a crescere; fonti ufficiali parlano già di oltre tremila morti, e gli scontri fra comunità indù autoctone e immigrati musulmani dal Bangladesh continuano. Altre 50 salme sono state raccolte ieri dalle squadre sanitarie. Per ristabilire l'ordine nella regione sconvolta il governo ha inviato l'esercito, che da ieri presidia la zona delle stragi.

Ennio Polito

CGIL, CISL, UIL ammoniscono Fanfani a non modificare per decreto la riforma sanitaria

Ospedali senza pace. I medici decidono oggi

ROMA — Rinviata ad oggi pomeriggio la ripresa delle trattative per il contratto della sanità pubblica. I ministri interessati erano impegnati a Palazzo Chigi dove Fanfani aveva convocato il Gabinetto per decidere sulla richiesta della fiducia sul decreto fiscale all'esame del Senato. Il rinvio è stato deciso, tuttavia, anche per altri motivi ben più sostanziosi: per dare modo ai tre sindacati dei medici di incontrarsi stamane (ieri si è riunito soltanto l'Asnao) e decidere se partecipare alla trattativa, oppure andando gli scioperi, oppure rivedere una rottura; inoltre per riflettere sui «duri avvertimenti» delle forze politiche e parlamentari.

La valorizzazione della professione medica, in particolare quella dei medici specialisti, deve avvenire in coerenza con le linee fissate dalla riforma; 2) è indispensabile che siano immediatamente sospese forme di lotta esasperata che rimettono in discussione il diritto alla salute dei cittadini. Per parte sua la Federazione sanità CGIL, CISL, UIL ha inviato telegrammi alle commissioni sanitarie del-

la Camera e del Senato per chiedere un incontro urgente in cui discutere gli orientamenti politici conseguenti alle intenzioni del governo di modificare lo stato giuridico del personale della sanità pubblica. Con un altro telegramma indirizzato a Fanfani e ai ministri Altissimo e Schletromma diffida il Consiglio dei ministri a varare il preannunciato decreto: se ciò avvenisse la Federazione chiamerebbe i lavoratori dei Caraibi, infine, hanno chiesto una sessione straordinaria del Fondo monetario internazionale per decidere misure straordinarie: vengono meno infatti i fondi che finora mettevano a disposizione il Venezuela ed altri paesi produttori di petrolio. L'intero blocco dei paesi aderenti all'OPEC — con l'eccezione, al suo interno, per Kuwait e Arabia Saudita — passerà dall'attuale di petrodollari a una situazione di disavanzo finanziario. Tuttavia, tutto dipende da come si svilupperanno le politiche nazionali all'interno dell'OPEC. Irak, Libia e Algeria tacciono sul livello di prezzi

DOMENICA 27 FEBBRAIO
diffusione straordinaria dell'Unità
Un supplemento di 16 pagine
a cent'anni dalla morte

MARX

LETTORI DI TUTTO IL PAESE UNITI

Editoriale di Enrico Berlinguer
Interventi di Aris Accornero, Elmar Altwater, Marc Augé, Nicola Badaloni, Remo Bodei, Umberto Cerroni, Francesco Galgano, Biagio De Giovanni, Maurice Godelier, Augusto Graziani, Jacques Le Goff, David Mc Lellan, Cesare Luporini, Roy Medvedev, George Mosse, Cesare Musatti, Claudio Napoleoni, Claus Offe, Fulvio Papi, Giuliano Procacci, Rossana Rossanda, Massimo Salvadori, Pietro Scoppola, Su Shaozhi, Paolo Spriano, Paul Sweezy, Aldo Tortorella, Alain Touraine, Mario Tronti, Giuseppe Vacca, Rosario Villari, Aldo Zanardo e un disegno di Renato Guttuso

I lettori troveranno in edicola un giornale insolito costituito da due parti: il giornale vero e proprio e un supplemento di 16 pagine. Altre prenotazioni si aggiungono a quelle dei giorni scorsi: Ferrara 21.000, La Spezia 11.000, Brescia 17.000, Napoli 22.000, Milano 55.000, Bologna 6.000, Padova 22.000, Cremona 8.000, le Marche 28.000, l'Umbria 18.000. Invitiamo le organizzazioni di partito a far pervenire le prenotazioni al nostro ufficio di diffusione di Milano entro le ore 10 di questa mattina.

Materiali pericolosi e sicurezza cittadini: riesaminate le leggi

ROMA — Un esame delle norme relative all'uso di materiali pericolosi e sulla sicurezza dei consumatori è stato deciso ieri dalla commissione Industria del Senato. La proposta è stata formulata dal compagno Carlo Pollodoro, dopo la tragedia del cinema Statuto di Torino. In concreto è stato chiesto di compiere un esame comparato delle legislazioni dei vari paesi europei ed extra europei, in particolare delle norme che regolano il comportamento delle imprese nella produzione e nel mercato, in relazione ai danni provocati dai prodotti e all'intervento dello Stato in questa materia. Poiché, come risulta, esiste un grado e un'intensità diverse dell'intervento dello Stato nei vari paesi europei, molto più avanzati del nostro, come diverse sono le procedure amministrative, penali e civili, si tratta — ha affermato il comunista Pollodoro — di compiere un adeguamento della legislazione italiana allo scopo di garantire la sicurezza dei cittadini e di tutelare gli interessi collettivi. Con un'altra iniziativa comunista (prima firmata da Emilio Pellicani) si chiede al ministro dell'Industria di predisporre una normativa per rendere obbligatoria la copertura dei rischi di evidente valore collettivo e sociale. La sicurezza dei locali pubblici è stata anche al centro di un incontro al ministero della Protezione civile, presenti il ministro Loris Fortuna e il segretario dell'AGIS (Associazione generale italiana dello spettacolo) guidata dal presidente Franco Bruno. L'AGIS ha sostenuto l'opportunità dell'unicità dei controlli ed ha confermato la più ampia disponibilità sia sul tema della verifica dell'adeguatezza delle norme, sia delle eventuali modifiche, preannunciando l'attuazione di interventi e iniziative anche all'interno delle categorie interessate.



KARTABA (Libano centrale) — Militari americani aiutano la popolazione locale a liberare le strade della neve

Libano sotto la morsa del gelo: salgono a 63 i morti per freddo

BEIRUT — Sempre più drammatica la situazione in Libano a causa dell'ondata di maltempo che, con bufere violentissime di neve e forti raffiche di vento, si è abbattuta sul Libano. Le vittime del freddo sono infatti salite a 63. Nell'opera di soccorso sono impegnati anche i soldati italiani, francesi ed americani della forza multinazionale di pace che stanno raggiungendo le comunità rimaste isolate dalla neve e ripristinando le comunicazioni con la capitale. È stato proprio un contingente di militari italiani a sgombrare la strada di accesso ad un convento situato nella zona collinosa a nord di Beirut nel quale erano rimaste bloccate ventitré religiose di cui tre italiane. Le monache, che gestiscono un collegio femminile, sono state trovate tutte in buone condizioni di salute per quanto stremate dai disagi incontrati in questi giorni a causa del totale isolamento. Altri soldati italiani stanno intanto cercando di raggiungere con uno spazzaneve e un carro armato, il piccolo centro di Adra, sempre nella zona collinosa di Beirut, per portare soccorso e viveri ai suoi duecentocinquanta abitanti. Più difficili le cose per i soldati americani della forza di pace che non sono riusciti a raggiungere a causa dell'abbondanza di neve il centro montano di Agura con i suoi tremila abitanti. Il contingente americano ha dovuto arrestare la sua marcia a pochi chilometri dal paese. Il convoglio dovrà ora essere rifornito da alcuni elicotteri per poi rientrare al campo base che si trova nei pressi dell'aeroporto di Beirut. Intanto, in attesa di nuovi e più forti soccorsi, gli abitanti del villaggio di Agura verranno riforniti di acqua e viveri e combussibile per via aerea.

Emergenza a Torino per un DC9

TORINO — Stato di emergenza per oltre un ora ieri sera all'aeroporto torinese di Caselle, dopo che un DC9 dell'Alitalia in volo da Milano a Lione aveva deciso di tentare un atterraggio di emergenza in seguito al difettoso centro dei carrelli. L'aereo del volo AZ 364 era partito alle 18,15 da Roma Fiumicino con 105 persone a bordo diretto a Milano Linate e poi a Lione. Dallo scalo di Milano era decollato alle 20,06 con 49 passeggeri (di cui circa la metà italiani) e sette membri di equipaggio guidati dal comandante Santoro. L'aereo era stato chiuso al traffico mentre il DC9 proseguiva il volo verso Caselle. Il rapporto è stato chiuso al traffico mentre il DC9 proseguiva il volo verso Caselle. Il rapporto è stato chiuso al traffico mentre il DC9 proseguiva il volo verso Caselle. Il rapporto è stato chiuso al traffico mentre il DC9 proseguiva il volo verso Caselle.

Oggi la commissione P2 interroga Pellicani sul suo «memoriale»

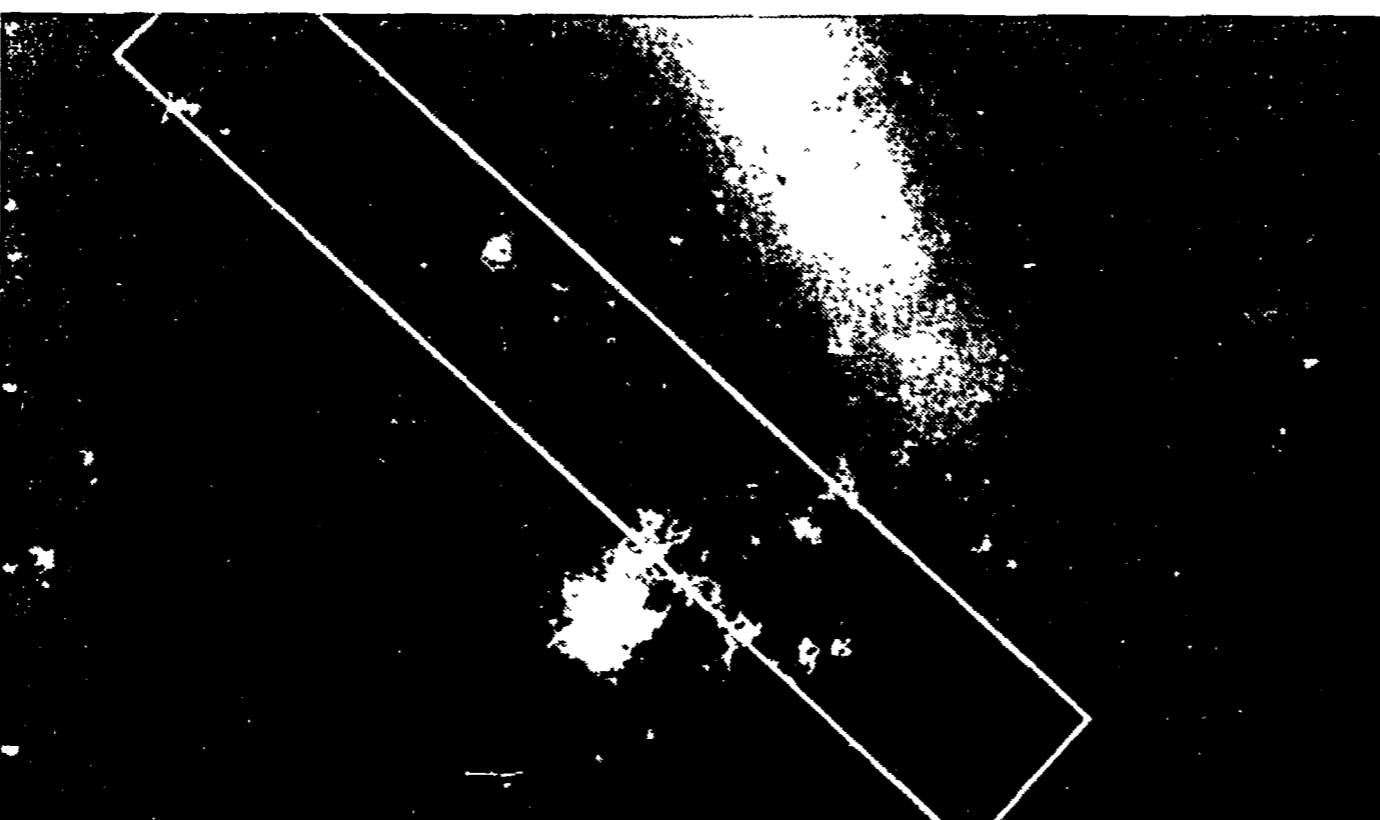
ROMA — Emilio Pellicani, già segretario di Flavio Carboni, sarà interrogato stamane dalla commissione P2. Oggetto dell'interrogatorio sarà il «memoriale» redatto da Pellicani e già ampiamente reso noto dalla stampa. Il braccio destro di Carboni chiama in causa pesanti responsabilità politiche, che sarebbero maturate assieme alle fortune finanziarie dell'aristocrazia. Pellicani sarà ascoltato in una caserma della capitale. Frattanto la DC sarda e i partiti della maggioranza del pentapartito hanno fatto quadrato ed espresso solidarietà al presidente della Regione on. Angelo Roich, chiamato in causa dal memoriale di Pellicani per le ultime vicende di Calvi e dal Banco Ambrosiano. PCI e PDUP avevano chiesto le dimissioni di Roich, mentre i radicali con una interpellanza hanno chiesto che il presidente della Regione riferisca al consiglio regionale sulle accuse che gli vengono mosse. Il procuratore generale della Repubblica di Milano Antonio Corrias ha intanto inviato alla presidenza della Camera il presidente della Commissione Inquiries a Flavio Carboni in occasione del suo arresto il 30 luglio scorso in Svizzera. Sul documento c'erano alcune frasi, dove si leggeva un nome che potrebbe corrispondere a quello del ministro Barida. Il dott. Corrias ha precisato che non aveva alcun elemento per confermare le indiscrezioni riportate dai giornali sui nomi emersi nella vicenda. La presidente della Camera Nilde Iotti ha trasmesso ieri il materiale ricevuto al presidente della Commissione Inquiries e ha chiesto che il materiale venga consegnato al presidente della Camera e al presidente del Senato per protestare contro il fatto che le liste degli iscritti al «Grande Oriente» siano tuttora trattene dalla presidente della commissione Tina Anselmi.

Il mistero della «Tarantola»

Un telescopio nello spazio fotografa nuove stelle

Arrivate le prime immagini del corpo celeste - Il satellite astronomico sta sondando il cielo su un'orbita di 560 miglia dalla Terra - Le informazioni sulle galassie

NEW YORK — Sono arrivate a terra le prime fotografie trasmesse dal telescopio astronomico lanciato il mese scorso dalla base di Vandenberg in California. Esse rivelano, per la prima volta, nubi di gas e polvere composte probabilmente da corpi celesti delle galassie più vicine a noi. La notizia è stata resa nota dagli scienziati del centro di ricerca di Pasadena, in California. Le immagini si riferiscono alle grandi nubi della «Tarantola», così chiamate per la loro forma. Sull'importante fatto scientifico abbiamo chiesto il contributo dell'astrofisico Roberto Viotti.



Questa foto mostra una regione esplorata ai raggi infrarossi dal satellite astronomico presso la Grande Nuvola di Magellano, una galassia distante 155 mila anni luce dalla Terra

Dallo scorso 26 gennaio un nuovo satellite astronomico, «parcheggiato» su un'orbita distante 560 miglia (nautiche) dalla Terra, sta sondando il cielo alla ricerca di stelle neonate, ancora immerse nella nube protostellare, e di oggetti misteriosi non visibili dai grandi telescopi. Il satellite, denominato IRAS (cioè Infrared Astronomical Satellite), è nato dalla collaborazione tra inglesi, olandesi ed americani e porta a bordo strumenti molto sensibili in grado di rilevare le radiazioni infrarosse emesse dagli oggetti astronomici più freddi, come nubi molecolari, stelle nane di piccola massa ed asteroidi. Ci si potrebbe chiedere perché queste osservazioni astronomiche non possano essere fatte da terra, anziché con costosi esperimenti spaziali. Il fatto è che l'atmosfera terrestre è in gran parte completamente impermeabile alle radiazioni infrarosse; ne lascia passare una minima parte che ci ha permesso di lanciare solo un breve sguardo su un mondo che ci nasconde ancora molti misteri. Nel passato questo inconveniente è stato in parte superato montando i telescopi infrarossi su aerei che volano ad altissima quota, o meglio ancora su palloni stratosferici. Si è trattato co-

munque di osservazioni di breve durata e limitate a pochi oggetti celesti. Ma la caratteristica principale del satellite è rappresentata da un complicato sistema criogenico che raffredda il telescopio sino a quasi lo zero assoluto. Il motivo sta nella necessità sia di rendere minimo il rumore di fondo dei rivelatori infrarossi, aumentandone così la sensibilità, sia nell'esigenza di eliminare la radiazione infrarossa emessa dalle pareti interne dello stesso telescopio. Questo super-freezer è stato realizzato mediante l'uso dell'elio liquido come fluido di raffreddamento. Poiché l'elio poco alla volta evapora senza poter essere sostituito, dopo circa dieci mesi tutto il liquido di raffreddamento sarà esaurito ed il satellite cesserà di funzionare. Ed appunto in previsione della limitata durata dell'esperimento, gli scienziati hanno scelto per il satellite un'orbita tale da permettergli di perlustrare in sei mesi tutto il cielo, ed avere così la possibilità di disegnare la mappa del cielo nell'infrarosso. Questa nuova carta celeste sarà molto diversa da quella che noi vediamo. Soprattutto quelle regioni del cielo che sono centri attivi di formazione delle stelle, come ad esempio la grande nebulosa al centro della costellazione di Orione, ci appariranno ricche di stelle ancora

A Trieste la macchina «luce di sincrotrone»

ROMA — Sarà Trieste la città italiana candidata ad ospitare il laboratorio europeo per la macchina «luce di sincrotrone». E il governo ne sosterrà la candidatura. Lo ha deliberato ieri il Cipe su proposta del ministro per la Ricerca scientifica Pier Luigi Romita. Il governo è inoltre disposto ad offrire, quale Paese ospitante, la copertura finanziaria per la metà del costo di progetto. Il costo totale è valutabile in 180 miliardi da ripartire in sei anni. La macchina «luce di sincrotrone» consente ricerche e sperimentazioni nei settori della fisica, scienza dei materiali, chimica, biologia, geologia e radiometria con riflessi anche nel campo industriale. L'iniziativa di installare una macchina del genere, che potrà avere un rilevante significato per Trieste e per l'intera regione Friuli-Venezia Giulia, è promossa dalla fondazione europea della scienza.

Aperto ieri il processo al tribunale di Perugia

«Caso Gallucci», dietro la querela un attacco politico contro il CSM

Accettate tutte le richieste avanzate dai difensori di Franco Luberti - Le critiche alla Procura di Roma e le polemiche strumentali

Dal nostro inviato PERUGIA — Il procuratore capo di Roma presenta la sua requisitoria per l'inchiesta sulla P2, si alzano critiche e proteste a non finire, si lamenta persino la commissione parlamentare, un componente laico del CSM concede un'intervista in cui si affronta, sia pure genericamente, il problema «procura di Roma»: ecco lo scenario del singolare e per certi aspetti emblematico processo di diffamazione mezzo stampa che si è aperto ieri mattina a Perugia e in cui si ritrova imputato Franco Luberti, membro laico del consiglio superiore (eletto su indicazione del PCI). È la prima volta che un componente del CSM è a processo su querela di un altro magistrato, ma ben difficilmente un dibattito del genere può essere catalogato come semplice processo per diffamazione a mezzo stampa. La vicenda, infatti, è arcinota e i molti successivi capitoli del «Caso Gallucci» sembrano chiarire che la denuncia del procuratore capo di Roma nei confronti del consigliere Luberti altro non è che un tentativo di ritorsione politica di un suo potenziale giudice e un attacco, tra i tanti lanciati in questi ultimi mesi, al consiglio superiore della magistratura. Ieri presenziò sia Gallucci che Luberti, il primo round di questo processo si è concluso, come era prevedibile, con un rinvio: il tribunale ha però accettato tutte le richieste della difesa — sostenute dagli avvocati Smuraglia e Zaganelli — per l'acquisizione di atti che possono chiarire molto bene i termini della vicenda. Si tratta di interrogatori parlamentari su Gal-

lucchi e la procura di Roma, ritagliati di giornale contenenti critiche durissime al magistrato, una missiva dello stesso procuratore generale di Roma Sesti che invitava Gallucci a tenere conto dei rilievi mossigli dalla commissione parlamentare sulla P2. L'intervista — pubblicata dall'«Espresso» — conteneva davvero elementi diffamatori nei confronti di Gallucci? Esaminiamo la vicenda. A giustificare l'intervista fu la richiesta di proscioglimento di molti degli imputati dall'istruttoria P2, avanzata nel giugno scorso, dal procuratore capo di Roma. Il quadro delle accuse originarie veniva annacquato, sparivano imputazioni. Alla requisitoria, come detto, seguì un nullo di critiche e polemiche. La commissione parlamentare sulla P2 prese posizione inviando una lettera a Gallucci, al CSM, al procuratore generale in cui si notava con sorpresa che «le richieste del PM (cioè Gallucci) sono ridotte rispetto a coloro nei confronti di cui era stata elevata l'imputazione». Il senso della missiva era chiarissimo, tanto che la stessa commissione inviava a Gallucci alcuni nuovi atti che avrebbero dovuto portare ad una rivalutazione del materiale probatorio. La lettera, nonché molti esposti giunti al CSM, avevano indotto lo stesso consiglio a esaminare la possibilità di avviare una indagine sulla gestione della Procura di Roma. In questo quadro di critiche, anche durissime, L'Espresso intervistò nell'agosto scorso il consigliere Luberti che dichiarò fra l'altro: «Niente di personale verso Gallucci, ma devo dire

Veto dc alla legge sui detersivi: licenza di inquinare ancora un po'

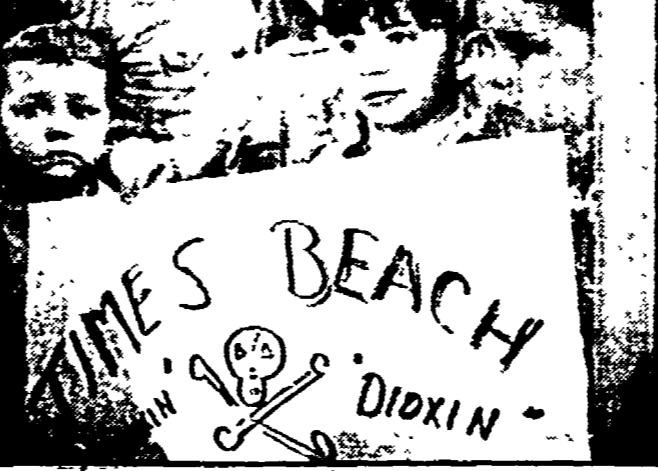
ROMA — L'approvazione del disegno di legge (già votato alla Camera) sulla biodegradabilità dei detersivi sintetici rischia di scivolare a causa di una manovra dc messa in atto al Senato, in sede di commissione Sanità. Si tratta di un provvedimento da tempo atteso dagli enti locali e dalle popolazioni delle zone costiere, in particolare quelle dell'Adriatico, che hanno visto, con crescente timore, il progressivo inquinamento delle acque marine a causa della presenza di composti di fosforo nei detersivi. L'intero ecosistema delle coste emiliano-romagnole, ad esempio, va incontro al disastro se non si blocca il fenomeno dello scarico dei detersivi contenenti fosforo. Il danno per il turismo è evidente e pesante. Da qui l'esigenza e l'urgenza di una legge incisiva e assolutamente rigida, che limiti al massimo il tenore di fosforo nei detersivi e che si adegui alle normative della Comunità europea. Le resistenze, in particolare dei gruppi chimici più potenti, sono state molte e tenaci. Si pensi che la proposta di legge del governo fu presentata oltre tre anni fa (il 16 novembre 1979) che impegnò trenta mesi ad ottenere il voto d'assenso della commissione Sanità di Palazzo Madama, altri sei per quello della Camera e di nuovo quattro per essere posta di nuovo in discussione, con le modifiche apportate a Montecitorio, alla commissione del Senato. Qui giunta — ed ottenuta la sede deliberante, proprio per accelerare i tempi — è partita dai settori dc una specie di fuoco di sbarramento, iniziato dal relatore Luciano Forni, sotto forma di emendamenti che, se approvati, rimanderebbero il testo alla Camera, con un sicuro allungamento dei tempi, mentre la stagione turistica è alle porte. Dura la replica di Gaetano Merzario (PCI) e di Libero Gualtieri (PRI) che si sono pronunciati, proprio per non perdere tempo, per la rapida approvazione del provvedimento nella stesura pervenuta da Montecitorio. Di fronte all'ostinazione dei dc i comunisti (alla proposta si sono associati i repubblicani) proponevano la discussione in aula, dove ciascuno si sarebbe assunto apertamente le proprie responsabilità. Il governo, rappresentato dal sottosegretario Francesco Quattrone, sceglieva la strada del rinvio chiedendo una pausa, accolta dalla commissione. Se ne parlerà tra quindici giorni.

Un piccolo centro del Missouri avvelenato dalla diossina

Seveso «made in Usa»: Times Beach, 2400 anime, diventerà una città morta

L'incredibile leggerezza di un camionista - Il governo compra edifici per 50 miliardi

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Anche l'America ha — ufficialmente ormai — la sua Seveso. Si chiama Times Beach, piccolo centro del Missouri, avvelenato dalla diossina. Ieri è stato stilato quello che si può chiamare l'atto di morte di questa cittadina: il governo degli Stati Uniti ha deciso di acquistare le case, i negozi e tutte le attività commerciali dei 2.400 residenti dopo aver riconosciuto che la zona è troppo contaminata dalla diossina, la sostanza che viene considerata come il prodotto chimico più tossico. L'operazione costerà 33 milioni di dollari (equivalenti a quasi 50 miliardi di lire) ed è stata annunciata niente meno che dalla signora Anne Gorsuch, direttrice dell'Epa, l'agenzia per la protezione dell'ambiente, implicata in intralazzi con le industrie inquinanti a tal punto che, riecheggiando il Watergate, si parla dello scandalo «Epagate». In poco tempo Times Beach diventerà una città morta, una «ghost town», come si dice qui per indicare i non pochi centri abbandonati da tutti gli abitanti per il venir meno delle ragioni (magari il miraggio di una miniera d'oro) che li avevano fatti nascere. Con ogni probabilità è stata proprio la tempesta politica che si è addensata sulla testa della Gorsuch, quando si è scoperto che l'agenzia costituita per lottare contro l'inquinamento era gravemente inquinata, a farla precipitare in loco per dare l'annuncio dei rimborzi ai cittadini di Times Beach. Erano dieci anni, infatti, che il dramma di questa località e di una larga zona circostante si trascina tra lentezze burocratiche, in una guerriglia tra uffici statali e locali che si rimpallavano responsabilità e si infiacchivano le reciproche inerzie. La vicenda che ora si conclude a colpi di dollari fa davvero storia e se nell'ormai voluminoso dossier degli scarichi velenosi, della distruzione dell'ambiente naturale e della lotta che questi rischi hanno scatenato grazie all'iniziativa del movimento ecologista forse più agguerrito del mondo. Tutto è cominciato dodici anni fa quando una industria chimica di Verona, illustre nome di un minuscolo centro del Missouri, incaricò l'autotrasportatore Russel Bliss di portar via un carico di 25 kg. di diossina. La diossina era il prodotto di scarto dell'ascolofene, un preparato chimico che la



TIMES BEACH — Una delle manifestazioni dei giorni scorsi

fabbrica produsse dal 1970 al 1972 in precedenza, questa industria aveva fornito l'erbicida «Agente Arancio» che serviva a far bruciare nel Vietnam. Il Bliss mischiò la diossina, che è polvere, con olio minerale di scarto e non trovò modo migliore di liberarsene che spargerlo lungo le strade e in alcune stalle della zona. L'autotrasportatore notò, con una certa soddisfazione, che questa sua miscela faceva morire le mosche. Di lì a un an-

Siamo dal 1974, e l'agenzia per la protezione dell'ambiente, dopo una indagine estremamente lenta, accetta che a livello della diossina di 300 parti per miliardo, cioè trecento volte più elevato del livello considerato pericoloso. Solo dopo otto anni, nell'agosto scorso, gli investigatori dell'Epa arrivano a Times Beach. Vi scoprono che il tasso di contaminazione è di 100 parti per miliardo. La storia sarebbe finita lì se nel corso dicembre il fiume Merzocco, un affluente del Mississippi, non fosse sfiorato Times Beach e sommersa dalle acque che spargono la diossina su un territorio vastissimo. Tornò in azione l'Epa e quando il Merzocco rientrò nell'alveo si accertò che ben 82 centri abitati sono contaminati dalla diossina. Sono passati 12 anni da quando un autotrasportatore milionario, ma ignorante, ha agito inconsapevolmente come un monarca moderno. Ora la Gorsuch ha annunciato che gli 82 centri abitati di Times Beach saranno riassegnati, l'unica conseguenza legale di questa vicenda era stato — finora — il ritiro della licenza di guida a Russel Bliss. Oggi Times Beach ripercorre il destino di Love Canal, la cittadina non lontana dalle cascate del Niagara, dove tra il 1942 e il 1953 la Hooker Chemical and Plastic Corporation, una industria chimica, aveva scaricato 21.000 tonnellate di rifiuti velenosi. Questo materiale liquido, infiltratosi profondamente nel terreno, aveva contaminato a tal punto la zona da costringere gli abitanti di tutte le 282 abitazioni di Love Canal ad abbandonarla. Ora è in corso la bonifica. Ma è dubbio che qualcuno torni a risiedervi.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	-2 7
Verona	-3 5
Trieste	-3 5
Venezia	-4 4
Milano	-1 5
Torino	0 5
Como	-2 0
Genova	1 8
Bologna	-4 6
Firenze	-1 7
Pisa	0 8
Ancona	-5 5
Perugia	-3 4
Pescara	1 6
L'Aquila	-2 4
Roma L.	0 9
Roma T.	0 10
Campob.	-5 0
Bari	1 5
Napoli	0 5
Palermo	-2 8
S.M. Leuca	-1 5
Reggio C.	7 12
Messina	7 11
Palerme	10 11
Catania	8 11
Alghero	5 12
Cagliari	6 14

SITUAZIONE: La temperatura si mantiene ovunque inferiore ai livelli stagionali perché la nostra penisola è ancora interessata da un convoglio di aria fredda proveniente dai quadranti settentrionali. La situazione meteorologica è regolata da una vasta e consistente area di alta pressione atmosferica che si estende dall'Europa centrale al Mediterraneo.

IL TEMPO IN ITALIA: In linea generale il tempo si mantiene buono su tutte le regioni italiane, ma durante il corso della giornata si potranno avere accenni alle variabilità. Lungo l'arco alpino, specie il settore occidentale, sono possibili formazioni nuvolose anche accompagnate da localmente possono dar luogo a qualche nevota. Attenuanza di nuvolosità e schiarite anche lungo la fascia adriatica e jonica e il relativo settore delle catene appenniniche. Riduzione della visibilità sulla Pianura Padana per la formazione di banchi di nebbia durante le ore più fredde.

Aniello Coppola

Nedo Canetti

Rizzoli: prosegue l'inchiesta, prime ipotesi sui nuovi amministratori del gruppo Interrogati altri testi mentre il «Corriere» discute del suo futuro

I legali di Alberto Rizzoli si sono rivolti al tribunale della libertà Martedì prevista un'altra assemblea dei giornalisti di via Solferino



Angelo Rizzoli

MILANO — I clamori suscitati dall'arresto per «fatti di bancarotta» e «falso conto» in bilancio degli editori Alberto e Angelo Rizzoli e dell'ex amministratore delegato della società, Bruno Tassan Din, si stanno placando. Ieri è continuata a palazzo di Giustizia la sfilata dei testi convocati dai sostituti procuratori della Repubblica dr. Dell'Osso e Fenizia. Sono stati ascoltati il dr. Guastri, il commissario giudiziario che con la sua relazione aveva messo in evidenza il buco di 29 miliardi trovato nei bilanci della Rizzoli Spa negli anni che vanno dal '76 al '79, con uscite non giustificate e documentate. Poi è stata la volta di tutti gli altri consiglieri, amministratori e dei sindaci della società.

Per Alberto Rizzoli, chiamato in causa solo per fatti di bancarotta, gli avvocati difensori Stella e Irsabella hanno chiesto al tribunale della libertà la scarcerazione, il più giovane dei Rizzoli, secondo la tesi dei difensori, non conosceva la provenienza degli oltre mille miliardi di lire che venivano come liquidazione al momento del suo abbandono della Rizzoli, nel maggio del '79. I magistrati, invece, pensano che, data la sua posizione, non è stato amministratore delegato a lungo, non po-

teva ignorare la cosa. Il fatto che Angelo Rizzoli si sia accollato come debito personale in bilancio, insomma non cancella di per sé il reato contestato.

Spente le luci sul fronte giudiziario si riacendono i riflettori su «uno scenario diverso»: quello delle prospettive del gruppo, dal suo risanamento, dell'assetto proprietario. Il 2 marzo prossimo è convocata l'assemblea dei soci, a cui dovrebbero partecipare, forniti di regolare delega, solo dei fiduciari dei maggiori azionisti della società essendo questi in carcere. Fra gli azionisti in discussione la nomina del nuovo consiglio di amministrazione. Bruno Tassan Din, prima dell'arresto, aveva presentato le dimissioni da amministratore delegato della società. Angelo Rizzoli sembrava intenzionato a rimanere alla presidenza del gruppo. La Centrale, la finanziaria del Banco Ambrosiano che controlla il 40% di azioni, dovrebbe proporre i candidati ai tre posti che le toccano in consiglio.

La composizione di questo organismo non è un dato secondario visto la fase delicata che si prospetta. I rappresentanti dei lavoratori poligrafici hanno già chiesto al Tribunale l'assunzione anche dell'amministratore ordinario. La richiesta è più che

motivata ora che i maggiori azionisti della Rizzoli sono in prigione e potrebbe essere accolta nella sostanza, facendo prevalere nel consiglio di amministrazione i rappresentanti della procedura fallimentare su quelli della proprietà. Nella Centrale si profila uno scontro che potrebbe nuovamente opporre il presidente Schelinger (area del presidente della Banca Nazionale del Lavoro Nesi (area PSI)).

La preoccupazione delle prospettive dell'azienda e anche delle singole testate — a cominciare dal «Corriere» — domina invece l'altro fronte: quello dei lavoratori poligrafici e giornalisti. Ieri, per il secondo giorno consecutivo, i redattori del «Corriere» sono stati impegnati in una discussione appassionata provocata anche da manovre che si sono disperate per rimascolare le carte al vertice del giornale, manovre che sono passate anche attraverso la redazione.

L'assemblea si aprirà martedì prossimo. Una larga convergenza sembra profilarsi attorno alle posizioni di coloro che hanno rimarcato la necessità di mantenere una netta separazione fra la vicenda della proprietà e il lavoro giornalistico. In molti si sono richiamati alle capacità professionali del collettivo per affrontare le prevedibili difficoltà del futuro.

Dimissionario il direttore dell'«Italia» agenzia ENI

ROMA — Antonio Spinosa si è dimesso da direttore dell'«Italia», l'agenzia di stampa di proprietà dell'ENI. Le ragioni immediate della decisione sono da ricercarsi nei contraccolpi provocati dalla diffusione — avvenuta venerdì scorso, poche ore dopo l'arresto dei fratelli Rizzoli e di Bruno Tassan Din — di una lunga nota nella quale l'«Italia» sosteneva che la sorte del direttore del «Corriere», Alberto Cavallari, era da ritenersi segnata proprio in relazione agli ordini di cattura eseguiti contro il vertice della Rizzoli. La nota — riportando giudizi di non meglio specificati «rappresentanti sindacali» del «Corriere» — dava inoltre quasi per ovvio e scontato che al posto di Cavallari si sarebbe insediato Barbiellini Amidei, vice-direttore del «Corriere», postosi di recente in aspettativa per assumere l'incarico di consulente del presidente Fanfani per i

problemi dell'informazione. Le contestazioni a Spinosa sono venute subito, sia dal comitato di redazione dell'agenzia, che dalla proprietà. I giornalisti hanno chiesto ragione di quella nota, dei suoi eventuali ispiratori, sottolineando la scorrettezza. Tanto più che nessun rappresentante del «Corriere» ha confermato — anzi ci sono state secche smentite — d'aver rilasciato a giornalisti dell'agenzia la dichiarazione loro attribuita.

Ma sul capo di Spinosa e sull'agenzia «Italia» sembra essersi abbattuta una tempesta di tali dimensioni che l'episodio «Corriere» non sarebbe sufficiente a giustificare, pur senza sottovalutare le dimensioni e la velocità del sisma che con quella nota veniva scagliato contro Cavallari e contro la redazione stessa del «Corriere» in uno dei momenti più tempestosi della vita.

La sensazione netta è che l'occasione — creata ad arte o colta al volo — sta per essere sfruttata non per far luce sull'oscuro episodio rappresentato da quella nota e sui criteri di gestione dell'agenzia, ma per rimascolare le carte al vertice dell'agenzia e realizzare una nuova lottizzazione. Non è un mistero, infatti, che la DC da qualche mese sta dando segni di insofferenza perché si sente sottorappresentata nella direzione dell'agenzia. A fianco di Spinosa (area laico-socialdemocratica) lavorano, infatti, due vice: Gianna Naccarelli, molto vicina alla segreteria del PSI; Fausto Belfiore, dc, ma — a quanto pare — ritenuto dal partito non in grado di tutelare in modo soddisfacente gli interessi della DC.

La recente assunzione di Giovanni Garofalo — direttore responsabile della «Discussione», settimanale dc, ex direttore del «Corriere di Taranto», giornale dc — come inviato speciale dell'agenzia «Italia» è stata vista come la testa di ponte da cui muovere per portare Garofalo, alla prima occasione, ai vertici dell'agenzia. Ora i lottizzatori — DC e PSI in prima fila — sembrano intenzionati a stringere i tempi e a trarre i frutti della liquidazione di Spinosa, comunque responsabile di aver fatto diffondere una nota contenente — come affermavano i compagni Bernardi e Pavonini in un'interrogazione urgente rivolta al presidente del Consiglio — notizie infondate e tendenziose... rientranti in manovre politiche dirette a mettere le mani sul più diffuso quotidiano italiano.

Alla fine, alle richieste di chiarimento rivolte a Spinosa dal comitato di redazione — anche ieri all'«Italia» si è svolta un'assemblea, proprio in questi giorni si è aperta una vertenza sul piano di ristrutturazione — si sono sovrapposte, infatti, le dure accuse formulate dall'amministratore delegato, Roberto Nobili, che hanno spinto il direttore a rassegnare irrevocabilmente le dimissioni. A completare il quadro si sono diffuse voci di feroci malumori negli ambienti di palazzo Chigi, dove si ritiene che la nota diretta contro Cavallari sia stata viceversa ritorta contro Barbiellini Amidei.

Insomma ci sono molti lati oscuri ancora da chiarire in questo intreccio di manovre, nella gestione di una agenzia finanziata con soldi della collettività, ma usata ora per aprire la strada a tentativi d'occupazione della «Discussione», ora per circuire operazioni lottizzatorie: esattamente come quella che anche qualche anno fa portò a una spartizione dei vertici dell'agenzia tra i partiti di governo.

Decreti economici: conferenza stampa Perna-Napolitano

ROMA — Decreti, bilancio statale '83 e crisi dell'attività legislativa sono il tema di una conferenza stampa che i presidenti dei gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato, Giorgio Napolitano ed Edoardo Perna, terranno oggi alle 11 a Montecitorio. L'iniziativa si collega alla reiterata denuncia del PCI delle conseguenze gravi — e pericolose anche sul piano istituzionale — della caotica manovra economico-finanziaria del governo.

Legge sulla cittadinanza: se ne riparerà solo il 9 marzo

ROMA — Nuovo rinvio per la legge di modifica alle norme sulla cittadinanza. Nella seduta di ieri, le commissioni Interni e Giustizia della Camera, hanno ripreso l'esame del disegno di legge già approvato dal Senato all'unanimità il 20 dicembre '82. La discussione generale, prima, e numerosi emendamenti modificativi presentati dal radicale Mellini, poi, avevano trascinato il problema da alcune settimane. Ieri, però, non solo i relatori e il governo ma, oltre i radicali, anche tutti gli altri gruppi — dalla DC al PSI al MSI — hanno chiesto di rinviare, dopo l'approvazione del primo articolo, il provvedimento al 9 marzo, accettando l'invito a «riferire». Il gruppo comunista è stato il solo a opporsi al rinvio.

Sulle modifiche all'equo canone domani conferenza-stampa del PCI

ROMA — Domani venerdì alle ore 11 presso la sala stampa della Direzione del PCI in via dei Polacchi 43 si terrà una conferenza stampa sulle questioni inerenti le modifiche da apportare alla legge dell'equo canone. Vi sarà una breve introduzione del sen. Lucio Libertini. Nel corso della conferenza stampa verrà diffusa una dichiarazione in merito dell'on. Enrico Berlinguer.

Censurata alla Camera la Bonino Accuse infondate a De Caido

ROMA — Formalmente censurato da una commissione parlamentare d'indagine il capogruppo radicale della Camera, Emma Bonino. Verdetto unanime dei giurati d'onore: ha mosso accuse infondate al deputato Franco De Caido, che non milita più nelle file radicali. In un dibattito d'aula la Bonino aveva censurato De Caido per il suo atteggiamento come segretario nell'ufficio di presidenza della Camera, accusandolo di comportamenti scorretti nella fase di approvazione del bilancio interno di Montecitorio. De Caido reagì chiedendo una commissione d'inchiesta che ha concluso ieri i suoi lavori (illustrati in aula dal liberale Egidio Sterpa) giudicando all'unanimità infondate tutte le accuse della Bonino e formulando la raccomandazione di un comportamento più corretto nella politica.

Agenti di custodia: approvato l'aumento dell'indennità

ROMA — Con il voto in sede deliberante della Commissione Giustizia del Senato, è stata definitivamente approvata la proposta di legge che aumenta, a partire dallo scorso gennaio, l'indennità di servizio per gli agenti di custodia ed istituisce un supplemento di detta indennità per il personale civile degli istituti di pena. Un'indennità di servizio è prevista pure per chi collabora con l'amministrazione penitenziaria.

Il Partito

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di oggi giovedì 24 febbraio.

Presentata la proposta di legge del PCI per la riforma degli ordinamenti didattici

E se l'università la «rifacessimo» così?

L'hanno illustrata Franco Ferri, Giovanni Berlinguer, Giuseppe Chiarante e Pino Fasano - Una dispersione di cultura e di conoscenze - Insegnamenti per aree e programmazione degli accessi - Aboliti gli esami tradizionali: si studia col computer

ROMA — Solo uno studente su dieci, una volta iscritti all'università riesce poi a laurearsi. Tutti gli altri si perdono, rinunciando a far fruttare neppure gli esami superati (spesso anche parecchi) e gli anni di studio. Una dispersione di conoscenze, di cultura che una società come la nostra, alle soglie di una rivoluzione tecnologica, non si potrebbe permettere. Eppure accade, grazie ad una università mal strutturata e rigida, ben lontana dalla domanda di elasticità che viene dal mondo del lavoro e dalla esigenze del Paese. Come si può cambiare? Una risposta la tenta la proposta di legge per la riforma degli ordinamenti didattici universitari che il PCI ha presentato ieri mattina a Roma. A parlarne sono stati Franco Ferri, Giovanni Berlinguer, Giuseppe Chiarante e Pino Fasano. Si è aperta poi una discussione nella quale sono intervenuti, assieme ad alcuni docenti universitari, il rettore della prima università di Roma, Antonio Ruberti e l'ex ministro della Pubblica Istruzione, Valitutti.

Per spiegare questa proposta di legge comunista innanzi al Parlamento che sia già stata approvata e applicata. Lo studente che uccide allora dalla scuola media superiore (finalmente riformata) si troverebbe di fronte a due possibilità. Potrebbe innanzitutto iscriversi ad un corso per un diploma di specializzazione post-secondario presso una scuola inserita nell'ordinamento universitario. Studierebbe in corsi di durata — dice la pro-

posta del PCI — non inferiore a due anni e non superiore a quattro, destinati alla formazione di tecnici paramedici. Chi volesse continuare fino alla laurea in medicina, poi, potrà farlo. L'on. Franco Ferri ha spiegato che nel primo ciclo gli studi dovrebbero avere un approccio prevalentemente «empirico» nel secondo, quello successivo, più «teorico».

Torniamo al nostro studente e immaginiamolo laureato. A quel punto potrà ancora scegliere: o un diploma di specializzazione post-laurea di durata non inferiore a due anni, o il dottorato di ricerca. Il primo formerà specialisti, il secondo ricercatori. Ma la proposta di legge comunista prevede uno scenario nuovo anche per gli anni di studi che vanno dall'iscrizione fino alla laurea. Innanzitutto, i piani di studio: non ci saranno più insegnamenti impartiti per singole discipline, ma per aree. Questo significa, ovviamente, che verrà abolita la titolarità di cattedra per singola disciplina (questa proposta fa già discutere, naturalmente, ma nel dibattito di ieri quasi tutti si sono espressi favorevolmente). E verranno di conseguenza drasticamente diminuiti gli insegnamenti: oggi sono 5000, una pletora assurda, criticata da tutti. Nella proposta si prevede che non saranno più di 500.

A questo punto, lo studente sceglierà non singole materie, ma «moduli» didattici. Sarà che, per consegnare il diploma, dovrà includere nel piano alcuni studi: sarà fissato cioè un «minimo». Insomma, si troverà tra le mani un «pacchetto» di moduli didattici. Ad ognuno di questi il Consiglio di corso dell'ateneo avrà dato un punteggio. Lo studente, che attraverso esami, prove aperte (relazioni, tesine, progetti, eccetera), test, meccanismi di autovalutazione, dimostrerà di aver raggiunto le conoscenze richieste dal modulo didattico riceverà un punteggio, un «accredito». Raggiunta una somma di «accrediti» (ogni Consiglio di corso fisserà il suo) lo studente sarà pronto per il titolo di studio. In tutto questo, ovviamente, non c'è più spazio per l'esame tradizionale che verrà definitivamente abolito. L'insegnamento avverrà sia con le lezioni, sia con i seminari, sia a distanza, anche con computer e audiovisivi (stru-

L'8, il 14 e il 16 marzo tre scioperi nelle scuole

ROMA — Si allenta la tensione nelle scuole, ma la lotta degli insegnanti e dei non docenti continua per il contratto e per impedire il degrado della scuola pubblica. Sono infatti sospese le agitazioni in corso, ma si terranno tre scioperi generali: l'8 marzo al Nord, il 14 marzo al Centro e il 16 marzo al Sud. E quanto hanno deciso i sindacati CGIL, CISL, UIL dopo l'incontro di martedì con i ministri Falucci e Schietroma. In quell'incontro, i sindacati hanno ottenuto che i supplenti da tempo senza stipendio vengano immediatamente pagati. «È un passo avanti», ha detto il segretario della CGIL scuola Gianfranco Benzi, che ha tuttavia giudicato insufficiente la risposta dei ministri sia alle richieste sindacali volte a revocare i tagli alla spesa scolastica sia sul contratto. Ieri, intanto, anche il sindacato autonomo SNALS ha deciso la revoca del blocco degli scrutini.

La giunta di Rimini: il processo ai 29 consiglieri in tempi brevi

Dal nostro corrispondente

RIMINI — Maggioranza molto salda, minoranza con più di una crepa. Basta questo per sintetizzare il consiglio comunale di Rimini dell'altro sera in discussione c'era più di un argomento che ricordava la situazione venutasi a creare dopo che il giudice istruttore di Rimini, Andreucci, ha rinviato a giudizio 29 consiglieri (22 PCI, 5 PSI, 2 PRI) accusati di avere conseguito un «interesse politico-partitico» nella compraventa di alcuni poderi dell'opera pia «Valloni». Del «Valloni» si è parlato a lungo ma non si è arrivati alla trattazione dell'ordine del giorno fatto inserire dalla DC che prevedeva la costituzione di parte civile del consiglio nei confronti dei 29 consiglieri a giudizio.

Proprio la DC, nei giorni scorsi, aveva posto un aut-avviso al consiglio viennato o noi facciamo inserire all'ordine del giorno la costituzione di parte civile. Insomma, una specie di ricatto per giungere alla paralisi della vita amministrativa senza alcuna garanzia che il contratto fra i partiti potesse portare ad un accordo sulla gestione di questa difficile fase politica. Ovvia la risposta dei partiti di maggioranza: la città ha bisogno di un governo efficiente, il consiglio deve e può deliberare sugli argomenti (alcuni dei quali molto importanti) in discussione.

A cosa poteva mirare, infatti, la richiesta di costituzione di parte civile se non allo scioglimento del consiglio e alle elezioni anticipate? Perché tanta precipitazione nel volere arrivare ad una soluzione che è solo funzionale al processo e quindi può essere deliberata il giorno prima che i 29 consiglieri debbano essere giudicati dal tribunale? Non sono bastate, nei giorni scorsi, le dichiarazioni «concilianti» dell'unico democristiano — il segretario circondariale Pasquinelli — che forse nel suo partito non ha perso la testa. Pasquinelli ha continuato a ripetere che alla DC non interessa, far partire le cose, che la legislatura si deve salvare.

Que-
te diverse anime democristiane sono risultate evidenti anche in consiglio. Ad dirti Pasquinelli (oltre a non avere parlato) non ha partecipato alla votazione di un ordine del giorno presentato da PCI, PSI e PRI col quale si chiede al sindaco di farsi partecipe, presso il presidente del tribunale penale, della necessità che il processo ai 29 consiglieri si svolga in tempi brevi. L'ordine del giorno ha ricevuto l'adesione del PDUP, mentre il PSDI si è astenuto. Contrari PLI, MSI, DC.

Onide Bonati

La Camera approva le nuove indennità per le Forze Armate

ROMA — La Camera ha approvato ieri, al Senato per la definitiva sanzione, la legge che aggiorna la misura dell'indennità operativa per il personale delle Forze armate. Si tratta di un provvedimento assai atteso, il cui sblocco è stato dovuto all'iniziativa del presidente comunista della commissione Difesa, Vito Angelini.

Rispetto all'originario testo governativo, la legge presenta alcuni miglioramenti significativi ma ritenuti ancora insufficienti dai comunisti che si sono quindi astenuti (motivazione di Arnaldo Baracetti) sul voto finale. Due le modifiche più rilevanti: l'aumento dell'impe-

gnio finanziario di quest'anno a 180 e 204 miliardi, e l'applicazione retroattiva dell'aggiornamento: dal 1° gennaio '83 ai fini retributivi e dal 1° gennaio '82 ai fini pensionistici.

Persistono tuttavia nel provvedimento aspetti contraddittori e confusi. Il più grosso limite è rappresentato dal fatto che l'indennità non risponde più all'originaria ispirazione (rischio e disagio) ma è diventata in sostanza una voce dello stipendio. Baracetti ha ribadito l'esigenza che status, professionalità, grado e anzianità costituiscano gli unici elementi della retribuzione. Inoltre, non è assicurata — per le resistenze del governo — una piena perequazione dell'indennità operativa fra le forze. E infine resta ancora, per consegnare il diploma, dovrà includere nel piano alcuni studi: sarà fissato cioè un «minimo». Insomma, si troverà tra le mani un «pacchetto» di moduli didattici. Ad ognuno di questi il Consiglio di corso dell'ateneo avrà dato un punteggio. Lo studente, che attraverso esami, prove aperte (relazioni, tesine, progetti, eccetera), test, meccanismi di autovalutazione, dimostrerà di aver raggiunto le conoscenze richieste dal modulo didattico riceverà un punteggio, un «accredito». Raggiunta una somma di «accrediti» (ogni Consiglio di corso fisserà il suo) lo studente sarà pronto per il titolo di studio. In tutto questo, ovviamente, non c'è più spazio per l'esame tradizionale che verrà definitivamente abolito. L'insegnamento avverrà sia con le lezioni, sia con i seminari, sia a distanza, anche con computer e audiovisivi (stru-

I GIORNI DEL RISPARMIO

DA OGGI AL 12 MARZO SCONTO DEL 15% SU TUTTI I CASALINGHI

IL VANTAGGIO C'È

Stoviglieria	Coltelleria	Picnic
Ceramica	Piccoli elettrodomestici	Accessori d'uso per la casa
Porcellana	Elettricità	(esclusi i detersivi)
Vetreria	Ferramenta	Lo sconto verrà applicato
Posateria	Accessori auto	alle casse sui prezzi esposti

STANDA

UN MONDO NUOVO

EFFETTUA LA COMUNITA' MUSEUM AL SENAI DELL'ART 4 LEGGE 102/1970 N. 80

MEDIO ORIENTE

Il dopo Algeri in un clima di tensioni e di incertezza

Le offerte degli USA e le aperture dell'OLP rigettate da Israele

Il ministro degli esteri israeliano Shamir replica sprezzantemente alle proposte di Reagan per garanzie militari e al Consiglio palestinese

Dal nostro inviato
GERUSALEMME — Il ministro degli esteri israeliano Yitzhak Shamir, ad una assemblea di reduci, ha dichiarato che le garanzie offerte dagli Stati Uniti per la sicurezza della frontiera israeliana col Libano non possono sostituire ciò che Israele ha in mente.
«Ringraziamo il presidente Reagan per la sua buona volontà», ha detto Shamir, «ma la sicurezza nel Libano meridionale dovrebbe basarsi sulla cooperazione quotidiana tra gli eserciti israeliano e libanese».
La forza di pace multinazionale che si trova attualmente in Libano, ha anche detto il ministro, non può impedire ai guerriglieri palestinesi di tornare nel Libano meridionale. «È una forza che non è stata costituita per questo e non le si può chiedere di svolgere questo compito. Solo due parti hanno le motivazioni per farlo: Israele e il Libano».
Altrettanto negativo, anche se in gran parte scontata, la reazione del governo israeliano alle decisioni del Consiglio nazionale palestinese riunito ad Algeri. Già nei giorni scorsi il primo ministro Begin aveva dichiarato che il suo governo non avrebbe parlato, in nessun caso, con l'OLP. Ieri Yitzhak Shamir, ministro degli Esteri, si è mosso addirittura sulla linea dell'«unicità»: novità che il capo della diplomazia israeliana ha detto di vedere nel comportamento dell'OLP e che essa si è riunita ad Algeri invece che a Gerusalemme come nel 1964, e che l'unica novità che l'OLP potrebbe presentare sarebbe per Israele il proprio scioglimento. La stampa è, invece, più cauta, come se attendesse di poter soppesare la portata reale dell'avvenimento.
Nell'ambiente dei partiti di opposizione, i laburisti evitavano ieri di fare dichiarazioni. Il Maphd socialista e il democratico si sono limitati a vedere i testi integrali prima di pronunciarsi. Ufficialmente esprimeva tuttavia l'opinione che il documento di Algeri «lascia aperta la strada all'avvicinamento tra i due popoli», «in qualsiasi quadro che dia la terra ai palestinesi», ha risposto Frej. La sua dichiarazione è importante perché dimostra che anche le personalità ritenute più moderate sostengono le risoluzioni di Algeri. Un totale appoggio è stato espresso da numerose personalità e ambienti delle zone occupate. Questa è l'altra faccia della medaglia che il governo israeliano dovrà pure prendere nella dovuta considerazione.

mente positivo» il documento di Algeri. «Ritengo importante l'apertura alle forze di pace israeliane. Avverni, il quale stava parlando per Londra per incontrarsi con Sartout, l'esponente dell'OLP che è stato al centro di un movimento di protesta ad Algeri, ha detto che si è trattato di una completa vittoria di Arafat, che ha ora completa libertà di azione politica, compreso quanto riguarda il problema del rapporto con la Giordania (Arafat sarà ad Amman a metà marzo). Loha Elav, un altro degli esponenti pacifisti israeliani, ha dichiarato alla tv che le decisioni di Algeri sono un ulteriore passo verso il riconoscimento di Israele.
Questo indica come le decisioni dell'OLP vengano recepite in questo paese. Il portavoce del movimento «Pace adesso» ci ha dichiarato, in attesa di potere giudicare i testi ufficiali, che sono sconosciuti qui ancora parzialmente e a volte in modo distorto, esprimiamo disappunto perché non c'è niente di concreto sul riconoscimento di Israele.
Il portavoce di «Pace adesso» ha insistito sul concetto di «mutuo riconoscimento cioè del diritto di Israele ad esistere e del diritto dei palestinesi all'autodeterminazione, per una coesistenza fianco a fianco di due Stati».
Nei territori occupati le reazioni sono state univoche. L'altro giorno, su un'inchiesta nei campi dei rifugiati Ramallah ed El Bilreh, i commenti che si potevano raccogliere erano di questo tipo: gli estremisti sono stati sconfitti, ora Arafat può agire politicamente. Il sindaco di Betlemme, Elias Frej, ha dal canto suo detto all'«Unità» una dichiarazione nella quale afferma: «Approvo le risoluzioni, che sono nel contesto del vertice di Fez. Speriamo che ne escano cose buone, perché la nostra terra viene saccheggiata, gli insediamenti israeliani aumentano, la situazione interiore è critica. Ora vogliamo qualche politica decisiva. Non c'è tempo da perdere. Salutiamo queste decisioni, ma vogliamo ora una azione che conservi la terra ai suoi abitanti». Nel quadro di un «Stato indipendente», abbiamo chiesto, «in qualsiasi quadro che dia la terra ai palestinesi», ha risposto Frej. La sua dichiarazione è importante perché dimostra che anche le personalità ritenute più moderate sostengono le risoluzioni di Algeri. Un totale appoggio è stato espresso da numerose personalità e ambienti delle zone occupate. Questa è l'altra faccia della medaglia che il governo israeliano dovrà pure prendere nella dovuta considerazione.

Emilio Sarzi Amadé

Hussein pronto a impegnarsi nel negoziato?

L'annuncio in settimana - Dirigente palestinese: gli USA riconoscano i nostri diritti



Yasser Arafat

LONDRA — L'OLP sarebbe pronto ad accettare il piano di pace proposto dal presidente Reagan se l'amministrazione americana riconoscesse a sua volta il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese. Lo ha affermato ieri il numero due di «Al Fatah», Salah Khalaf, in una dichiarazione rilasciata al «Wall Street Journal». Il dirigente palestinese ha detto di parlare a nome di Yasser Arafat e della maggioranza della direzione palestinese.
Salah Khalaf ha anche rivelato che l'OLP ha chiesto lo scorso mese di dicembre a Hassan II del Marocco di intervenire presso gli Stati Uniti per ottenere che questi ultimi si dichiarino favorevoli alla creazione di uno Stato palestinese (sia pure federato con la Giordania) in modo da consentire all'OLP di dichiarare la propria accettazione delle proposte americane.
Rivolgendosi ai dirigenti USA il rappresentante palestinese ha detto: «Dateci un piano di pace sul quale possiamo discutere e saremo lieti di accettare una proposta di pace che viene dagli Stati Uniti».
D'altra parte, a quanto riferiscono notizie provenienti da Gerusalemme, re Hussein di Giordania avrebbe definitivamente deciso di avviare negoziati di pace con Israele sotto gli auspici degli Stati Uniti. Secondo queste fonti, re Hussein annuncerà la sua decisione alla fine di questa

settimana o all'inizio della prossima. L'adesione di re Hussein sarebbe sollecitata insistentemente dal presidente degli Stati Uniti in relazione alle sue proposte per una soluzione del contenzioso arabo-israeliano basata sul ritiro di Israele dalla Cisgiordania e da Gaza e la creazione di un legame tra questi territori e il regno di Giordania.
La questione delle trattative è stata anche discussa nella riunione ad Algeri del Consiglio palestinese conclusosi l'altro ieri. A quanto riferisce l'invitato di «Le Monde», Eric Rouleau — sulla base di fonti palestinesi, — il leader dell'OLP Yasser Arafat avrebbe detto in una

seduta a porte chiuse, rispondendo alle critiche dei radicali che sostenevano il rigetto del piano Reagan: «Atteniti! Ogni errore di giudizio potrebbe essere fatale, ogni passo falso rischia di rigettarci fuori dalla scena internazionale. È vero, non ci si offre nulla di valido, ma non abbiamo mezzi per dire di no a tutto. Non possiamo neppure dire di sì a qualunque cosa. Bisognerà quindi che imparino a dire «sì, ma...no, ma...», come è noto, la formula adottata nel documento politico finale del consiglio palestinese ad Algeri non ha respinto il piano Reagan, pur rifiutando di accettarlo come base di un regolamento.

Brevi

Maxi delegazione giapponese a Mosca
MOSCA — Duecentocinquanta uomini d'affari giapponesi sono giunti a Mosca per tentare il rilancio in grande stile dei rapporti economici con l'URSS.
Tensione a Karachi dopo coprifuoco
KARACHI (Pakistan) — Nei quartieri ovest di Karachi, dove è in vigore da martedì il coprifuoco, regna una calma precaria. I violenti scontri tra musulmani sunniti e sciiti hanno provocato cinque morti e 42 feriti.
Ancora disagi per l'acqua in Gran Bretagna
LONDRA — Lo sciopero dei lavoratori idrici è finito, ma oltre otto milioni di cittadini britannici dovranno continuare a bollire l'acqua prima di berla. Ci vorrà una settimana prima che le centrali idriche tornino a fornire acqua potabile.
Madri di «Plaza de Mayo» a Roma
ROMA — Due dirigenti argentine delle madri di Plaza de Mayo sono arrivate ieri a Roma. Saranno ricevute nei prossimi giorni da Pertini e dal Papa.
Pechino, morto l'economista Sun Yefang
PECHINO — All'età di 75 anni, per un tumore al fegato, è morto ieri sera Sun Yefang, economista di primo piano e artefice della modernizzazione della Cina. Lo ha annunciato l'agenzia ufficiale Xinhua. Definito recentemente dall'organo ufficiale del partito — il «Quotidiano del Popolo» — «il più illustre economista cinese vivente». Sun era stato in disgrazia dal 1966, all'epoca della rivoluzione culturale, fino al '77.

UNIONE SOVIETICA

Andropov scrive su Marx Continuità teorica e qualche novità politica

Ribadita la scelta dell'austerità - Ridimensionato l'obiettivo crucivoiano del comunismo - Nessuna novità sul tema democrazia



Yuri Andropov

Giulietto Chiesa

Dal nostro corrispondente MOSCA — L'assegnamento di Karl Marx e alcune questioni della costruzione del socialismo in URSS, Yuri Andropov ha scritto l'occasione del centenario marziano per scendere in campo con un terzo intervento politico di ampio respiro, dopo quello del 22 novembre, davanti al plenum del CC, e del 21 dicembre, in occasione del sessantesimo della fondazione dell'URSS. Questa volta sul «Komunist», l'organo teorico del PCUS; questa volta sul terreno della teoria, per dare al partito e al paese una idea più compiuta del suo disegno politico, del progetto che si propone di attuare alla guida dell'Unione Sovietica, anche se l'accento è essenzialmente politico.
Un lungo saggio che, fin dal titolo, lascia subito intuire che Andropov non intende perdere tempo in rituali commemorativi. Poche pagine dedicate alla storia e subito l'analisi si concentra sui problemi dell'oggi. Un bilancio insomma, che dà un'idea dell'impressione di uno sforzo di correzione e di critica rispetto alla conduzione politica recente dello Stato sovietico. L'impressione è che Andropov, in questi punti, il segno di una conferma dell'austerità da contemplare alla «normalizzazione» della vita economica, è la perentorietà con cui viene formulato e l'attacco netto alla politica tipica dell'ultimo quindicennio, di un aumento dei salari che è stato attuato senza tenere conto delle leggi economiche.
Secchi e reiterati i richiami alla necessità di un più intrinseco rispetto delle norme della proprietà socialista, visto che l'intera società deve pagare a causa della violazione di quella norma ed essa ha il diritto di chiedere a questo riguardo che sprecano la sua ricchezza per un atteggiamento greto verso il dovere o per concetti egoistici. Nei confronti di coloro che oppongono i propri interessi egoistici a quelli della società, diventa chiaramente necessario «esercitare un'opera di educazione» o di «rieducazione». In ciò non vi è continuità Andropov — «alcuna violazione dei diritti umani», ma piuttosto una manifestazione di «reale umanesimo e di democrazia», anche se tutti ciò non significa che il socialismo ignori o sopprima gli interessi individuali e locali e le specifiche esigenze di differenti gruppi sociali.

PERÙ

Ande, durissimi scontri. Uccisa capo guerriglia

È Carlota Tello Cutti, di «Sendero luminoso» - La polizia smentisce - Notizie confuse

LIMA — Confuse notizie dalla zona delle Ande, dove si intensifica la guerriglia e durissimi sono gli scontri fra l'esercito governativo, affiancato dalle speciali truppe anti sovversive, e i combattenti di «Sendero luminoso».
Ieri il comando politico militare di Ayacucho ha dato la notizia dell'uccisione in un scontro di Carlota Tello Cutti, leader ventiduenne della guerriglia, ex studentessa universitaria. In serata la polizia peruviana ha smentito l'annuncio. Non si conosce dunque per certo la sorte della «camarada Carlota», come la giovane viene chiamata dalla popolazione della regione andina.
Quel che è certo è che simili notizie contribuiscono al clima di confusione che regna nel Paese, e sulla stampa, a proposito del movimento maoista «Sendero luminoso» e dell'attività di repressione del governo. Come si ricorderà, a capire la verità provano in novembre, pervenuti, inviti di giornali della capitale. Furono trovati ortorendimenti massacrati, forse da indigeni maoisti. La federazione sindacale del governatore e dei poliziotti. L'ondata di sdegno nel Paese è stata forte, parecchie le inchieste aperte, ma il governo non ha fatto alcuna chiarezza. Nella zona delle Ande vive un terzo della popolazione del Perù, circa sei milioni di persone.

Salvador, il Fronte conquista Tejutla

SAN SALVADOR — Le forze della guerriglia salvadoregna hanno preso il controllo della città di Tejutla, nella provincia settentrionale di Chalatenango, dopo una battaglia durata oltre ventiquattro ore con circa centocinquanta uomini della guardia nazionale.
Lo hanno reso noto le autorità civili della città, circa 80 chilometri a nord della capitale. Secondo alcune testimonianze due guerriglieri sarebbero morti, mentre due soldati sarebbero stati fatti prigionieri.

NICARAGUA

Nave di aiuti italiani partirà entro l'estate

ROMA — Partirà entro la prossima estate la delegazione nazionale di solidarietà con il popolo del Nicaragua. L'iniziativa è stata lanciata dal comitato di cui fanno parte i partiti democratici e la federazione unitaria Cgil, Cisl e Uil, le Acli. A presentare il progetto c'erano ieri l'ambasciatore del Nicaragua in Italia, Ernesto Fonseca Funes, gli onorevoli Antonio Ruffini per il Pci, Bonalumi per la Dc, Crucianelli del Pdup, rappresentanti delle Acli, della Cgil, della Fim, della Lega delle Cooperative.
L'iniziativa sarà dedicata all'infanzia, materiale sanitario, agricolo e scolastico sarà trasportato in Nicaragua a bordo di una nave il cui costo di affitto verrà pagato dal governo italiano. La nave partirà da Genova, in via di Torre Argentina 26, a Roma, sarà possibile avere tutte le informazioni per versamenti e le offerte.
Nel corso dell'incontro è stata sottolineata l'esigenza di dare un concreto contributo politico ed economico al popolo del Nicaragua. Paese dove è in corso un originale tentativo di repubblicana, tra continue ingiunzioni ed aggressioni.

NAMIBIA

Angola e Sudafrica, incontro a Capo Verde

CITTÀ DEL CAPO — Delegazioni della Sudafrica e dell'Angola hanno iniziato ieri nell'arcipelago di Capo Verde una serie di colloqui che potrebbero contribuire ad una soluzione pacifica dei numerosi problemi dell'Africa australe, in particolare quello dell'indipendenza della Namibia. La delegazione sudafricana è guidata dal direttore generale degli Esteri J. Van Dalsen.
La delegazione angolana, da ieri a Capo Verde dove si in-

ASIA

Gesto politico distensivo dopo una fitta serie di contatti diplomatici

Parziale ritiro viet dalla Cambogia

È il secondo dopo quello dell'anno scorso - La decisione presa dalla conferenza al vertice dei tre paesi indocinesi svoltasi a Vientiane

PARIGI — Nuovo parziale ritiro vietnamita dalla Cambogia. Il secondo dopo quello attuato l'anno scorso. La decisione è stata presa da una conferenza al vertice dei tre paesi indocinesi (Vietnam, Laos e Cambogia) svoltasi a Vientiane e l'annuncio è stato dato dall'ambasciatore vietnamita a Parigi Mai Van Bo il quale ha precisato che grazie all'«miglioramento del-

la sicurezza in Cambogia è stato anche fissato il principio di un ritiro vietnamita dalla Cambogia. La conferenza di Vientiane hanno partecipato i segretari dei tre partiti Le Duan, Kayson Phomvihvan e Heng Samrin, i capi dei tre eserciti Phou Van Dong, Souphanouvong e Phan Si e i ministri degli esteri Nguyen Co Thach, Phoune Sipaseut e Hun Sen.

Si è trattato di una consultazione al massimo livello. Il secondo di osservatori non è casuale che si sia svolta alla vigilia della ripresa del negoziato tra URSS e Cina che, mirando al miglioramento dei rapporti bilaterali, investe il problema del migrazione dei rifugiati tra i paesi indocinesi e quelli dell'Asia.

A questo proposito Hanoi ha insistito sulla proposta di una conferenza che si svolga sotto la garanzia dei paesi membri del Consiglio di Sicurezza dell'ONU (tra cui ovviamente la Cina). Di recente il vice ministro degli esteri sovietico Mikhail Kapitsa è stato a Bangkok (al cui governo ha consegnato una lettera del primo ministro Ti-

khnov) e ad Hanoi dove ha riaffermato l'appoggio dell'URSS alle proposte negoziati di Vietnam, Cambogia e Laos.

L'annuncio di questo nuovo parziale ritiro cade quindi in un momento di attività diplomatica che ha come protagonisti i diretti o indiretti praticamente tutti i paesi coinvolti nella questione cambogiana.

GIAPPONE

Dopo le dichiarazioni sul riarmo e i legami militari con gli USA

Crolla la popolarità di Nakasone

Secondo un sondaggio oltre il 45% dei giapponesi gli è contrario - Il primo ministro fa l'autocritica - I rapporti con la Cina

TOKIO — La rapida caduta del «tasso di popolarità» del primo ministro giapponese Yasuhiro Nakasone è stata confermata oggi a Tokyo anche da un sondaggio. La caduta appare collegata direttamente alle recenti dichiarazioni del primo ministro sul riarmo del paese, e sul rafforzamento dei legami militari con gli USA.
Secondo lo «Yomiuri», gli interrogati pronunciatisi contro il primo ministro sono stati il 45,2 per cento, rispetto al 40,3 del mese scorso e al 37,4 in dicembre. Le persone favorevoli al governo sono state il 34,5 per cento rispetto al 39,6 per cento del mese scorso e al 40,1 per cento di dicembre.
Tali cifre sembrano confermare tutta l'ampiezza delle critiche che il primo ministro

si è trovato recentemente a fronteggiare anche all'interno del partito conservatore di governo. Tali disaccordi avevano indotto Nakasone a far sapere di voler mitigare la sua «immagine ultranzista», usando maggiore cautela nell'affrontare le questioni diplomatiche e difensive.

Questo arretramento su posizioni più moderate è parso quasi assumere la forma di un'autocritica: durante una riunione di rappresentanti liberal-democratici, il primo ministro ha espresso esplicito rammarico per «fastidi» arrecati al partito da alcune sue dichiarazioni del mese scorso sul rafforzamento militare del Giappone e sulla portata dell'

allineamento politico-strategico con gli Stati Uniti.
La reazione dei partiti di sinistra e di centro-sinistra a tali dichiarazioni è apparsa nelle ultime settimane sempre più compatta ed esse avevano destato evidenti preoccupazioni anche in una serie di passi vicini tra cui la Cina. Per cercar di attenuare le riserve manifestate in merito a Pechino, Nakasone vi aveva inviato la settimana scorsa il segretario generale liberal-democratico Susumu Niikaido. La missione di Niikaido è coincisa con una dichiarazione sulla disponibilità cinese a rapidi progressi nel dialogo con l'Unione Sovietica.
Il giudizio cinese ha sempre avuto una certa eco tra l'opinione pubblica giapponese e ad

alcuni osservatori non sembra escluso che l'«autocritica» di Nakasone possa essere stata motivata anche dai risultati della missione di Niikaido. Nel medesimo contesto appare inoltre degna di rilievo una serie di dichiarazioni fatte in parlamento dal ministro degli esteri Shintaro Abe circa i problemi della penisola coreana, e in particolare sul «riconoscimento unilaterale della Corea del Nord», di cui il Giappone era stato sostenitore.
Abe ha finito per esprimere seri dubbi sull'«attuabilità della formula», e ha precisato che la diplomazia giapponese intende continuare a limitarsi agli «sforzi per creare un ambiente adatto al progresso del dialogo» tra la Corea del Sud e quella del Nord.

alcuni osservatori non sembra escluso che l'«autocritica» di Nakasone possa essere stata motivata anche dai risultati della missione di Niikaido. Nel medesimo contesto appare inoltre degna di rilievo una serie di dichiarazioni fatte in parlamento dal ministro degli esteri Shintaro Abe circa i problemi della penisola coreana, e in particolare sul «riconoscimento unilaterale della Corea del Nord», di cui il Giappone era stato sostenitore.

STATI UNITI

Vince un democratico nero nelle «primarie» a Chicago

Ad aprile, se confermerà il risultato, Harold Washington sindaco

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Chicago, la seconda città degli Stati Uniti avrà quasi certamente il suo primo sindaco di colore. Harold Washington, un democratico di orientamento progressista, deputato al parlamento nazionale per due legislature che ieri è uscito vincitore dalle «primarie» del partito democratico, la forza politica che ha una consistente maggioranza, e a lungo tempo, in questa metropoli.
Harold Washington ha ottenuto il primo posto con il 35 per cento dei voti, contro il 33 per cento dell'attuale sindaco, la si-

gnora Jane Byrne, e il 30 per cento del terzo concorrente, Richard Daley figlio del già leggendario primo cittadino di questa città, che aveva lo stesso nome ed era uno dei grandi boss politici del partito democratico. Entrambi gli sconfitti erano di orientamento più conservatore e più moderato del vincitore delle primarie che hanno chiamato alle urne quasi un milione e mezzo di elettori, quanti sono i cittadini registrati, appunto, come democratici.
Il successo, Harold Washington lo deve ad almeno tre circostanze: 1) l'aumento dei neri che si sono registrati come elet-

tori (oltre 200 mila nell'ultimo anno); 2) il potere di attrazione della sua piattaforma elettorale progressista, che ha fatto convergere sul suo nome parte consistente dell'elettorato bianco più avanzato; 3) la divisione della «macchina» del partito tra il sindaco in carica e il figlio del vecchio sindaco. Inoltre è probabile che il declino del reaganismo e le difficoltà della situazione economica abbiano spostato a sinistra elettori che nelle precedenti elezioni si erano pronunciati per la conservatrice Jane Byrne.



Harold Washington

EUROMISSILI

Tokio a USA e URSS: nessun accordo alle nostre spalle

TOKIO — I ministri giapponesi degli Esteri e della Difesa si sono ieri pronunciati decisamente contro qualsiasi intesa fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica che comporti un rafforzamento delle basi missilistiche sovietiche nell'Estremo Oriente. I giapponesi temono, in altre parole, un accordo fra USA e URSS che consenta a quest'ultima di trasferire nell'Asia orientale alcuni dei suoi missili SS-20 ora dislocati nella parte europea dell'URSS. Lo stesso primo ministro Nakasone aveva chiesto al segretario di Stato Shultz, durante la sua visita in Giappone, di rifiutare a Ginevra qualsiasi compromesso con l'URSS, sulla riduzione delle armi strategiche nel vecchio continente.
Il ministro degli esteri Shintaro Abe ha moderato i termini, parlando ieri in Parlamento, e ha dichiarato che intende far appello all'URSS — agli USA affinché — non si concluda alcun accordo che possa avere ripercussioni sulla sicurezza nell'Estremo Oriente. Nello stesso senso si è dichiarato il direttore (ministro) dell'ente nazionale della difesa, Kazuo Tanikawa, che ha definito «ingiustificata» un eventuale trasferimento degli SS-20 in Estremo Oriente.

Deficit pubblico fuori controllo Goria annuncia nuovi provvedimenti

Le cifre allarmanti presentate ieri dal ministro del Tesoro alla commissione bilancio della Camera - Il disavanzo sarà di diecimila miliardi superiore - Verranno fiscalizzati i ribassi del petrolio? - Le misure oltre il previsto anche l'accordo sindacale

ROMA — Il «buco» del bilancio statale che il governo nel 1983 dovrà coprire con il ricorso al mercato finanziario supererà di almeno 10-11 mila miliardi il «tetto» di 70 mila miliardi ipotizzato dall'«esecutivo» meno di un mese fa. Ciò, nonostante in corso d'anno afflurranno al Tesoro 15 mila miliardi in più di entrate effettive con la raffica di decreti-legge e con il realizzo eccezionale dato dal «condono» fiscale.

Questa realtà (che assume dimensioni ancor più drammatiche l'anno prossimo, quando il «buco» rischia di essere di dimensioni almeno doppie) è venuta fuori dalla esposizione che, ieri, il ministro del Tesoro Goria ha fatto alla commissione Bilancio della camera, in vista della ripresa dell'esame della legge finanziaria e del bilancio 1983. Una realtà che è clamorosamente ammessa dal ministro del Tesoro Goria — in fase di assestamento — ma — ha aggiunto — già emergono situazioni preoccupanti. Saranno necessari 1800 miliardi in più per il Servizio sanitario nazionale (fabbisogno solo in minima parte dovuto alle riduzioni dei ticket derivanti dalle modifiche decise dalla Sanità, che peraltro decade, ai quali si aggiungono i circa 3-4000 miliardi di maggiori oneri per i farmaci (per aumenti di prezzo che il governo, con imponderabile leggerezza, aveva categoricamente escluso) vi sarebbero stati nel corso del 1983).

Viene fuori insomma, con tutta evidenza e forza, che è saltata di fronte ai reali bisogni, quella grande operazione di bilancio che il governo e la maggioranza credevano di coprire con il «coperchio» di tagli del «tetto» di indebitamento pubblico. Come il governo pensa di realizzare l'obiettivo, pressoché impossibile di 70 mila miliardi, Goria non lo ha detto. Ha dichiarato, però, che non è possibile mantenere l'impegno prospettato dal ministro del Bilancio Guido Bodrato (anche gli democristiani) di accrescere di almeno 3 mila miliardi il fondo per gli investimenti e l'occupazione, che è ora di 6.500 miliardi (di cui 5.400 per il fatto che 1.100 miliardi sono già impegnati da altri precedenti). Né resta, infatti, il problema dei finanziamenti per il Partecipazione statale, per l'attuazione dell'accordo Eni-Montedison, ecc.

L'inflazione rallenta, a febbraio si attesterà sull'1%

ROMA — Il costo della vita a febbraio aumenterà in misura inferiore al mese precedente. Queste almeno le indicazioni che giungono dalle rilevazioni che l'ISTAT conduce nelle principali città italiane. La tendenza più marcata si è registrata ovviamente a Torino, città industriale per eccellenza, che risente in maniera più diretta del clima recessivo in atto nel paese. Nel capoluogo piemontese l'aumento è stato dello 0,9 per cento, contro l'1,3 registrato a gennaio.

Il CIP decide oggi forti rincari (anche 20%) per le medicine

ROMA — Nuovi aumenti in vista nella seduta di ieri del CIP. Presso ancora una volta d'ira il settore della sanità. Stavolta le medicine aumenteranno mediamente del 13-15 per cento con punte anche del 18-20 per i prodotti che costano oggi attorno alle 2000-2500 lire. Le richieste della Farmindustria erano relative a un aumento medio del 18%. Oltre alle medicine toccherà al cemento: il parere della commissione prezzi è quello di aumentare il prodotto del 10,8 per cento, di fronte alle richieste delle industrie produttrici di un + 18,7%. Non è escluso che il CIP deliberi l'aumento a 610 lire il metro cubo del cemento per auto.

ROMA — C'è un accordo nella maggioranza governativa per svuotare il decreto Goria sui pensionamenti anticipati nel pubblico impiego? Ieri, durante e dopo il convegno dei sindacati sulla riforma delle pensioni, si sono diffuse parecchie indiscrezioni, che, se confermate, costituirebbero un vero e proprio ammantamento di una misura giusta, pur se non immune da necessità di modifica. Il ministro del Lavoro Scotti, durante l'incontro prima con i sindacati, poi con la Confindustria, ha smentito di aver preso decisioni in merito, ed anzi ha precisato che, poiché il prossimo 8 marzo il decreto inizierà il suo iter a Montecitorio, egli intende, prima di quella data, sentire i sindacati insieme ai colleghi del Tesoro e della Giustizia. Il governo è stato molto attento alle pretese dei socialdemocratici e di parte della DC e la volontà di Scotti e Goria di non snaturare del tutto il provvedimento. Un incontro per «chiarezza» le posizioni avverrebbe il 2 marzo.

Il governo peggiorerà il decreto sulle pensioni-baby

La riforma si era parlata già ieri mattina nella conferenza stampa convocata dall'INPS. I dirigenti dell'Istituto di questa natura non sono espressi in modo univoco, anche se la richiesta di una rapida decisione del Parlamento è venuta da tutto il consiglio di amministrazione. Il punto controverso, come si sa, è l'articolo uno della riforma, che prevede l'unificazione di tutto il sistema nell'INPS, pur con la separazione dei fondi e mantenendo ad esau-

ramento la giungla attuale (l'unificazione, quindi, varrà solo per i nuovi assunti). Su questo progetto il presidente dell'INPS Ravenna ha ribadito il proprio scetticismo, lamentando che agli incontri di pomeriggio l'INPS, «ente pagatore» di tutti i provvedimenti in materia, non fosse rappresentato. Ravenna ha sottolineato altre richieste dell'Istituto, tra cui la sollecita conclusione del contratto del parastato e una maggiore «agibilità» aziendale dell'INPS, che, ha detto il presidente, eroga servizi, come ogni altra azienda, ma viene trattato come un ministero. All'attività, invece, il fatto che per tutto il 1983 sarà garantito il pagamento del mese di gennaio (13 milioni di lire) alle regolari scadenze, presso gli uffici postali e le banche. Un fatto — ha voluto sottolineare il vice presidente dell'INPS, Truffi — che non è calato dal cielo, ma che costituisce il brillante risultato di due scelte: l'informatica e il decentramento territoriale. A questo proposito, basterà un dato: in periferia, sono state calcolate 4 milioni 500 mila pensioni, e ne sono state stampate 11 milioni 740 mila, sgarrando così il centro di una mole impressionante di lavoro.

Ora in Italia (con l'IMI) la più grossa banca industriale del Giappone

ROMA — Una delegazione della Industrial Bank of Japan diretta da Ioh Kurosawa ha partecipato ieri, insieme agli amministratori dell'Istituto Italiano, alla presentazione della prima banca italo-giapponese, costituita al 50% fra i due istituti e denominata IMIBJ. Il presidente è di parte IMI, Elio Cao, e l'amministratore delegato di parte IBJ, Ukon Milamura. La sede di Roma è già funzionante, quella di Tokio lo sarà fra poco.

«Via libera» per Reviglio all'ENI, ieri il sì della Camera

ROMA — Via libera alla nomina del prof. Franco Reviglio a presidente dell'ENI, ieri, nella commissione bicamerale delle Partecipazioni statali, il parere favorevole ha ottenuto 16 voti della maggioranza, un contrario di rappresentante missino e 10 astensioni (1 nove parlamentari del PCI e un radicale). Nel motivare l'astensione del PCI il compagno Margheri ha ribadito le sue critiche all'operato del governo. La scelta compiuta non vale certo a sanare i guasti prodotti all'ENI come fatto di arrogante autoritarismo dell'estromissione del prof. Colombo, in spregio a elementari regole democratiche. E questo solo per la causa di non aver accettato il dott. Di Donna nella giunta esecutiva. Reviglio — ha sottolineato Margheri — ha dimostrate le sue capacità di far valere una linea di risveglio e rinnovamento dell'ente. I comunisti — ha concluso Margheri — si batteranno perché al presidente dell'ENI non siano più frapposti ostacoli, compresa la permanenza nell'ente del dott. Di Donna in funzione di dirigente.

Un coro di no al progetto per il Sud

Giannini: «Così non si scioglie la cassa, se ne creano quattro»

Meno centralizzazione e più poteri alle Regioni - Dure critiche di Achille Occhetto e della CGIL - Cauta e confusa difesa da parte di Claudio Signorile - Il convegno dell'Ires

ROMA — Critiche, riserve, attacchi persino una buona dose di ironia: la tavola rotonda, che ha concluso il seminario dell'Ires, CGIL, e Mezzogiorno, ha decretato la bocciatura del progetto di legge Signorile. Al tavolo della presidenza è seduto anche il ministro della Difesa, un po' confuso. Dopo le bordate dell'altro ieri, venute da tutte le relazioni al convegno, ne arrivano ora altre, autorevoli, quanto pesanti. Massimo Severo Giannini parte all'attacco: «Con questa nuova legge si dice di voler superare la Cassa del Mezzogiorno, ma il progetto, in realtà, propone la creazione di tali e tanti nuovi strumenti per gestire la politica degli interventi al Sud da rendere la situazione più farraginosa e ingovernabile che mai. Se si continua così invece di avere una sola cassa per il Mezzogiorno ne avremo

quattro (il fondo, l'agenzia, i controlli del CIPE, ecc.). Giannini propone, piuttosto, di dare alle Regioni i poteri e le competenze che spettano al Mezzogiorno, e di dare un solo strumento di queste in grado di prendere tutte le decisioni di rilevanza locale, riguardando cioè, in senso stretto, il Mezzogiorno. I compiti di raccordo e di programmazione dovrebbero, invece, essere affidati ad un organo centrale. La proposta di Giannini appare vicina a quella avanzata dal compagno Occhetto. Anche per il PCI occorre sciogliere la Cassa per il Mezzogiorno, dare poteri alle Regioni (quelli previsti dal DPR 616), creare un unico fondo per il Mezzogiorno. La preoccupazione fondamentale dei comunisti è quella di evitare il proliferare di strumenti centrali e, in questo, Occhetto si dichiara del tutto d'accordo con Giannini. Signorile risponde

In modo prudente: il ruolo della Cassa — dice — è superato. Non si può ricorrere di nuovo ad una proroga e, poi, aggiungere «probabilmente» un altro decreto di legge che contenga i presupposti della riforma. Per il resto, si può continuare a discutere. Cautela, insomma, mescolata a nebulosità. Margheri propone di «individerare meglio il campo di intervento delle Regioni. Alcune scelte di politica economica non possono essere fatte in un ambito locale». Quanto alla filosofia degli interventi straordinari, Signorile dice che l'intervento straordinario deve rimanere ed essere indirizzato in modo particolare verso la piccola e media industria, ma non può diventare sostitutivo di quello ordinario. Occhetto rivendica «la fine del flusso incontrollato del denaro pubblico», chiede «una spesa per progetti», parla dello stretto

Bilancia a gennaio: -306 miliardi

ROMA — La bilancia dei pagamenti ha fatto registrare in gennaio un saldo negativo di 306 miliardi di lire. Nel 1982 il dato relativo allo stesso mese di gennaio era più o meno vicino allo zero. Si tratta per gennaio '83 di una stima ancora provvisoria compilata ieri dalla Banca d'Italia che tuttavia non dovrebbe discostarsi molto dal vero. Non è disponibile per un raffronto il dato di dicembre '82, a seguito degli scopi di bilancio e del decentramento territoriale. A questo proposito, essa rivela un deficit di 1538 miliardi. Il dato 1982 è quindi negativo per 2.500 miliardi.

Economici

ALTO ADIGE: Costabronze 1.200 m. 10 Km. da Bolzano, privato vende appartamento signorile da 2 e 3 stanze, in bellissima posizione soleggiata con vista sulle Dolomiti. Possibilità di mutuo. Informazioni: Tel. (0471) 21.8.15 - 21.8.16, ore ufficio. A TRENTO: Cavese in prestigioso residence impresa vendi appartamento 2 camere, soggiorno, cucina, bagno, balcone, bellissima posizione, prezzo interessante, niente anticipo, grazioso senza interessi. Centro vacanze - Verona (0452) 32222. VALLE DI FEMME e DI FASSA (Trentino), impresa vende: affitta appartamento, villette, adiacenze impianti. Tel. (0462) 83.095 e 80.123. DOLMITI: Pozza di Fassa, Albergo Mosca - tel. (0461) 64190 - settimana banche da 5/3 al 4/4/1983. Lire 3.000.000/giorno per persona in pensione completa.

Nuovo sciopero (24 ore) dei portuali PCI: il governo colpisce i lavoratori

ROMA — I portuali scendono nuovamente in sciopero per 24 ore. Lo ha deciso il coordinamento nazionale della Federazione trasporti Cgil, Cisl, Uil per reclamare provvedimenti urgenti contro la crisi del settore e per protestare contro il mancato pagamento dei salari. La data sarà fissata dalla segreteria unitaria di categoria. Il coordinamento ha esaminato anche lo schema di disegno di legge predisposto dal ministro della Marina mercantile, Di Giusti. Su di esso ha espresso «grandi preoccupazioni» ritenendo l'intero economico provvedimento insufficiente ad avviare a soluzione la crisi finanziaria-produttiva dei porti e a garantire il pagamento dei salari. Sulla drammatica crisi che attanaglia la portualità italiana ha preso posizione, ieri, anche la sezione trasporti, casa e infrastrutture del Pci. Dopo aver individuato la causa della crisi nella

riduzione dei traffici marittimi, conseguenza della grave situazione economica internazionale, e nelle «drammatiche carenze strutturali» dei sistemi portuali italiani, il Pci denuncia come «il governo utilizza in modo strumentale la crisi per portare un duro attacco contro il ruolo delle compagnie portuali, il salario e l'occupazione». Si tratta di una scelta politica che rientra nel disegno più complessivo del padronato e della Dc mirante a privare i lavoratori delle conquiste realizzate negli ultimi decenni. Quest'attacco ai lavoratori cui deve essere garantito il pieno rispetto dei diritti e degli interessi, così come va riformato il meccanismo del salario garantito, eliminando ogni aspetto parassitario, per consentire l'equilibrio economico delle gestioni. Tutto ciò, però, non ha nulla a che fare — afferma il Pci — con i tagli indiscriminati dei salari, con un esodo

Brevi

Crescente nervosismo in borsa
MILANO — La borsa ha accusato anche ieri un crescente nervosismo in conseguenza di forti carichi speculativi e forti contrasti sui prezzi. Il mercato comunque registra un alto regime di scambi, circa 50 miliardi per seduta, anche con riflessi all'attesa dei non provvedimenti della «Ventuna» o di un eventuale, come nel caso Fiat, su presunte operazioni sul capitale favorevoli agli azionisti.
Scioperi nell'autotrasporto merci
ROMA — La Federazione trasporti Cgil, Cisl e Uil ha proclamato nuove azioni di lotta dei dipendenti del settore dell'autotrasporto merci. La categoria sollecita l'apertura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto fin dal 31 dicembre 1981. Il programma di scioperi è così articolato: il 24 marzo astensione dal lavoro di tutta la categoria per 24 ore; dal 14 al 29 marzo, otto ore articolate per gli impianti fissi e per i servizi di città con blocco degli straordinari; il 28 marzo greve 24 ore di sciopero di tutta la categoria con una manifestazione nazionale; il 29 marzo, 24 ore di astensione del solo personale di linea.
Accordo per dipendenti acquedotti privati
ROMA — È stata raggiunta ieri un'intesa per il nuovo contratto dei dipendenti degli acquedotti privati. Chiusi i punti principali: classificazione delle attività in una nuova scala paritetica (100-230); nuova organizzazione del lavoro e sviluppo professionale; contrattazione intermedia; incremento salari: 55 mila lire mensili a pieno regime contrattuale per la categoria più bassa.
Eridania conferma chiusura zuccherifici
ROMA — L'Eridania ha confermato alle organizzazioni sindacali la decisione di chiudere cinque zuccherifici. Ai dipendenti degli stabilimenti interessati sono già cominciate ad arrivare le lettere di licenziamento. La risposta di lotta è stata annunciata con il presidio di piazza Venezia. La Fila del centro sud ha chiamato a lotta tutti gli elementari con uno sciopero nazionale, martedì di due ore, del mese corrente.
Dogane: il Pci chiede audizione alla Camera
ROMA — Il gruppo comunista della Camera ha invitato il presidente della commissione Finanze a convocare d'urgenza il direttore generale delle Dogane perché illustri, in tutti i suoi aspetti, la situazione del servizio per esporre i problemi più urgenti e di medio periodo che sono alla origine di ripetute agitazioni sindacali, in particolare delle organizzazioni autonome.

Cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

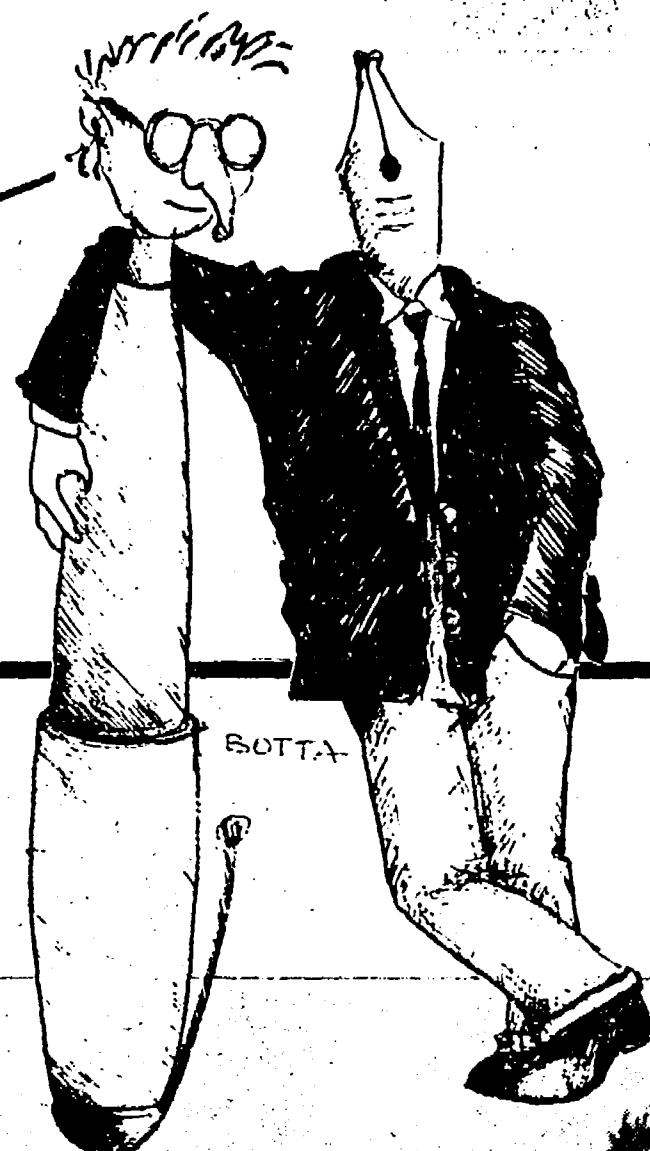
Dollaro USA	232/2	222/2
Dollaro canadese	139,50	138,25
Dollaro tedesco	137,60	130,70
Marco tedesco	57,6	57,1
Fiorino olandese	521,93	522,445
Francobelga	29,259	29,305
Francosvizzero	203,275	203,57
Sterlina inglese	2119,40	2112,75
Sterlina irlandese	1912,325	1914,50
Corona danese	162,25	162,71
Corona norvegese	195,395	195,58
Corona svedese	187,64	187,255
Francosvizzero	685,725	692,345
Scellino austriaco	81,858	82,155
Escudo portoghese	14,90	14,975
Peseta spagnola	10,708	10,707
Yen giapponese	6,938	6,947
ECU	1317,95	1318,74

CITTÀ DI TORTONA

PROVINCIA DI ALESSANDRIA
Prot. n. 2974 Tortona, li 11 Febbraio 1983
AVVISO DI GARA DI LICITAZIONE PRIVATA
Si comunica che verrà indetta da questo Comune una gara di licitazione privata, da tenersi con il sistema indicato nell'art. 1 - lettera C) della legge 2/2/1973, n. 14 e art. 3 stessa legge, per l'affidamento dei lavori dell'Acquedotto Nord del Tortone - 1° lotto, per un importo a base d'asta di Lire 850.000.000.
Le Imprese interessate, in possesso dei requisiti di legge, potranno chiedere d'essere invitate alla gara suddetta, entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, mediante istanza redatta in carta bollata, da inviarsi alla Segreteria Generale di questo Comune.
IL SEGRETARIO GENERALE IL SINDACO
(Francesco Masuelli) Prof. (Ennio Negri)
N.B. - Esente da bollo a sensi dell'art. 1, 2° comma del D.P.R. 26/10/1972, n. 642.

Spettacoli

Cultura



Cinema e mafia: un convegno siciliano il 25 e il 26 febbraio

«Democrazia e diritto» sul PCI: ne discutono Ingrao e Pasquino

PALERMO — Il gruppo siciliano del Sindacato nazionale critici cinematografici italiani ha dato il patrocinio al convegno su «Cinema e mafia» che si terrà a Palermo ed a Cefalù nei giorni 25 e 26 febbraio. È organizzato dal Movimento per la comunicazione di massa, in collaborazione con la facoltà di Magistero dell'Ateneo palermitano e dell'Ateneo di Cefalù. Saranno presenti, fra gli altri, Damiano Damiani, Giuseppe Ferrara, Francesco Maselli, Florestano Vancini, lo sceneggiatore Ugo Pirro. I lavori saranno aperti da una relazione di Peppuccio Tornatore su «Il problema della mafia nel cinema italiano».

ROMA — Pietro Ingrao e Gianfranco Pasquino presenteranno questa sera alla Casa della Cultura di Roma (alle 21 in Largo Arenula, 26) il nuovo numero della rivista «Democrazia e Diritto», quasi interamente dedicato a un tema di stringente attualità: «Il partito comunista: organizzazione e modelli culturali». La rivista porta un contributo di analisi che offre spunti critici al dibattito congressuale su un vasto arco di questioni: dai caratteri che oggi sono richiesti al partito di massa rispetto alla ispirazione togliattiana del dopoguerra, tema affrontato da Luigi Berlinguer e Antonio Baldassarre, al ruolo degli apparati e dei funzionari, via da Claudio Petruccioli sulla base di alcune indagini sociologiche.

Calvino, Fruttero e Lucentini, Eco, Saltini: a cosa si devono i loro ultimi successi? Giancarlo Ferretti li prende ad esempio e indaga nei meccanismi dell'editoria italiana

Best-seller alla amatriciana



Cos'è un best seller? Il prodotto di più alto smercio e, per estensione, il libro a più alta tiratura. L'espressione fa parte ormai del gergo editoriale, dei tecnicismi d'uso. Il libro a più alta tiratura non è necessariamente il migliore, ma certo è l'ottimo, commercialmente parlando. Ne consegue che il best seller è, dal punto di vista degli amministratori, il traguardo naturale e ideale dell'azienda. È vero che nelle valutazioni particolari ci sono vari tipi e livelli di best seller corrispondenti a vari generi del prodotto librario, poesia o scienza, saggistica o narrativa, ma è altresì vero che in assoluto il genere più richiesto sul mercato è il romanzo, il quale si trova quasi sempre in testa alle classifiche di vendita, contrastato solo da una certa saggistica romanzescamente confezionata. Cioè il genere per tradizione ameno ed evasivo. Tutto regolare, è il caso di dire.

Questa è una rapidissima premessa che metto avanti, per il lettore medio, prima di affrontare il «saggio tascabile» di Gian Carlo Ferretti, «Il best seller - all'italiana», ovvero «Fortune e formule del romanzo di qualità» (Laterza, pp. 138, L. 10.000), che è un poco un capitolo aggiuntivo di un suo precedente e fortunato «Mercato delle lettere», edito da Einaudi. Credo si debba chiarire subito che questo modo di affrontare il problema letterario non è l'unico, anzi, ma è inevitabile e indispensabile, soprattutto ora e qui, non solo per comprendere il fenomeno editoriale dal versante economico, bensì da quello artistico, se si comprendono così i meccanismi più o meno condizionanti, consci o subconsci, di fabbricazione. E quindi il senso complessivo del prodotto letterario. Su questi versanti il lavoro di Ferretti (che è critico e pure dirigente editoriale) si propone come un punto di partenza per una discussione su un argomento tra i più attuali, se è vero che l'editoria è in crisi.

Lo spazio limitato mi costringe a enucleare solo alcune considerazioni, come eventuali motivi di riflessione provocati dalla lettura del testo di Ferretti, incominciando dal rapporto tra il concetto di best seller e quello di industria, perché best seller significa grande industria, innanzitutto nel senso di estinzione dell'immagine un po' materna e assistenziale della casa editrice, morta da un pezzo, almeno dall'adozione dei metodi imprenditoriali capitalistici. Con tutti i problemi, industriali e commerciali, che ne conseguono.

Credo di essere un lettore medio, di poterlo rappresentare. Un lettore medio di romanzi, allevato bene ai suoi tempi. Perciò se dovessi scrivere sotto la penna di un critico, e se dovessi tenermi di mettermi dalla parte del lettore, del consumatore. Mi domanderei cioè a quale bisogno risponde la lettura di romanzi e la sua conseguente produzione. Dopodiché vedrei se quel bisogno è esaurito solo dal romanzo e quanto è oggi, sotto varie forme, esaurito. Perché mi pare che si trovi fronte a una diversificazione del consumo dei prodotti rispetto a un bisogno.

Certo in una civiltà industriale non si può considerare il fenomeno editoriale come non secondo le leggi (e le logiche) di un'economia (che, qui, oggettivamente e storicamente è quella capitalistico-industriale). La legge del mercato, della domanda e dell'offerta, ma più ancora la «regola della domanda indotta»: niente di scandaloso se quella è poi la «cosa» chiamata cultura. Ed ecco che allora l'indagine di Ferretti non presenta una precedente: sulla scuola e sull'editoria scolastica, cioè sull'alleanza fondamentale alla domanda. Da lì riesco a capire molto.

Non credo sia davvero indifferente scegliere Cassola (titolo il primo nome che mi viene in mente) come testo di lettura della

Italo Calvino: il suo «Se una notte d'inverno un viaggiatore» è uno dei best seller analizzati da Ferretti. È un'opera di «ingegneria letteraria»: un pregio o un difetto?

scuola media, ma credo che appartenga a un sistema di allenamento che darà più tardi i suoi frutti. Si leggano le antologie e le storie letterarie in adozione, e il quadro del gradus ad Parnassum sarà completo.

Che il prodotto letterario sia produttibile come qualunque altro è un dato certo da tempo. Ma il fatto che il prodotto è testimoniato dai manuali di retorica, che insegnano appunto i meccanismi della produzione. Non è scandaloso. Non insegna però la bontà del prodotto. Il prodotto può essere artificiale, costruito anziché ispirato, ed essere ottimo e godibile. Anzi i più godibili sono i «costruiti».

Forse si è trattato a lungo, anzi questo è il tema centrale del suo libro, ove esamina i «casi» di Eco (*Il nome della rosa*), Calvino (*Se una notte d'inverno un viaggiatore*), Fruttero e Lucentini (*A che punto è la notte*), Saltini (*Il primo libro di Li Po*), cioè romanzi di «ingegneria letteraria», di grado e di qualità molto alta, di grossa fortuna, di alta tiratura. Ma da un'altra parte non è proprio l'idea di costruzione, di strutturabilità e funzionalità, di rigore normativo, che presiede alla realizzazione dell'opera classica, quella più aristocratica ed esclusiva?

Mi sembra di vedere una sorta di schizofrenia nel nostro modo di considerare il testo letterario, il romanzo in particolare. Da un lato ne accogliamo l'ingegneria, sublimandola nel nome del genio e dell'arte, nascondendo o trascendendo quella operatività; dall'altro la svalutiamo come appartenente a un gioco di interessi commerciali, perché il libro è anche un prodotto e in vendita. Tener conto dei due momenti è metodologicamente corretto, mescolarli crea spesso confusione.

C'è piuttosto sottesa una specie di scommessa da parte dei produttori ed imprenditori, disubbidita quanto ambiziosa, di «costruire» la quantità (il capolavoro) attraverso i meccanismi della qualità («ingegneria»). Non è una novità: mi sembra che la scommessa rientri nella mitologia utopistica della progettazione dell'«homunculus», benché sia innegabile un qualche grado di approssimazione raggiunta. Infine ci sarebbe da valutare se i condizionamenti esercitati dal potere (classe e cultura) fin dai tempi antichi fossero di minore influenza rispetto a quelli esercitati dalle leggi di mercato. Che è ancora tutto da dimostrare.

Ha ragione Ferretti a indicare nella «distribuzione», uno degli elementi fondamentali e determinanti della fortuna di un testo nell'industria editoriale (culturale). Bisognerebbe però estendere l'indagine dalle pagine-libri dei quotidiani (di cosa parlano e di chi) all'assenza di riviste letterarie come fu la *Fiera*, ma il tema che in Ferretti ritorna più volte come un punto nodale della questione. La distribuzione mi sembra indissolubilmente legata all'informazione ed è qui che si verificano le prevaricazioni più preoccupanti del «sistema». Cioè, ancora, nella violenza della oligopolistica, in un sistema oligopolistico e di concentrazione dei mezzi informativi e distributivi.

Quando si dice best seller all'italiana è facile che venga in mente l'analogo estero all'italiana: risponde a istanze dei produttori più che dei registi, dei managers all'italiana (quelli che confondono frenesia con attività, ballo di san Vito con efficienza) più che degli autori.

Preferisco un buon film in TV alla lettura di C.C. o G.A. o M.P. o C.S. o C.C. o G.S. la funzione è la stessa, la noia e il costo sono minori.

Folco Portinari

Da stasera sulla Rete 3 i film di Vincent Price e Roger Corman. Che effetto faranno oggi quelle pellicole, che mischiavano le trame di un autore amato dai «raffinati» e dai «rozzi», ma non dal lettore medio?

Anatomia di Allan Poe

«Era una notte particolarmente buia. Il grande orologio della Piazza aveva battuto la quinta ora della sera italiana. Intorno al Campanile era silenzio e solitudine, e le luci del vecchio Palazzo Ducale si andavano rapidamente spegnendo. Stava rientrando a casa... ma quando la gondola giunse alla bocca del canale di San Marco, dai suoi recessi una voce femminile rappe a un tratto il silenzio della notte con un grido selvaggio, isterico e prolungato.

Non è l'inizio di uno dei «Gialli di mezzanotte» che Radio Tre trasmette o trasmetteva nell'ora in cui si ridestano gli spiriti. Ma il tono è quello, anche se il testo è un racconto di Poe. «L'appuntamento», anno 1834, è figlio della baronessa Alfred. L'adorazione di tutta Venezia, è caduto nel canale. Il marito indifferente «tirava degli accordi svogliati dalla chitarra», pareva annoiato a morte, mentre dava a intervalli ordini per il salvataggio, ma uno «Straniero» si tuffa e porta il piccolo in salvo, suggellando così con la baronessa un patto di morte, un suicidio comune a distanza, ch'essi consumeranno nelle prime ore della mattina seguente.

E se prima c'era venuto in mente l'orrore digestivo dei «medici» (ma quel grido isterico di donna nella notte può ricordare il surrealismo, le incisioni di Max Ernst, le prime poesie di Eliot), ora occorrerà fare il nome, che so, di Borges, che certo da Poe ha imparato non poco del suo mestiere e la disciplina del fantastico.

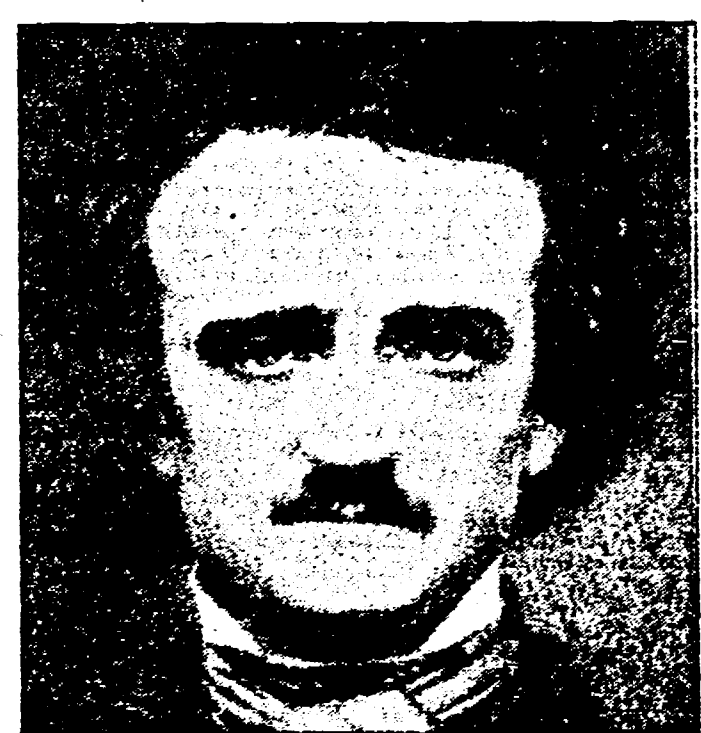
Ecco l'ambivalenza di Poe, uno dei pochi scrittori il cui nome è moneta corrente per il «pubblico», cosa che gli ha reso difficile l'esistenza presso il medio culture di lettore. Pare che egli possa piacere solo al lettore rozzo e a quello iperraffinato, che lo contempla in un'estasi di kitsch. C'è in Poe tutto un chiarismo romantico ormai in saldo — il byronismo, il «gotico» — e



che pure continuerà ad aver fortuna nel corso del secolo. Che cosa è il «gotico» di Walter (visto che in questi giorni se ne parla) se non un sublime romanzaccio alla Poe? E cosa sono i castelli di Ludwig di Baviera se non ritacimenti dello scenario di cartapesta di «Ligeia»? (La stoffa era dell'oro più sfarzoso, coperta irregolarmente di rabeschi neri... A chi entrava nella stanza parevano semiplici mostruosità, ma prendendo il visitatore si trovava circondato da una serie infinita di forme orrende... L'effetto fantasmagorico era accentuato da un artificio che introduceva una forte corrente di vento dietro gli arazzi così procurando una spaventosa e inquietante mobilità al tutto.) E Ludwig della baronessa Alfred, è un mirabile Usher?

Ma se in Poe l'utilizzazione del kitsch corrisponde in parte a un suo proprio insoddisfatto desiderio di sensazioni eccezionali e «perverse», essa è anche consapevolezza, artificio (come quello che smuove i tendaggi di «Ligeia»), menzogna dichiarata, ricerca spregiudicata dell'«effetto», a cui tutto deve tendere. Il romanticismo poetico (nel primo 800 si capisce così in un freddo programma d'arte) nel senso tecnico della parola, e il mondo di Byron e della *Ricordo di mezzanotte* di Poe, sono strettamente e profondamente intrecciati in quello di Flaubert, Henry James (altro maestro dell'orrore fittizio) e James Joyce, col suo celebre artista-dio staccato dall'opera, assorto nel suo manicomio. Solo mentendo, si dicono costoro, si potrà costruire la verità.

Ma questi sono scrittori appiunti a serafitti, che hanno un pubblico ben definito e limitato, diversamente dal cinema demoniaco Poe, che continua a agire oltre le sue stesse parole, sulle proiezioni del fantastico, dovunque si legge un «racconto di mezzanotte» e ci si affretti a far scattare l'interuttore per non ascoltare



Qui sopra, Edgar Allan Poe. A sinistra, un'inquadratura di un film e i morti con Vincent Price e Mark Damon

Ma in tv il suo terrore diventerà «comico»

Dice Vincent Price: «Francamente credo che i miei film facciano morire dal ridere, anche quelli che si prendono sul serio. Altro che orrore! I miei film dell'«orrore» sono *Tari Drive* o il *maratonista*. Adoro combinare l'humour con il «gotico», quando i registi me lo permettono. È l'unico modo per impedire ai film di invecchiare e sembrare idioti».

Dice Roger Corman: «L'idea della morte, della sepoltura in un enorme eterno silenzio, il ritorno alla matrice, sono terrore che risalgono all'infanzia. È ciò che fa la grandezza di Poe. Egli aveva trovato, prima di Freud, la strada del subcosciente. E io, che ho sempre avuto pochissimo tempo per «girare» i miei film, ho dovuto scartare, sfoltire un buon numero

di reazioni coscienti. Non si deve dar tempo alla coscienza, alle reazioni troppo schematiche, di affiorare.

Ci è sembrato utile ritrarre fuori queste citazioni in occasione dell'inizio di questo bel ciclo televisivo, curato da Enrico Ghezzi (da stasera sulla Rete 3, ore 22.05), intitolato «Terrore terrore: tre maghi per sette film». I tre maghi sono l'attore (oggi scintillante) Vincent Price, il regista (oggi produttore in cattive acque) Roger Corman e lo scrittore (che nessuno di noi ha avuto la fortuna di incontrare) Edgar Allan Poe. Dei tre, ovviamente, solo il terzo è un genio: ma gli altri due, partendo da punti di vista spesso opposti, hanno avuto il merito di tradurre il terrore di Poe, la sua dimensione criti-

ca e sottilmente irrazionale di per sé quasi «non filmabile», in uno spettacolo cinematografico che continua ancora oggi ad affascinare. Intendiamoci, i due brani che abbiamo riportato vanno presi per quelli che sono; il signore è ironico distaccato di un attore che, pur recitando Shakespeare e Oscar Wilde, si è divertito un mondo per tutta la vita; e la seriosa ma efficace dichiarazione di intenti di un regista superciletico che ha trovato nella letteratura di Poe un'idea di «cinema-cinema». L'apoloche della macchina da presa al servizio dell'incubo mentale, delle emozioni a fior di pelle.

Non si tratta, insomma, della messa in scena della morte in technicolor, ma di uno stile cinematografico fondato sul basso costo, sulla velocità, sull'obbligo di restare su un set circoscritto (e magari riutilizzabile) come una villa o un castello di cartapesta. Del resto, senza cadere nel solito snobismo di certi cinéphilos e nell'arroganza altrettanto snobistica di certi detrattori dell'«accoppiata Corman-Poe», bisogna dar atto al regista di Detroit di aver dimostrato che non esistono generi «inferiori», che si può fare buon cinema con risorse minime di un metro di 120 piedi e con quelle di una collegiale presa dal rock and roll, che le illusioni romantiche sulla «creazione» di un'opera sono di solito sciocchezze.

Non a caso, la parola «capolavoro» è bandita dal vocabolario di Corman, anche perché è il primo a sapere che il cinema commerciale ha le sue leggi ferree, soprattutto se per girare un film si hanno a disposizione due settimane. Ad esempio, fu realizzato in 18 giorni, ma siccome il contratto di Boris Karloff ne prevedeva 19, Corman riuscì a utilizzare quelle 72 ore di disposizione per inventarsi in quattro e quattro otto *La vergine di cera*, allungando il brodo con alcune riprese di paesaggi marini fatte da Monte Hellman.

Torniamo comunque al ciclo di Poe, che si apre stasera con il primo dei sette film ispirati a Poe e prodotti dalla piccola casa indipendente American International Pictures, che Corman realizzò con Vincent Price. E i vivi e i morti (*The House of Usher*, 1960), che l'altro tra i quattro ne registi riscrisse e ampliò — infischiosamente delle versioni già portate sullo schermo da Epstein nel 1928 e da Barnet nel 1950 — insieme allo sceneggiatore Richard Matheson. La grandiosa non serietà di questo ciclo, scandosa perché anche nei film successivi

Corman e i suoi collaboratori tagliarono, cucirono, incollarono brandelli di romanzi e racconti di Poe senza scrupoli. Non a caso, i racconti del terrore (presente nel ciclo insieme ai più celebri *Il pozzo e il pendolo*, *I maghi del terrore*, *La città dei morti*, *La maschera della morte rossa*, *La tomba di Ligeia*), è il frutto di un collage disinvolto nel quale confluiscono, oltre a *Melville*, *Il gatto nero* e a *Dr. Videmar*, anche *Il barlucio di Amontillado* e *Il cuore che racconta*. Si può capire lo scandalo dei puristi, ma dal punto di vista cinematografico questa «marmellata» di nomi, di situazioni, di battute tratte da Poe funziona quasi sempre a dovere. Anzi, paradossalmente, il film più gustoso della serie risulta quello, *I maghi del terrore*, dove la parodia del gotico dimentica quasi Poe e ricicla «mostri» del calibro di Boris Karloff, Peter Lorre e Vincent Price in una scoperta stilistica con un budget modesto che non prevedeva più di quattro o cinque interpreti, il film contiene già tutti gli ingredienti ossessivi: la villa isolata, corrosa dall'umido dei secoli; la sepolta viva che esce dal sepolcro e muore fra le braccia del fratello; il torvo Roderick Usher (Price) dal sopracciglio marcato chiuso nel suo inferno di sensazioni ossessive; le tinte rosastre dei veluti e degli interni che accentuano la decadenza della dimora degli Usher... Forse, a rivederlo oggi, ci scapperebbe qualche sorriso e Roderick non ci farà più tanta paura. Ma se così fosse, che cosa importa? Il terrore, in un cinema di «mostri senza mostri», ognuno lo trova dove vuole, anche spegnendosi nel proprio televisore spento, poco prima che inizi un film di Roger Corman.

Michele Anselmi

Massimo Bacigalupo

Spettacoli

Los Angeles — Dopo mesi e mesi di «silenzio stampa», è finalmente arrivato sugli schermi americani King of Comedy, il nuovo film di Martin Scorsese, con Robert De Niro e Jerry Lewis. Da tempo guardano per Hollywood sorpresa e incredulità, unite a una certa ansiosa attesa, sulla riuscita di una così strana coppia: l'esplosivo Jerry Lewis, uno dei veri re della commedia americana, e l'iperrealista Robert De Niro, l'introuvable, il duro di Taxi Driver, di Toro scatenato, del Padrino parte II. E King of Comedy non ha deluso le aspettative. «Scorsese è incapace di fare un film noioso e prevedibile», sostiene il Los Angeles Times.

Robert De Niro e Jerry Lewis, per la prima volta insieme sullo schermo, protagonisti di «King of Comedy», appena uscito negli USA. È una storia di ambizione ed emarginazione: c'è chi dice che è la più vera autobiografia del regista

Autoritratto di Scorsese

King of Comedy, scritto dall'ex critico del Newsweek Paul Zimmerman, è la storia di un giovane comico ambizioso (De Niro) che rapisce un famoso personaggio televisivo (Lewis) per ottenere in cambio dieci minuti di ripresa diretta televisiva. Il film è in singolare contrasto con gli sfondi di violenza e alienazione dipinti da Scorsese in quasi tutti le sue opere precedenti (da Mean Streets a Toro scatenato), ma sotto parecchi punti di vista, King of Comedy è forse il film più vicino alle fantasie di Scorsese sul mondo dello spettacolo che lo circonda.

«Fosco identificarmi con Rupert Pupkin (il personaggio di De Niro), ha detto recentemente il regista al New York Times. «È così che feci il mio primo film, senza soldi e umiliato da cento rifiuti. Fino a quando finalmente riuscii ad avere un colpo di fortuna. In realtà la fortuna non c'entra molto — aggiunge —. Quello che ci vuole è la costanza di sferrare continui colpi a questo monolite che è il mondo dello spettacolo. Pupkin lo fa nel modo sbagliato, ma ha il tipo di ambizione necessaria. Mi ricordo che anch'io avrei fatto qualunque cosa, sarei andato in qualunque posto, a qualunque protezione, a qualunque incontro alla page pur di poter parlare dei miei progetti. Dopo tutto, quando sei in mezzo a 40-50 persone, fra di loro, magari, non ne fa affatto interessato. Ma dopo Taxi Driver, New York New York e Toro scatenato, il regista italo-americano la rilesse e concluse

Lizzani: «Sono impegnato, no alla Biennale»

ROMA — Inizierà a maggio le riprese di «Nucleo zero», il film tratto dal romanzo di Luca d'Eranno in cui mi occuperò del terrorismo, e subito dopo ho preso un altro impegno: un film sulla strage di Cefalonia. E quindi, pur essendo disponibile a raccogliere l'appello del sindaco di Venezia, non ce la farò ad organizzare la prossima Mostra del cinema». È quanto dichiarato all'agenzia Italia Carlo Lizzani, ex-direttore della Biennale di Venezia, dopo l'iniziativa del sindaco di Venezia Rigo. «Ritengo che l'iniziativa del sindaco di Venezia — ha aggiunto Lizzani — avesse soprattutto lo scopo di provocare le forze politiche che da mesi rinviavano le decisioni sul nuovo direttore della Biennale. Anche perché il sindaco non ha autorità per affidare un incarico di questo genere». «Non avrei tempo neanche per accettare una eventuale candidatura alla presidenza della Biennale — ha continuato il regista — ammetto che esistessero i voti per eleggermi. Quanto poi alla possibilità di tornare a organizzare la Mostra del Cinema, ritengo che questo incarico sia incompatibile con la mia designazione già annunciata da parte del FCI nel Consiglio direttivo della Biennale. Il mio successore? Potrebbe essere Gian Luigi Ronzi».

hanno tutti bisogno di qualcosa e pensano che tu gliela possa dare, ma non puoi. Devi stare molto, molto attento. Da un certo punto di vista è bello essere al centro dell'attenzione, ma c'è sempre il pericolo che possa alterare la tua percezione della realtà».



Robert De Niro e Martin Scorsese sul set del film «King of Comedy»

«Dopo New York New York passò un periodo in cui si convinse che la sua storia d'amore col mondo del cinema era finita; ma poi venne Toro scatenato, girato in bianco e nero con uno stile che si faceva sempre più semplice e documentaristico. In King of Comedy, spiega il regista, «la staticità della macchina da presa rappresenta uno sforzo di ancora maggiore semplificazione». La stessa che il regista ha cercato di introdurre nella propria vita, i-

solondosi dalla maggior parte degli amici e colleghi dei suoi primi anni nel cinema. «Le cose si sono molto calmate per me», ha detto recentemente. «A volte magari posso anche soffrire di noia e solitudine ma è meglio per me come persona e per il mio lavoro». In fondo, sia Rupert che Jerry dimostrano in King of Comedy che la solitudine può esistere sia agli alti gradini della fama che in basso, e il conflitto del film rappresenta forse proprio le contraddizioni di Scorsese stesso, da una parte l'ex «recluso» appassionato di cinema, dall'altra il regista di successo, quasi frustrato da una fama che non gli permette di fare un film nel modo più economico e semplice che vorrebbe.

Ringo Starr chiede «sussidio»...

LONDRA — La municipalità di Windsor e Maidenhead (24 chilometri ad ovest di Londra) ha respinto una richiesta di sussidio di 500 sterline (circa un milione di lire) inoltrata dall'ex «beatle» Ringo Starr che intende operare un restauro in una sua lussuosa dimora alla periferia di Londra. Il multimiliardario cantante rock aveva tempo fa inoltrato una richiesta di finanziamenti per effettuare le riparazioni del tetto di una stalla, restaurare gli ornamenti di un giardino, compresa una statua

della dea Diana, nella sua villa di 26 stanze nel Berkshire. Respingendo la richiesta di finanziamento la municipalità di Windsor e Maidenhead ha voluto anche rimproverare il facoltoso cantante. «È una vergogna che un uomo con i suoi mezzi abbia dovuto cercare per prima cosa un "elemosinista" — ha dichiarato il funzionario Kevin White al quotidiano «Standard» —. Abbiamo cose migliori da fare con i nostri soldi che finanziare un miliardario». «Ha tanti soldi che gli escano dalle orecchie — ha infine detto White — e tuttavia ha cercato di ottenere un po' di sterline a danno di chi paga le tasse. Ma credo che ora egli ha capito il messaggio che abbiamo voluto inviarli: spendi i soldi tuoi, Ringo».

Il concerto

A Roma Sarah Vaughan perde la voce ma non il pubblico



«Che fa, canta o non canta?», cominciava a romoreggiare la platea: e lei, poveretta, chiamando a raccolta le tonsille e brandendo elegantemente con se stessa, è uscita di nuovo alla ribalta per il secondo tempo. Giusto, però, per regalarci cinque brani striminziti, eseguiti con la solita classe, ma nervosamente, quasi dovesse sorvegliare la voce per non perdere stanchezza. Peccato. Perché insulsi sul palco, spinta dai manager e dalla logica ferrea della tournée (ieri sera era a Napoli, poi andrà a Viareggio, Bologna e Milano) Sarah Vaughan soffreva maledettamente. E si vedeva, nonostante il sorriso smagliante, l'ammiccamento del «fat-mama» verso il pubblico delle prime file, la professionalità sicura a prova di incidenti. Scialba serena, dunque, monca perfino di quei bis di prammatica che nei recital delle star non mancano mai.

Programmi TV

- Rete 1**
 - 12.30 SCHEDE STORIA - LE SETTE MERAVIGLIE DEL MONDO
 - 13.00 CRONACHE ITALIANE - Cronache dei motori
 - 13.25 CHE TEMPO FA
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 14.00 AL PARADISO - con Milva e Heather Paris
 - 15.30 SCHEDE - SCIENZA E TECNICA - Il colore in televisione
 - 16.00 MISTERI FANTASY - Musica da vedere
 - 16.50 OGGI AL PARLAMENTO
 - 17.00 TG1 - FLASH
 - 17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTEPPA
 - 18.20 TCI CRONACHE - Nord chiama Sud - Sul chiama Nord
 - 18.50 CHI SI RIVEDERÀ? - Senta senta, spettacolo musicale
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 MUSIC NIGHT - con Alexander, Raffaella Carrà, Mata Bazar, Domenico Modugno, Ami Stewart
 - 21.35 FONTAMARA - dal romanzo di Ignazio Silone (2° parte)
 - 22.30 TELEGIORNALE
 - 22.40 SOLDINO - Un messaggio di libertà agli Siboni della stampa
 - 23.25 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Rete 2**
 - 12.30 MERIDIANA - «Un soldo, due soldi»
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.30 RACCONTIAMO LE CITTÀ - «Fonte Aveliana»
 - 14-16 TANDEM
 - 16.00 VERSO NUOVE TECNOLOGIE - «Tecnologie per l'elettronica»
 - 16.30 PLANETA - Programmi da tutto il mondo
 - 17.30 TG2 - FLASH
 - 17.35 DAL PARLAMENTO
 - 17.40 TERZA PAGINA di R. Crivà, R. Guadice e V. Riva
 - 18.50 CUORE E BATTICORE - «Una scintillante cow girl»
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.30 REPORTER - «Sertmanale del TG2»
 - 21.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - 21.30 IL PIANETA TOTO - «Bran da fama, di G. Governi (ultima puntata)»
 - 22.15 TG2 - TASSERA
 - 22.25 TG2 - SPORTSETTE - Zagabria, Pallacanestro; Bologna, pugilato, titolo europeo pesi gallo
 - 23.35 TG2 - STANOTTE
- Rete 3**
 - 14.45 CICLISMO: Nizza-Allassio
 - 17.30 CONCERTO SINFONICO
 - 18.30 L'ORCICCHIOCCHO - Quasi un quotidiano tutto di musica
 - 18.00 TG3
 - 19.30 TV 3 REGIONI
 - 20.25 C'ERA UNA VOLTA... IL BACILLO - «L'erachemo - Antibiotica»
 - 20.30 UN PONTE SULLA MARICA: «Vestirsi di Besties»
 - 21.30 TG3 - (Intervallo con Gianni e Pinotti)
 - 22.05 I VIVI E I MORTI - di Roger Corma, con Vincent Price, Mark Saron
- Canale 5**
 - 8.30 «Buongiorno Italia»; 8.50 Cartoni animati; 9.20 «Aspettando il

Scegli il tuo film

- ATTENTI AL BUFFONE (Rete 4, ore 21,30)**
È un film talmente celebre, e imitato, che quasi non varrebbe la pena di presentarlo. Preferibile di gran lunga al seguito (Brancaleone alle crociate) più dotto e artefatto, il film di Monicelli inventò un vero e proprio genere comico. C'è il prode guerriero Brancaleone, c'è il suo cavallo Aquilante, ci sono gli squinternati che seguono il condottiero e rischiano di finire impalati.
- Rete 2: intervista al «Boia di Lione»**
Un'intervista esclusiva con Klaus Barbie, il boia di Lione che sotto il falso nome di Altman si era rifugiato in Bolivia: in questo numero «Reporter» viene presentata stasera alle 20,30 da «Reporter», sulla Rete 2, Aldo Falivena e Gian Piero Ravazzi hanno procurato questo documento, un allucinato dialogo sul serio che riporta in Francia — dopo l'estradizione — l'uomo che fece uccidere il capo della resistenza francese Jean Moulin e fece deportare ad Auschwitz centinaia ebrei. In questo numero «Reporter» presenta anche un'intervista sul convegno delle prostitute a Pordenone e due servizi da Israele (sulla situazione politica) e dall'Australia.
- Rete 4: «Cipria»**
Dopo venti puntate, «Cipria», la trasmissione di Enzo Tortora su Retequattro, chiude lo studio, con una passerella dei personaggi intervenuti nelle venti puntate. Franca Valeri tornerà con il primo amore di Alberto Sordi. L'intervista di Tortora sarà fatta a Monica Vitti, solita passerella dei soci della regina d'Inghilterra e di Carlo e Diana, delle 22 «Cenerentole» premiate in questi mesi e degli ospiti di riguardo. Retequattro ha calcolato che la trasmissione ha avuto un alto indice di gradimento, repliche comprese, e sta pensando di riprendere la trasmissione nelle prossime stagioni (con molte novità).
- Retequattro: ultimi colpi di «Cipria»**
9 Telequattro: 18 Per i ragazzi; 18.45 Telegiornale; 18.50 Viareggio; 18.55 «La domenica di Avignone» telegiornale; 20.15 Telegiornale; 20.40 Elezioni cantonali ticinesi; 22.45 Tema musicale; 23.45 Telegiornale.
- Capodistria**
13.30 Confine aperto; 16.45 Con noi... in studio; 16.55 Paleocinema; 18.30 «Che è successo a Candy?» telegiornale; 19.45 Chirurgia della bellezza; 20.15 Alta pressione; 21.15 Vetrina vacanze; 21.40 Chi conosce
- Francia**
10.30 AZ Antiope; 12 Notizie; 12.08 «L'accademia dei 9», gioco; 13.50 «Lo scandalo», sceneggiato; 14.05 La vita oggi; 15 Film a Cinque marine per Singapore; 16.45 Del tempo per tutto; 17.45 Recre AZ; 18.50 «Numeri e lettere», gioco; 19.10 D'accordo, non d'accordo; 18.45 «Il teatro di Boulevard»; 20.35 Dossier; «Resistenza»; 21.40 I ragazzi del rock.
- Montecarlo**
14.30 «Victoria Hospital» telegiornale; 15.50 «La Francia nera - Sospense»; 17.30 «Foglia» telegiornale; 18.10 Bon bon magali di Lily; 19.30 Notizie flash; 18.35 «Billy il bugiardo» telegiornale; 19.30 Gli affari sono affari; quiz; 20 «Victoria Hospital» telegiornale; 20.30 Soko 51 - 13; 21 Cronos; 21.30 Film «L'età della violenza»; 23 «Il tocco del diavolo» telegiornale. Al termine: Notiziario.

Radio

- RADIO 1**
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25
Onda verde 6.03, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18, 18.58, 21.05, 22.58; Segnale orario: 6.05, 7.40, 9.30 Musica; 6.48 Al Parlamento; 7.15 GR1 lavoro; 7.30 Ecolife; 11.10 Top and roll; 11.34 Leonardo da Vinci; 12.03 Via Augusto Tondo; 13.25 La domenica; 13.35 Master; 14.30 Radiocor; 15.03 «Magabir»; 16 il pagnone; 17.30 Master-under 18; 18.05 Biblioteca musica; 19.25 Jazz '63; 19.55 «Raccontando a tempo»; 21.52 Obiettivo Europa; 22.27 Audiodoc; 22.50 Al Parlamento; 23.10 La telefonata.
- RADIO 2**
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.06, 6.35, 7.05 i giorni; 7.20 Luci del mattino; 8 La skatne del bambino; 8.45 «Covina e Adolfo»; 9.32 L'ora che tira; 10.30, Radio due 3131; 12.10.14 Trasmissioni regionali; 12.48 «Effetto musica»; 13.41 Sound Track; 15 «Carne al ventotto»; 15.42 «La rottura»; 16.32 Festival; 17.32 Musica; 18.32 Sera rosa show; 21 Nessun dorma; 21.30 Viaggio verso la notte; 22.20 Panorama parlamentare; 22.50 Radiocoe 3131.
- RADIO 3**
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6 Pratico; 7. 8.30 Concerto; 7.30 Prima pagina; 10 «Era D»; 11.48 Succede in Italia; 12 Musica; 15.18 GR3 culturale; 15.30 Un certo discorso; 17 C'era una volta; 17.30-19.15 Spazio Tre; 21 Le riviste; 21.10 Ipotesi, drage A. La Rosa Paroli; 23.20 Il Jazz; 23.28 a racconto.

REPUBLICA ITALIANA

In nome del popolo italiano il Tribunale penale di Varese

dichiarò Cedena Camilla e Brega Giampiero colpevoli del delitto di diffamazione aggravata nei confronti di Benincasa Gabriele, Caruso Ignazio e Leone Carlo e la Cedena anche nei confronti di Cassone Cosimo; e concesse le attenuanti generiche condanna la Cedena a L. 1.000.000 di multa, il Brega a L. 400.000 di multa, nonché alle spese processuali, con i doppi benefici;

condanna inoltre gli imputati al risarcimento dei danni nei confronti di Benincasa, Caruso e Leone, da liquidarsi a separata sede; liquidando a titolo di risarcimento la somma di L. 15 milioni per ciascuno a favore dei predetti;

condanna infine gli imputati alle spese nei confronti delle parti civili costituite e dispone che la sentenza venga pubblicata per estratto per una sola volta sui periodici Panorama ed Espresso e per due volte, di cui una nell'edizione domenicale, sui quotidiani «l'Unità», «Corriere della Sera», «Il Mattino».

Varese, 28 giugno 1979

(La sentenza è stata confermata - in questa parte - dalla Corte d'appello di Milano il 16/6/1980 e dalla Corte di Cassazione il 16/6/1981.)

È IL GRANDE MOMENTO PER L'ACQUISTO TV COLORE GRUNDIG

UNA STRAORDINARIA AZIONE DI VENDITA PER POCHI GIORNI

RICHIEDETE INFORMAZIONI AL VOSTRO RIVENDITORE DI FIDUCIA



Muore Eddie Pelkey: ispirò «Lo spaccone»

SAN JOSÉ (California) — Eddie Pelkey, ritenuto il più famoso giocatore di biliardo degli Stati Uniti, è morto ad 85 anni di cancri. Fu proprio ad Eddie, alle vittorie conseguite impugnando la stecca, che si ispirò Paul Newman per riproporre sul schermo il personaggio ne «Lo spaccone». Grazie al biliardo Pelkey, che in realtà detestava questo gioco, divenne una sorta di leggenda. Guadagnò migliaia di dollari che gli consentirono di vivere agiatamente e di fare studiare in un college i figli.



Per i cartoon consegnati i premi Rapallo

Nostro servizio RAPALLO — Nell'antichissimo Castello sul mare sono stati consegnati l'altro giorno i premi della sesta edizione della Mostra internazionale dei cartoonisti, sul tema «Ridere a fumetti», curata dal gruppo di autori che fanno capo allo «Studio Bierreci» di Luciano Bortaro, Carlo Chendi e Giorgio Rebuffi.

zoi Calegari (il suo recente volume dedicato al West ed edito da Lo Vecchio è stato ultimamente premiato anche a Palermo), al saggista Claudio Nizzi (gruppo Bonelli e «Il Giornalino»), all'editrice bolognese «L'isola Trovata» e al critico Claudio Bertler.

villa Durazzo è stata allestita una rara panoramica storica del fumetto comico, quasi tutta con tavole e vignette originali da Opper (il creatore di «Fortunello») a Sullivan («Felix»), Segar («Popeye»), Al Capp («Li'l Abner»), Bisi («Famurlo»), Tufano («Signor Bonaventura») e Gross, Goldeberg, Swinerton, ecc., con qualche pezzo rarissimo («Boob No Nut», del 1931 a un'illustrazione di Opper del 1898) e mai esposto in Europa («Little Jimmy» del 1914).

Ma l'impegno degli organizzatori non si esaurisce con la mostra. A Rapallo infatti sono già iniziati i lavori di ristrutturazione della settecentesca «Villa Tigullo», acquistata dal Comune e destinata a diventare il primo museo italiano del comico. «Ma non sarà una struttura morta — dice Chendi — con semplici esposizioni di tavole. Il nostro obiettivo è quello di costruire un vero e proprio centro culturale, con biblioteca e archivio a disposizione di giovani o studiosi che si occupano di fumetti». Il fumetto come cultura dunque, o quanto meno come fenomeno da studiare molto più attentamente di quanto spesso non avvenga.

Gianfranco Sansalone

Al festival di Berlino presentato «Via degli specchi» di Giovanna Gagliardo, unica opera italiana in concorso, con Nicole Garcia e Milva. Un giallo psicologico con un'insolita protagonista: una donna-magistrato

Thrilling da un matrimonio

Dal nostro inviato

BERLINO — Il mondo come rappresentazione, come riproducibilità tecnica del reale. Da una simile concezione è facile sconfinare nella finzione suggestiva, nella favola esotica. Eppure, anche partendo da quel preliminare approccio, niente di tutto ciò accade nel documentario di Chris Marker Senza sole, poco più di un'ora e mezzo di film incentrato sui mondi paralleli e contrastanti dei riti e miti che governano l'antica civiltà giapponese e quella nuovissima, ribelle, del «cinema» di trasformazione, dell'Africa Nera e, in particolare, della Guinea Bissau. L'opera è apparsa fuori concorso a Berlino '83, ma a parer nostro sarebbe stata senz'altro degna di figurare in competizione, con molte possibilità di conquistare uno dei maggiori premi in palio. Qui, infatti, il cinema francese, già accreditato di splendide prove documentarie quali La jolita e Le jolly neri, ritorna con un «cinema» e, insieme, di invenzioni poetiche intensamente ispirate.

perfetta d'intuizioni figurative-ambientali e coltissime intrusioni musicali (Musorgski, Sibellus, ecc.). Così che lo spettacolo, nel miglior senso del termine, si dilata con incalzante progressione in un racconto di ampio respiro. La traccia narrativa è quella tutta convenzionale della corrispondenza epistolare di un fotografo ad un amico. E l'attuale schizofrenia della società giapponese sempre in bilico tra passato e futuro, come il vistoso, drammatico contrasto tra soggettività coloniale e spinte rivoluzionarie della Guinea Bissau sono punti d'osservazione privilegiati per l'esplorazione appassionante di una condizione umana che ci è, al contempo, contigua e per gran parte sconosciuta.



A sinistra, Milva in una scena di «Via degli specchi». Sotto, l'attrice con la Gagliardo sul set del film

zioni culturali e consuetudini sociali, ritroviamo dislocato su un terreno sorprendentemente a noi familiare. Dall'intricata trama dei ricordi scatta, in Senza sole, una semplice, chiara verità: qui è il cinema di Chris Marker, la rappresentazione del mondo, la poesia del reale. La finzione è fuori. E altrove.

trauma della separazione tra un uomo e una donna, fino allora vissuti esteriormente, in perfetta sintonia di gusti e di sentimenti, quali coniugi, amici, complici.

Sauro Borelli

Di scena Guicciardini ripropone un testo calabrese dell'800 con uno spettacolo «all'antica italiana»

Nobili, briganti e storie di gelosia

ANTONELLO CAPOBRIGIANTE di Vincenzo Padula. Interpreti: Salvatore Puntillo, Oreste Rotundo, Edoardo Siravo, Lombardo Fornara, Rosella Ferraiolo, Pippo Pattavina, Anna Rossini, Norma Martelli. Regia di Roberto Guicciardini. Scene e costumi di Lorenzo Ghiglia. Musiche di Piero Scarpiniti. Luci di Guido Mariani. Produzione del Consorzio Teatrale Calabrese; al Teatro Variety di Firenze.

per cui fu scritto, che alle intenzioni di colui che scrisse. Essendo poi il manufatto abbondante, ma non profondo, l'occasione si presta meglio di altro a un'operazione di restauro sulle forme del teatro romanzesco.

Guicciardini ha intanto rispettato una lingua patinata di marzanesi, bizzarra in bocca ai pastori calabresi quel tanto che basta a distanziare l'azione in una luce archeologica. Il fondale riproduce, su un'altra parete affrescata, le montagne calabre. Un'immagine viviva e due modeste porte segnalano che si tratta di un trompe l'oeil. Le quinte di destra e di sinistra simulano due pareti barocche che non sal se collocare in un salone o in un cortile. La luce filtra come in un avvelo. Che si stia assistendo, in una casa nobilita, ad una recita domestica? Che siano questi personaggi appena usciti, dopo un lungo sonno, dalla biblioteca di qualche vecchio garibaldino? Lo spettacolo è un divertito viaggio nell'antiquariato del costume e della recitazione. E ricordiamo che, nel settore, gli avvocati e i farmacisti calabresi non furono meno dei conti piemontesi o dei latifondisti toscani.

Si capisce allora che tutto il compito sta sulle spalle degli attori. Non conta il piovra, ma come lo si racconta: anche le invettive e i pianti (contro la corruzione borbonica e in memoria del martirio dei fratelli Bandiera) devono essere pronunciati senza cadere nella facile parodia e senza troppo svelare la modestia dei trucchi. Si ricorre

al prontuario delle pose sceniche e ad un iperrealismo melodrammatico. Bisogna che l'attore reciti due volte, ma non si illuda di trasmettere altro che forme, e appena l'ombra lontana di un'emozione che fu. Si pensi a Giuseppe, marito di Maria disonorata dal ricco Brunetti. Costui aveva approfittato della carenza temporanea dell'uomo per sopraffare la donna: nel corso del turpe amplesso un neonato aveva perso la vita, soffocato dalle coltri. Grazie al sequestro operato dal brigante Antonello, Giuseppe può scappare. Brunetti, e tenta di far strage della di lui famiglia. Una donna però, fatta mediana da una calata a scena madre, salva gli innocenti. Giuseppe crepa, Antonello verrà catturato e poi ucciso.

Siamo di fronte all'apologia del romanzo d'appendice. Lombardo Fornara è un Giuseppe quasi lombrosiano, Norma Martelli scherza con abilità anche eccessiva con il suo personaggio, Anna Rossini è una convinta moglie di Brunetti. Perfetto mi sembra Pippo Pattavina, ineccezionale di Amedeo Nazzari e Massimo Serato, quasi estratto da un fotomanzo o da un'epistola, mentre gli anni Cinquanta. Salvatore Puntillo era invece un deludente Antonello, stuarto e presuntuoso. Il gioco divertente paltra qualche volta la lunghezza dell'interlocuzione, che il pubblico presente dimostrava comunque di apprezzare nel suo giusto verso.

Siro Ferrone

Il concerto

Così Albinoni e Vivaldi sembrano nuovi di zecca

ROMA — È passato di qui — e andrà in giro per l'Italia — un complesso bresciano (che ha dato stagione di Santa Cecilia) un colpo d'ala alla routine di quella musica della quale spesso si dice: «non se ne può più». A sentire la «Camerata Musica» (quindici straordinari solisti, abilmente rumiti e diretti da Zeljko Straka), c'è da rimanere appiccicati al Settecento più e meglio di prima.

Chi è questo Straka? Un musicista jugoslavo, che vive da circa trent'anni a Berlino e che il grande Felixstein, nel 1965, chiamò alla «sta-Komische Oper», in qualità di assistente musicale. Straka ha diretto opere e concerti in tutta l'Europa — anche di produzione contemporanea — e celebra ora il primo decennio della Camerata Musica.

Donunque si affaccia, questo complesso mette a soquadro la «tranquillità» settecentesca. Altre che parrebbe, i quindici solisti, meno che i due violoncelli, suonano in piedi e il rococò dei vecchi

PROROGA ECCEZIONALE FINO AL 12 MARZO I PREZZI DI UN ANNO FA

"PEUGEOT TALBOT SERIE JOLLY PRONTA CONSEGNA" IL JOLLY CHE BATTE L'INFLAZIONE. OGGI IL PREZZO DEL 1° MARZO 1982.

Dire che nell'ultimo anno l'inflazione ha avuto un incremento del 16,3% è fare un discorso chiaro. La Peugeot Talbot non ti parla di scarti, dilazioni, prezzi bloccati. Niente "se" e niente "ma". La Peugeot Talbot fa solo discorsi chiari, come dire che puoi acquistare al prezzo di un anno fa. Scegli nella vastissima gamma Peugeot Talbot, disponibile presso i Concessionari, un'auto nuova fiammante contraddistinta dal Jolly Pronta Consegna:

- La pagherai al prezzo del 1° Marzo 1982 (IVA e trasporto compresi)
- Solo un milione di anticipo
- 48 mesi senza cambiali (Finanziamenti diretti P.S.A. Finanziaria S.p.A.)

Vai dai Concessionari della Peugeot Talbot, il Jolly che batte l'inflazione ti aspetta dal 22 Gennaio al 22 Febbraio, 12 marzo 1983

Con riserva di accettazione di parte della P.S.A. Finanziaria S.p.A.

L'AFFARE DELL'ANNO DAI CONCESSIONARI DELLA "PEUGEOT TALBOT"

FINO AL 22/2/1983

Libri

Per Vittorio Sereni

QUESTO NOSTRO secolo travagliato sta piano volgendo alla fine, e volge necessariamente alla fine anche il tempo di coloro che di questo secolo sono stati l'anima nascosta, coloro i cui nomi hanno accompagnato la nostra crescita porgendoci non dai luoghi più esultanti del dibattito pubblico, ma dalle pagine silenziose dei libri, offrendoci una loro verità tanto più meditata quanto più sofferita, tanto più profonda quanto più pudicamente dubbiosa di sé: la verità della poesia.

È venuto poco più di un anno fa il tempo di Montale, e si è spenta con lui la voce che più limpida, nel suo canto scabro e sommosso, nella ricchezza delle sue armoniche sotterranee, ha espresso l'ansia e il desiderio che di ogni contemporaneo sono state: l'ansia della ricerca di sé e della propria ragione nel mondo, il desiderio di un amore che quella ricerca sostituisse.

È stato subito dopo il tempo di Sergio Solmi, a Montale legato da una lunga amicizia, critica (era stato uno dei suoi più attenti lettori) e affettuosamente umana, cresciuta dalla comune passione letteraria non meno che da un solido sguardo alle cose della vita, da una moralità laica tenace e profonda.

Tre nomi

E solo pochi mesi fa se n'è andato Sergio Antonelli, scrittore delicato e sensibile critico, che a molti di noi ha finalmente insegnato ad abbeverarsi proprio alla fonte della poesia, additandovi, quando si possa riconoscerla

autentica e insieme onesta, i segni della realtà che vi si nascondono.

Altri ancora sarebbero i nomi da ricordare, ma questa riflessione non pretende alla completezza, e preferisce peccare di autobiografia piuttosto; si che a questi nomi, fra loro ed a me che scrivo singolarmente legati, uno solo mi resta da aggiungere, ed è quello che oggi mi spinge a scrivere perché solo da pochi giorni, e del tutto inaspettatamente, è venuto a mancare: Vittorio Sereni.

«Cominciamo a essere troppi, i ritratti», aveva detto alla moglie Luisa delle fotografie che si allungavano su una mensola di casa, testimoni degli amici scomparsi: ed ora anche di lui non ci restano che i ritratti, e la sua memoria per cui l'ha conosciuto, e i suoi libri per tutti. Anche lui era amico di Montale, e di Solmi, e di Antonelli, in essi riconoscendo una natura di cui partecipava e che non possiamo che rimpiangere: l'onestà intellettuale e morale, l'affabilità e generosità umana.

Poeta, uno dei più significativi del dopoguerra, ha avuto della sua arte un senso umile e scontroso, che sempre gli ha fatto rifiutare le esibizioni o la trionfale sicurezza che pare essere tanta parte del nostro costume di casa, e di quello letterario in particolare, e lo ha fatto invece operare quasi nel segno della necessità, spesso sofferita: «Ci sono momenti della nostra esistenza che non danno pace fino a quando restano informi e anche questo, almeno in parte, è per me il significato dello scrivere verso». Poesia, dunque, come espressione di qualcosa che ne è rimasto privo nella realtà, come ri-

cerca di un significato ulteriore (magari segreto, ma non metafisico) dei nostri gesti. Poesia come dimensione stessa dell'essere, come suo compimento, come sbocco naturale che troppe volte la realtà impedisce con le sue durezze e che dobbiamo recuperare: con coraggio, ma con umiltà, accettando anche la nostra pochezza, che non sempre ce lo permette.

Il sorriso

Così la poesia di Vittorio Sereni è sgorgata piano piano, a volte con dolore, ma, accettando di misurarsi sempre con l'impoeticità del reale e di scontrarsi con essa, ha saputo farsi pura. Ed ad essa potremo sempre volgere la nostra sete, e cercarvi qualcosa che dia colore alla nostra esistenza anche se, ad una ad una, le voci amiche «cadono», come in questi suoi antichi versi:

Ecco le voci cadono e gli amici/sono così distanti/che un grido è meno/che un mormure a chiamarli/Ma sugli anni ritorna/il tuo sorriso limpido e funesto/simile al lago/che rapisce un po' in secondo piano il fatto che egli si è occupato a lungo e in modo profondo della musica di Berg, precisamente a partire da un saggio su Wozzeck del 1925, quando aveva appena 22 anni, fino a un anno prima della morte, il 1968.

Il libro ora pubblicato da Feltrinelli, curato esemplarmente e tradotto con grande fi-

nezza da Paolo Petazzi, contiene una serie di scritti per lo più già pubblicati in libri, riviste, programmi di sala dal 1936 in poi, disposti però in modo che ne vengano fuori un insieme completo, centrato sostanzialmente sull'analisi delle composizioni.

La chiave di lettura del libro sta tutta nel suo sottotitolo, «Il maestro del minimo passaggio»: quasi ogni pagina è tesa a mostrare come l'intento di Berg fosse quello, in qualche modo di «plasmare» in musica stessa, a immagine dello svanire. La tesi di Adorno è che tutta la musica di Berg vive all'insegna della mediazione tra i contrasti, elude le opposizioni, si costruisce su se stessa attraverso un processo di modificazione graduale e incessante, un arricchirsi e uno svuotarsi che sono sempre risultato di maturazione e ricerca intellettuale (Adorno, che lo conosceva bene, dice da qualche parte in questo libro che Berg era del tre «grandi» della Scuola di Vienna il più refrattario alle contaminazioni con la sfera popolare, o della musica «leggera», anche sul piano del comportamento e del gusto personale). La tesi è avvincente e a mio avviso accettabile: tra l'altro essa evita elegantemente di pronunciarsi sull'«invecchiamento» — questione se Berg fosse più di Schönberg e Webern nostalgico del passato tonale, e sposta proficuamente l'attenzione sulla sostanza del tessuto musicale bergiano.

Ma se a questi lo legò sempre una sconfinata ammirazione (sentimento peraltro che Schönberg non ricambiava minimamente) e un rapporto basato essenzialmente sulle idee, sulla teoria per così dire, ad Alban Berg egli fu invece vicino in maniera diretta e personale: non tutti sanno forse che Adorno studiò composizione con lui a Vienna a partire dal 1925, quando ancora oscillava tra l'interesse di filosofo e critico e quello di compositore (egli ebbe addirittura l'impressione che Berg lo avrebbe visto volentieri dedicarsi soltanto a composizioni, come pure è rimasto un po' in secondo piano il fatto che egli si è occupato a lungo e in modo profondo della musica di Berg, precisamente a partire da un saggio su Wozzeck del 1925, quando aveva appena 22 anni, fino a un anno prima della morte, il 1968).

Il libro ora pubblicato da Feltrinelli, curato esemplarmente e tradotto con grande fi-

nezza da Paolo Petazzi, contiene una serie di scritti per lo più già pubblicati in libri, riviste, programmi di sala dal 1936 in poi, disposti però in modo che ne vengano fuori un insieme completo, centrato sostanzialmente sull'analisi delle composizioni.

La chiave di lettura del libro sta tutta nel suo sottotitolo, «Il maestro del minimo passaggio»: quasi ogni pagina è tesa a mostrare come l'intento di Berg fosse quello, in qualche modo di «plasmare» in musica stessa, a immagine dello svanire. La tesi di Adorno è che tutta la musica di Berg vive all'insegna della mediazione tra i contrasti, elude le opposizioni, si costruisce su se stessa attraverso un processo di modificazione graduale e incessante, un arricchirsi e uno svuotarsi che sono sempre risultato di maturazione e ricerca intellettuale (Adorno, che lo conosceva bene, dice da qualche parte in questo libro che Berg era del tre «grandi» della Scuola di Vienna il più refrattario alle contaminazioni con la sfera popolare, o della musica «leggera», anche sul piano del comportamento e del gusto personale). La tesi è avvincente e a mio avviso accettabile: tra l'altro essa evita elegantemente di pronunciarsi sull'«invecchiamento» — questione se Berg fosse più di Schönberg e Webern nostalgico del passato tonale, e sposta proficuamente l'attenzione sulla sostanza del tessuto musicale bergiano.

Ma se a questi lo legò sempre una sconfinata ammirazione (sentimento peraltro che Schönberg non ricambiava minimamente) e un rapporto basato essenzialmente sulle idee, sulla teoria per così dire, ad Alban Berg egli fu invece vicino in maniera diretta e personale: non tutti sanno forse che Adorno studiò composizione con lui a Vienna a partire dal 1925, quando ancora oscillava tra l'interesse di filosofo e critico e quello di compositore (egli ebbe addirittura l'impressione che Berg lo avrebbe visto volentieri dedicarsi soltanto a composizioni, come pure è rimasto un po' in secondo piano il fatto che egli si è occupato a lungo e in modo profondo della musica di Berg, precisamente a partire da un saggio su Wozzeck del 1925, quando aveva appena 22 anni, fino a un anno prima della morte, il 1968).

Il libro ora pubblicato da Feltrinelli, curato esemplarmente e tradotto con grande fi-

nezza da Paolo Petazzi, contiene una serie di scritti per lo più già pubblicati in libri, riviste, programmi di sala dal 1936 in poi, disposti però in modo che ne vengano fuori un insieme completo, centrato sostanzialmente sull'analisi delle composizioni.

La chiave di lettura del libro sta tutta nel suo sottotitolo, «Il maestro del minimo passaggio»: quasi ogni pagina è tesa a mostrare come l'intento di Berg fosse quello, in qualche modo di «plasmare» in musica stessa, a immagine dello svanire. La tesi di Adorno è che tutta la musica di Berg vive all'insegna della mediazione tra i contrasti, elude le opposizioni, si costruisce su se stessa attraverso un processo di modificazione graduale e incessante, un arricchirsi e uno svuotarsi che sono sempre risultato di maturazione e ricerca intellettuale (Adorno, che lo conosceva bene, dice da qualche parte in questo libro che Berg era del tre «grandi» della Scuola di Vienna il più refrattario alle contaminazioni con la sfera popolare, o della musica «leggera», anche sul piano del comportamento e del gusto personale). La tesi è avvincente e a mio avviso accettabile: tra l'altro essa evita elegantemente di pronunciarsi sull'«invecchiamento» — questione se Berg fosse più di Schönberg e Webern nostalgico del passato tonale, e sposta proficuamente l'attenzione sulla sostanza del tessuto musicale bergiano.

Ma se a questi lo legò sempre una sconfinata ammirazione (sentimento peraltro che Schönberg non ricambiava minimamente) e un rapporto basato essenzialmente sulle idee, sulla teoria per così dire, ad Alban Berg egli fu invece vicino in maniera diretta e personale: non tutti sanno forse che Adorno studiò composizione con lui a Vienna a partire dal 1925, quando ancora oscillava tra l'interesse di filosofo e critico e quello di compositore (egli ebbe addirittura l'impressione che Berg lo avrebbe visto volentieri dedicarsi soltanto a composizioni, come pure è rimasto un po' in secondo piano il fatto che egli si è occupato a lungo e in modo profondo della musica di Berg, precisamente a partire da un saggio su Wozzeck del 1925, quando aveva appena 22 anni, fino a un anno prima della morte, il 1968).

Il libro ora pubblicato da Feltrinelli, curato esemplarmente e tradotto con grande fi-

nezza da Paolo Petazzi, contiene una serie di scritti per lo più già pubblicati in libri, riviste, programmi di sala dal 1936 in poi, disposti però in modo che ne vengano fuori un insieme completo, centrato sostanzialmente sull'analisi delle composizioni.

La chiave di lettura del libro sta tutta nel suo sottotitolo, «Il maestro del minimo passaggio»: quasi ogni pagina è tesa a mostrare come l'intento di Berg fosse quello, in qualche modo di «plasmare» in musica stessa, a immagine dello svanire. La tesi di Adorno è che tutta la musica di Berg vive all'insegna della mediazione tra i contrasti, elude le opposizioni, si costruisce su se stessa attraverso un processo di modificazione graduale e incessante, un arricchirsi e uno svuotarsi che sono sempre risultato di maturazione e ricerca intellettuale (Adorno, che lo conosceva bene, dice da qualche parte in questo libro che Berg era del tre «grandi» della Scuola di Vienna il più refrattario alle contaminazioni con la sfera popolare, o della musica «leggera», anche sul piano del comportamento e del gusto personale). La tesi è avvincente e a mio avviso accettabile: tra l'altro essa evita elegantemente di pronunciarsi sull'«invecchiamento» — questione se Berg fosse più di Schönberg e Webern nostalgico del passato tonale, e sposta proficuamente l'attenzione sulla sostanza del tessuto musicale bergiano.

Ma se a questi lo legò sempre una sconfinata ammirazione (sentimento peraltro che Schönberg non ricambiava minimamente) e un rapporto basato essenzialmente sulle idee, sulla teoria per così dire, ad Alban Berg egli fu invece vicino in maniera diretta e personale: non tutti sanno forse che Adorno studiò composizione con lui a Vienna a partire dal 1925, quando ancora oscillava tra l'interesse di filosofo e critico e quello di compositore (egli ebbe addirittura l'impressione che Berg lo avrebbe visto volentieri dedicarsi soltanto a composizioni, come pure è rimasto un po' in secondo piano il fatto che egli si è occupato a lungo e in modo profondo della musica di Berg, precisamente a partire da un saggio su Wozzeck del 1925, quando aveva appena 22 anni, fino a un anno prima della morte, il 1968).

Il libro ora pubblicato da Feltrinelli, curato esemplarmente e tradotto con grande fi-

VIRGINIA WOOLF. «Cambiamenti di prospettiva». Una lettera, 1923-29. Einaudi, pp. 756, L. 30.000.

Perché si leggono le lettere dei «grandi»? Perché leggiamo le lettere di Emily Dickinson e di Virginia Woolf? Non c'è nella diaspore un bisogno frenetico di frugare in quello che è diventato il «mercato della memoria», con in bella mostra oltre agli epistolari anche le autobiografie e i diari?

Gigliola Nocera in un articolo su «Alfabeta» sostiene che la lettera non ci restituisce nessuna verità, essa è rosminiana ma non veritiera, mente e con lei il suo autore. La lettera contraddice il suo scritto e l'altro, il personaggio non si intrattiene in un romanzo epistolare, e la verità che «non si può imbucare» deve quindi essere cercata piuttosto nel monologo verbale del Diario. Ma possiamo esserne sicuri, possiamo essere assolutamente certi che il codice fabulativo del diario non si intrattiene in un romanzo epistolare, e la verità che «non si può imbucare» deve quindi essere cercata piuttosto nel monologo verbale del Diario. Ma possiamo esserne sicuri, possiamo essere assolutamente certi che il codice fabulativo del diario non si intrattiene in un romanzo epistolare, e la verità che «non si può imbucare» deve quindi essere cercata piuttosto nel monologo verbale del Diario.

Viene fuori prima di tutto Bloomsbury, il mito greco di un gruppo di letterati, «novi personaggi in cerca d'autore», secondo la definizione di uno di loro — Lytton Strachey. I

novi per chi li avesse dimenticati erano Virginia e la sorella Vanessa, il cognato Clive Bell, E. M. Forster, Roger Fry, Duncan Grant, Lytton Strachey, Maynard Keynes.

A Bloomsbury sono stati dedicati libri e saggi, se ne sono occupati biografisti come Leon Edel e i critici come Raymond Williams, eppure cosa fosse Bloomsbury dicono meglio di tutti queste lettere. Sto scrivendo a fatica su un terrazzo all'ombra. Tutto si divide tra gialli accesi e neri profondi. Clive è seduto a tavola traballante e riempie grandi fogli protocollo, e di tanto in tanto li sottolinea in rosso. Scrive la storia della civiltà. Accanto a lui ha il Chamber's Dictionary of the English Language.

Sotto di noi sul terrazzo vicino, Vanessa e Duncan stanno dipingendo quadri incantevoli con pagnottine, arance, bottiglie di vino. Poi c'è il Mediterraneo, e certe montagne grigie aspre e nude. È l'ultimo rifugio dei monaci: le nostre anime sono così ripiegate su se stesse da non poter distenderle che quando siamo a casa.

Bloomsbury è questa intimità di scrittura, di pittura, di conversazione. Bloomsbury è anche l'ossessione della conversazione: «Non hai mai pensato che le amicizie sono lunghe le conversazioni eterogenee interrotte, ma sempre sullo stesso argomento. Con la stessa persona? Con Lytton parlo di quello che leggiamo, con Clive della gente, con Roger di arte. E spesso, lamentando l'erosione della vita da parte della gente, Virginia vi includerà anche il «gruppo».

Ma non c'è solo Bloomsbury in quest'epistolario, c'è anche Vita Sackville-West che tanto aveva scandalizzato l'Inghilterra con i suoi travestimenti da maschio o le sue fughe con l'amica Violet Trefusis. Si è detto molto del rapporto tra Vita e Virginia, e la prima viene così definita l'unica vera passione fisica di Virginia, a cui da decenni critici — sia uomini che donne — continuano a imporre la frigidità e l'astinenza. Non ci interessa stabilire la verità — il lettore curioso lo rimanderemo al libro di Nigel Nicolson Portrait of a Marriage, in cui è

Nell'ultimo volume delle Lettere di Virginia Woolf si stagliano numerosissimi personaggi di un mondo che la guerra si sarebbe portata via di lì a poco

Ma c'è soprattutto la scrittura, una scrittura veloce e sciolta, piena di metafore allegre che per un attimo accendono le luci su persone di cui poco sappiamo, come Rachel MacCarthy, che è deliziosamente allegra e gradevole alla vista come una tenera lucertola; o come Margaret Snowden, pittrice, amica di gioventù di Vanessa con il modo che aveva di avvolgere quello che si diceva come se fosse un panetto di burro. E le luci si accendono per un attimo anche su un ambiente un pezzo di storia: la casa di Bloomsbury, la casa di Vita e Virginia, la casa di Vita e Virginia, la casa di Vita e Virginia.

Ma non c'è solo Bloomsbury in quest'epistolario, c'è anche Vita Sackville-West che tanto aveva scandalizzato l'Inghilterra con i suoi travestimenti da maschio o le sue fughe con l'amica Violet Trefusis. Si è detto molto del rapporto tra Vita e Virginia, e la prima viene così definita l'unica vera passione fisica di Virginia, a cui da decenni critici — sia uomini che donne — continuano a imporre la frigidità e l'astinenza. Non ci interessa stabilire la verità — il lettore curioso lo rimanderemo al libro di Nigel Nicolson Portrait of a Marriage, in cui è

Ma non c'è solo Bloomsbury in quest'epistolario, c'è anche Vita Sackville-West che tanto aveva scandalizzato l'Inghilterra con i suoi travestimenti da maschio o le sue fughe con l'amica Violet Trefusis. Si è detto molto del rapporto tra Vita e Virginia, e la prima viene così definita l'unica vera passione fisica di Virginia, a cui da decenni critici — sia uomini che donne — continuano a imporre la frigidità e l'astinenza. Non ci interessa stabilire la verità — il lettore curioso lo rimanderemo al libro di Nigel Nicolson Portrait of a Marriage, in cui è

Ma non c'è solo Bloomsbury in quest'epistolario, c'è anche Vita Sackville-West che tanto aveva scandalizzato l'Inghilterra con i suoi travestimenti da maschio o le sue fughe con l'amica Violet Trefusis. Si è detto molto del rapporto tra Vita e Virginia, e la prima viene così definita l'unica vera passione fisica di Virginia, a cui da decenni critici — sia uomini che donne — continuano a imporre la frigidità e l'astinenza. Non ci interessa stabilire la verità — il lettore curioso lo rimanderemo al libro di Nigel Nicolson Portrait of a Marriage, in cui è

Ma non c'è solo Bloomsbury in quest'epistolario, c'è anche Vita Sackville-West che tanto aveva scandalizzato l'Inghilterra con i suoi travestimenti da maschio o le sue fughe con l'amica Violet Trefusis. Si è detto molto del rapporto tra Vita e Virginia, e la prima viene così definita l'unica vera passione fisica di Virginia, a cui da decenni critici — sia uomini che donne — continuano a imporre la frigidità e l'astinenza. Non ci interessa stabilire la verità — il lettore curioso lo rimanderemo al libro di Nigel Nicolson Portrait of a Marriage, in cui è

Ma non c'è solo Bloomsbury in quest'epistolario, c'è anche Vita Sackville-West che tanto aveva scandalizzato l'Inghilterra con i suoi travestimenti da maschio o le sue fughe con l'amica Violet Trefusis. Si è detto molto del rapporto tra Vita e Virginia, e la prima viene così definita l'unica vera passione fisica di Virginia, a cui da decenni critici — sia uomini che donne — continuano a imporre la frigidità e l'astinenza. Non ci interessa stabilire la verità — il lettore curioso lo rimanderemo al libro di Nigel Nicolson Portrait of a Marriage, in cui è

Ma non c'è solo Bloomsbury in quest'epistolario, c'è anche Vita Sackville-West che tanto aveva scandalizzato l'Inghilterra con i suoi travestimenti da maschio o le sue fughe con l'amica Violet Trefusis. Si è detto molto del rapporto tra Vita e Virginia, e la prima viene così definita l'unica vera passione fisica di Virginia, a cui da decenni critici — sia uomini che donne — continuano a imporre la frigidità e l'astinenza. Non ci interessa stabilire la verità — il lettore curioso lo rimanderemo al libro di Nigel Nicolson Portrait of a Marriage, in cui è

Ma non c'è solo Bloomsbury in quest'epistolario, c'è anche Vita Sackville-West che tanto aveva scandalizzato l'Inghilterra con i suoi travestimenti da maschio o le sue fughe con l'amica Violet Trefusis. Si è detto molto del rapporto tra Vita e Virginia, e la prima viene così definita l'unica vera passione fisica di Virginia, a cui da decenni critici — sia uomini che donne — continuano a imporre la frigidità e l'astinenza. Non ci interessa stabilire la verità — il lettore curioso lo rimanderemo al libro di Nigel Nicolson Portrait of a Marriage, in cui è

Ma non c'è solo Bloomsbury in quest'epistolario, c'è anche Vita Sackville-West che tanto aveva scandalizzato l'Inghilterra con i suoi travestimenti da maschio o le sue fughe con l'amica Violet Trefusis. Si è detto molto del rapporto tra Vita e Virginia, e la prima viene così definita l'unica vera passione fisica di Virginia, a cui da decenni critici — sia uomini che donne — continuano a imporre la frigidità e l'astinenza. Non ci interessa stabilire la verità — il lettore curioso lo rimanderemo al libro di Nigel Nicolson Portrait of a Marriage, in cui è

Anniversari e ricorrenze, repentine e crudeli scomparsi, riconoscimenti e premi della critica: ecco le scadenze, obbligate, liturgiche, in cui la «repubblica delle lettere» e i mass media propongono o ripropongono all'attenzione di vaste cerchie di lettori, magari più ampie di quelle abituali, un autore, le sue opere. Per un poeta, un uomo, schivo e intonso anni luce da ogni dimensione pubblicitaria e mondana come Vittorio Sereni, alcune brevi note che servano da invito alla lettura appaiono però insieme come più dovute e più necessarie, se è vero che le sue raccolte di versi, così rare e impide, hanno segnato alcune tappe fondamentali per la poesia di questo secolo.

Ed del 1941 il primo libro di versi, «Frontiera», pubblicato dalle edizioni di Corrente, il periodico soppresso dalla censura fascista e di cui Sereni era stato tra i fondatori. Nel '47 poi esce, pubblicato da Vallecchi, il «Diario d'Algeria», maturato nel due anni di prigionia e da molti ritenuto vertice della sua poesia.

Dal «Diario d'Algeria» a «Stella variabile»

Ma Mondadori lo ripresenta nel 1965 nella sua collana dello «Specchio». E ancora del '65 la sua terza raccolta, «Gli strumenti umani» (Einaudi), mentre occorrerà attendere fino all'82 per ritrovare il Sereni poeta, che raccoglie i suoi ultimi versi in «Stella variabile», pubblicato da Garzanti. Nel 1973 Mondadori ha poi dato alle stampe la prima edizione delle «Poesie scelte 1938-1968» negli «Oscar», curata da Lanfranco Carelli.

Del Sereni prosatore rimangono «Gli immediati

dintorni» (Il Saggiatore, 1962), «L'opzione» (Schelwiler, 1964), e «Il sabato tedesco» (Il Saggiatore, 1960), mentre le sue considerazioni più propriamente critiche sono consegnate a «Lettere preliminari», pubblicato dalla editrice Liviana nel 1973.

Questa breve rassegna pecherebbe, infine, di una grave incompiutezza se tacesse di una delle fatliche di Sereni più preziose: quella della traduzione, cui si deve «Il musicante di Saint Merry», uscito nell'81 presso Einaudi e che presenta versioni di Apollinaire e Williams a Valéry e Corneille.

Si è molto discusso e scritto in questi anni di una grave incompiutezza se tacesse di una delle fatliche di Sereni più preziose: quella della traduzione, cui si deve «Il musicante di Saint Merry», uscito nell'81 presso Einaudi e che presenta versioni di Apollinaire e Williams a Valéry e Corneille.

Masini e «Il suono di una sola mano»

Teatro, poesia, parola un «dizionario» in trentatré voci

«diario d'autore», ma presenta con piacere e con libertà un cantiere, l'infinito cantiere dell'intelligenza che sperimenta la fatica di racchiudere nella povertà la ricchezza. Da Alfabeta a Vita corre — appunto — l'ordine alfabetico. «Questi sono i nomi» — il triangolo di citazioni può aiutarci a decifrare il segreto di questo titolo Zen che racchiude, ordinatamente composte, trentatré voci: «alfabeto» critico, di questo percorso tra la letteratura e la poesia, il teatro e la scrittura, questo che non costruisce un

«diario d'autore», ma presenta con piacere e con libertà un cantiere, l'infinito cantiere dell'intelligenza che sperimenta la fatica di racchiudere nella povertà la ricchezza. Da Alfabeta a Vita corre — appunto — l'ordine alfabetico. «Questi sono i nomi» — il triangolo di citazioni può aiutarci a decifrare il segreto di questo titolo Zen che racchiude, ordinatamente composte, trentatré voci: «alfabeto» critico, di questo percorso tra la letteratura e la poesia, il teatro e la scrittura, questo che non costruisce un

«diario d'autore», ma presenta con piacere e con libertà un cantiere, l'infinito cantiere dell'intelligenza che sperimenta la fatica di racchiudere nella povertà la ricchezza. Da Alfabeta a Vita corre — appunto — l'ordine alfabetico. «Questi sono i nomi» — il triangolo di citazioni può aiutarci a decifrare il segreto di questo titolo Zen che racchiude, ordinatamente composte, trentatré voci: «alfabeto» critico, di questo percorso tra la letteratura e la poesia, il teatro e la scrittura, questo che non costruisce un

«diario d'autore», ma presenta con piacere e con libertà un cantiere, l'infinito cantiere dell'intelligenza che sperimenta la fatica di racchiudere nella povertà la ricchezza. Da Alfabeta a Vita corre — appunto — l'ordine alfabetico. «Questi sono i nomi» — il triangolo di citazioni può aiutarci a decifrare il segreto di questo titolo Zen che racchiude, ordinatamente composte, trentatré voci: «alfabeto» critico, di questo percorso tra la letteratura e la poesia, il teatro e la scrittura, questo che non costruisce un

«diario d'autore», ma presenta con piacere e con libertà un cantiere, l'infinito cantiere dell'intelligenza che sperimenta la fatica di racchiudere nella povertà la ricchezza. Da Alfabeta a Vita corre — appunto — l'ordine alfabetico. «Questi sono i nomi» — il triangolo di citazioni può aiutarci a decifrare il segreto di questo titolo Zen che racchiude, ordinatamente composte, trentatré voci: «alfabeto» critico, di questo percorso tra la letteratura e la poesia, il teatro e la scrittura, questo che non costruisce un

«diario d'autore», ma presenta con piacere e con libertà un cantiere, l'infinito cantiere dell'intelligenza che sperimenta la fatica di racchiudere nella povertà la ricchezza. Da Alfabeta a Vita corre — appunto — l'ordine alfabetico. «Questi sono i nomi» — il triangolo di citazioni può aiutarci a decifrare il segreto di questo titolo Zen che racchiude, ordinatamente composte, trentatré voci: «alfabeto» critico, di questo percorso tra la letteratura e la poesia, il teatro e la scrittura, questo che non costruisce un

«diario d'autore», ma presenta con piacere e con libertà un cantiere, l'infinito cantiere dell'intelligenza che sperimenta la fatica di racchiudere nella povertà la ricchezza. Da Alfabeta a Vita corre — appunto — l'ordine alfabetico. «Questi sono i nomi» — il triangolo di citazioni può aiutarci a decifrare il segreto di questo titolo Zen che racchiude, ordinatamente composte, trentatré voci: «alfabeto» critico, di questo percorso tra la letteratura e la poesia, il teatro e la scrittura, questo che non costruisce un

«diario d'autore», ma presenta con piacere e con libertà un cantiere, l'infinito cantiere dell'intelligenza che sperimenta la fatica di racchiudere nella povertà la ricchezza. Da Alfabeta a Vita corre — appunto — l'ordine alfabetico. «Questi sono i nomi» — il triangolo di citazioni può aiutarci a decifrare il segreto di questo titolo Zen che racchiude, ordinatamente composte, trentatré voci: «alfabeto» critico, di questo percorso tra la letteratura e la poesia, il teatro e la scrittura, questo che non costruisce un

«diario d'autore», ma presenta con piacere e con libertà un cantiere, l'infinito cantiere dell'intelligenza che sperimenta la fatica di racchiudere nella povertà la ricchezza. Da Alfabeta a Vita corre — appunto — l'ordine alfabetico. «Questi sono i nomi» — il triangolo di citazioni può aiutarci a decifrare il segreto di questo titolo Zen che racchiude, ordinatamente composte, trentatré voci: «alfabeto» critico, di questo percorso tra la letteratura e la poesia, il teatro e la scrittura, questo che non costruisce un

«diario d'autore», ma presenta con piacere e con libertà un cantiere, l'infinito cantiere dell'intelligenza che sperimenta la fatica di racchiudere nella povertà la ricchezza. Da Alfabeta a Vita corre — appunto — l'ordine alfabetico. «Questi sono i nomi» — il triangolo di citazioni può aiutarci a decifrare il segreto di questo titolo Zen che racchiude, ordinatamente composte, trentatré voci: «alfabeto» critico, di questo percorso tra la letteratura e la poesia, il teatro e la scrittura, questo che non costruisce un

«diario d'autore», ma presenta con piacere e con libertà un cantiere, l'infinito cantiere dell'intelligenza che sperimenta la fatica di racchiudere nella povertà la ricchezza. Da Alfabeta a Vita corre — appunto — l'ordine alfabetico. «Questi sono i nomi» — il triangolo di citazioni può aiutarci a decifrare il segreto di questo titolo Zen che racchiude, ordinatamente composte, trentatré voci: «alfabeto» critico, di questo percorso tra la letteratura e la poesia, il teatro e la scrittura, questo che non costruisce un

«diario d'autore», ma presenta con piacere e con libertà un cantiere, l'infinito cantiere dell'intelligenza che sperimenta la fatica di racchiudere nella povertà la ricchezza. Da Alfabeta a Vita corre — appunto — l'ordine alfabetico. «Questi sono i nomi» — il triangolo di citazioni può aiutarci a decifrare il segreto di questo titolo Zen che racchiude, ordinatamente composte, trentatré voci: «alfabeto» critico, di questo percorso tra la letteratura e la poesia, il teatro e la scrittura, questo che non costruisce un

«diario d'autore», ma presenta con piacere e con libertà un cantiere, l'infinito cantiere dell'intelligenza che sperimenta la fatica di racchiudere nella povertà la ricchezza. Da Alfabeta a Vita corre — appunto — l'ordine alfabetico. «Questi sono i nomi» — il triangolo di citazioni può aiutarci a decifrare il segreto di questo titolo Zen che racchiude, ordinatamente composte, trentatré voci: «alfabeto» critico, di questo percorso tra la letteratura e la poesia, il teatro e la scrittura, questo che non costruisce un

«diario d'autore», ma presenta con piacere e con libertà un cantiere, l'infinito cantiere dell'intelligenza che sperimenta la fatica di racchiudere nella povertà la ricchezza. Da Alfabeta a Vita corre — appunto — l'ordine alfabetico. «Questi sono i nomi» — il triangolo di citazioni può aiutarci a decifrare il segreto di questo titolo Zen che racchiude, ordinatamente composte, trentatré voci: «alfabeto» critico, di questo percorso tra la letteratura e la poesia, il teatro e la scrittura, questo che non costruisce un

«diario d'autore», ma presenta con piacere e con libertà un cantiere, l'infinito cantiere dell'intelligenza che sperimenta la fatica di racchiudere nella povertà la ricchezza. Da Alfabeta a Vita corre — appunto — l'ordine alfabetico. «Questi sono i nomi» — il triangolo di citazioni può aiutarci a decifrare il segreto di questo titolo Zen che racchiude, ordinatamente composte, trentatré voci: «alfabeto» critico, di questo percorso tra la letteratura e la poesia, il teatro e la scrittura, questo che non costruisce un

«diario d'autore», ma presenta con piacere e con libertà un cantiere, l'infinito cantiere dell'intelligenza che sperimenta la fatica di racchiudere nella povertà la ricchezza. Da Alfabeta a Vita corre — appunto — l'ordine alfabetico. «Questi sono i nomi» — il triangolo di citazioni può aiutarci a decifrare il segreto di questo titolo Zen che racchiude, ordinatamente composte, trentatré voci: «alfabeto» critico, di questo percorso tra la letteratura e la poesia, il teatro e la scrittura, questo che non costruisce un

«diario d'autore», ma presenta con piacere e con libertà un cantiere, l'infinito cantiere dell'intelligenza che sperimenta la fatica di racchiudere nella povertà la ricchezza. Da Alfabeta a Vita corre — appunto — l'ordine alfabetico. «Questi sono i nomi» — il triangolo di citazioni può aiutarci a decifrare il segreto di questo titolo Zen che racchiude, ordinatamente composte, trentatré voci: «alfabeto» critico, di questo percorso tra la letteratura e la poesia, il teatro e la scrittura, questo che non costruisce un

«diario d'autore», ma presenta con piacere e con libertà un cantiere, l'infinito cantiere dell'intelligenza che sperimenta la fatica di racchiudere nella povertà la ricchezza. Da Alfabeta a Vita corre — appunto — l'ordine alfabetico. «Questi sono i nomi» — il triangolo di citazioni può aiutarci a decifrare il segreto di questo titolo Zen che racchiude, ordinatamente composte, trentatré voci: «alfabeto» critico, di questo percorso tra la letteratura e la poesia, il teatro e la scrittura, questo che non costruisce un

FERRUCCIO MASINI. «Il suono di una sola mano», Guida, pp. 208, L. 7.000

«Il faut, Nathanaël, que tu brises en toi tous les liens» (Bisogna, Nathanaël, che tu bruci, entro di te, tutti i libri): queste parole di Gide, riascoltate in una memoria lontana, hanno accompagnato la mano di Ferruccio Masini mentre scriveva il suo ultimo libro, «Il suono di una sola mano». La mente fa rifuoriare, a sua volta, una confessione («Mi ci son mezzo tal qual sono, senza pudori») e un secondo imperioso suggerimento («L'importante sta nel tuo sguardo, non nella cosa guardata»).

Il triangolo di citazioni può aiutarci a decifrare il segreto di questo titolo Zen che racchiude, ordinatamente composte, trentatré voci: «alfabeto» critico, di questo percorso tra la letteratura e la poesia, il teatro e la scrittura, questo che non costruisce un

«diario d'autore», ma presenta con piacere e con libertà un cantiere, l'infinito cantiere dell'intelligenza che sperimenta la fatica di racchiudere nella povertà la ricchezza. Da Alfabeta a Vita corre — appunto — l'ordine alfabetico. «Questi sono i nomi» — il triangolo di citazioni può aiutarci a decifrare il segreto di questo titolo Zen che racchiude, ordinatamente composte, trentatré voci: «alfabeto» critico, di questo percorso tra la letteratura e la poesia, il teatro e la scrittura, questo che non costruisce un

«diario d'autore», ma presenta con piacere e con libertà un cantiere, l'infinito cantiere dell'intelligenza che sperimenta la fatica di racchiudere nella povertà la ricchezza. Da Alfabeta a Vita corre — appunto — l'ordine alfabetico. «Questi sono i nomi» — il triangolo di citazioni può aiutarci a decifrare il segreto di questo titolo Zen che racchiude, ordinatamente composte, trentatré voci: «alfabeto» critico, di questo percorso tra la letteratura e la poesia, il teatro e la scrittura, questo che non costruisce un

«diario d'autore», ma presenta con piacere e con libertà un cantiere, l'infinito cantiere dell'intelligenza che sperimenta la fatica di racchiudere nella povertà la ricchezza. Da Alfabeta a Vita corre — appunto — l'ordine alfabetico. «Questi sono i nomi» — il triangolo di citazioni può aiutarci a decifrare il segreto di questo titolo Zen che racchiude, ordinatamente composte, trentatré voci: «alfabeto» critico, di questo percorso tra la letteratura e la poesia, il teatro e la scrittura, questo che non costruisce un

«diario d'autore», ma presenta con piacere e con libertà un cantiere, l'infinito cantiere dell'intelligenza che sperimenta la fatica di racchiudere nella povertà la ricchezza. Da Alfabeta a Vita corre — appunto — l'ordine alfabetico. «Questi sono i nomi» — il triangolo di citazioni può aiutarci a decifrare il segreto di questo titolo Zen che racchiude, ordinatamente composte, trentatré voci: «alfabeto» critico, di questo percorso tra la letteratura e la poesia, il teatro e la scrittura, questo che non costruisce un

Liliana Rempello

In Italia non mancano gli studi sulle relazioni tra i sindacati dei

Marco Merlini



Libri

La ristampa del libro di John Ruskin, critico d'arte inglese dei tempi della regina Vittoria, rivela le lontane radici di un attualissimo dibattito sul rapporto tra arte e industria

Una guida centenaria per cercare le pietre di Venezia

JOHN RUSKIN. «Le pietre di Venezia». Mondadori, pp. 298, L. 30.000

Si dice che la ristampa delle «Pietre di Venezia» (The Stones of Venice) di John Ruskin appartenga al ricupero letterari di questi ultimi tempi. L'editore, sensibile al mutare dei gusti e delle mode, forse delusa dagli argomenti di attualità che hanno fatto sfornare migliaia di titoli per pochi lettori, si è rivolta anch'essa al passato, assieme a un pubblico sempre più portato a cercare rifugi nel grembo della storia. Ha riscoperto gli scrittori austriaci di fine secolo, quelli dell'età vittoriana, classici di epoche più lontane, perfino Marco Polo, e poi Körner, D'Annunzio, e l'elenco potrebbe continuare.

Ruskin va annoverato tra gli autori inglesi dei tempi della regina Vittoria. Nacque infatti nel 1819 a Londra, dalla famiglia di un ricco commerciante di sherry ed esordì come scrittore nel 1843, con un'opera di critica

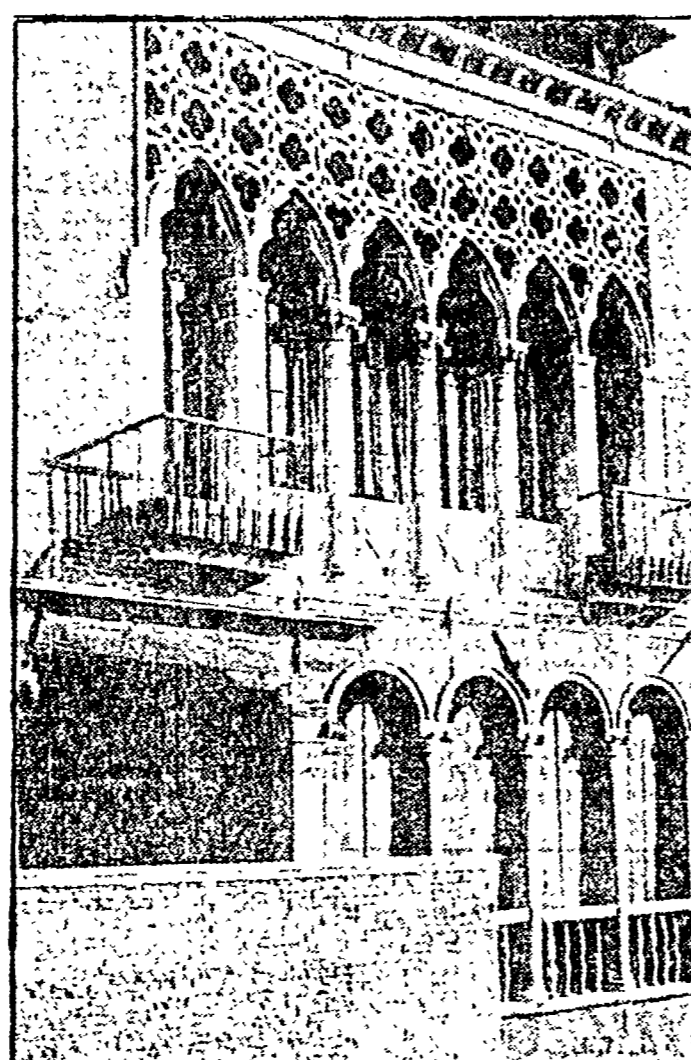
d'arte, Modern Painters (Pittori moderni), in difesa di Turner, che provocò violente polemiche. Ma egli, come si può capire anche da questo suo esordio, più che alla sfera della letteratura appartiene a quella della critica d'arte, e dell'architettura in particolare. Forse come letterato sarebbe rimasto ancora negli archivi. Sotto l'altra veste, invece, la ristampa delle «Pietre di Venezia», trova innumerevoli giustificazioni, tra le quali, e non ultima, quella della sua attualità nell'ambito del dibattito, in corso attorno alla decadenza del Movimento moderno, al postmodernismo, all'irrisolto problema del rapporto arte-industria, che ancora oggi divide il campo dei designer e di riflettori, anche quello delle arti.

«Le sette lampade dell'architettura» è il titolo della seconda opera di Ruskin; uscì nel '49, due anni prima delle «Pietre di Venezia», un libro, quest'ultimo, che sostanzialmente tendeva ad esaltare il

Prosegue di buona lena la pubblicazione in 23 volumi, di cui uno doppio, più una introduzione, della Storia d'Italia diretta da Giuseppe Galasso per la UTET. Di particolare interesse il volume testé uscito — il XXI di Franco Gaeta (pp. XII-500, L. 40.000), dedicato a uno dei periodi cruciali dell'Italia moderna, «La crisi di fine secolo e l'età giolittiana» e che si propone di mettere in luce nelle caratteristiche non solo politiche, ma economiche e sociali di quel tempo, l'origine di fermenti e di movimenti che saranno decisivi per il processo di identificazione del nostro Paese come moderno Stato europeo. Il volume

A metà strada la Storia d'Italia della UTET

è accompagnato da 25 tavole fuori testo, che costituiscono una iconografia d'epoca scelta con acute e buon gusto. I volumi già usciti in precedenza erano l'introduzione («L'Italia come problema storico-geografico», di Giuseppe Galasso); il I (Longobardi e Bizantini) di Delogu, Guillou e Ortalli; il II (Il Regno Italiano, di Fumagalli); il IV (Comuni e signorie; istituzioni, società e lotte per l'egemonia, di Capitani, Manselli, Cherubini, Plini e Chittolini); il IX (La Repubblica di Genova, di Costantini); il XIII (Il Granducato di Toscana, tomo I I Medici, di Diaz); il XIV (Lo Stato pontificio, di Caravale e Caracciolo); il XVII (I Ducati padani, Trentino e Trieste, di Marini, Tocci, Mozzarelli e Stella); il XX (Destra e Sinistra da Cavour a Crispi, di Capone). Imminente è la pubblicazione del III volume, dedicato al Mezzogiorno dal Bizantino a Federico II, di Guillou, Burgarella, von Falkenhausen, Rizzitano e Tramontana.



L'esplanade di Palazzo Ariani (sec. XIV).

re considerato una dotta e ben documentata guida di Venezia, o una fulgida immagine della città lagunare. Ruskin infatti passa in rassegna e descrive, spesso minuziosamente, chiese, palazzi, tombe, perenni decorazioni, con l'attenzione e la scrupolosità di uno studioso e l'amore di un artista affascinato dalle forme bizantine e gotiche. Accompagna i suoi studi e le sue ricerche con disegni e acquerelli, esplora la città, le sue isole, l'entroterra con accanimento, dedica capitoli interi a San Marco, al Palazzo Ducale, a Torcello, segnando e valorizzando le «pietre» insigne gli stili che più gli stanno a cuore, soprattutto il gotico, non ignorando le testimonianze dell'età rinascimentale che viene considerata come inizio della decadenza veneziana. E l'architettura del Rinascimento, afferma l'autore, è, in senso generale, indigena d'ammirazione malgrado la perfezione che ha raggiunto in alcuni esemplari.

Ruskin fu anche un discepolo di Carlyle, ma soprattutto un missionario, che voleva riformare la società contemporanea, ammirato dai socialisti cristiani di allora, ma certe idee che illuminano questo aspetto della sua personalità purtroppo non appaiono molto in questa edizione delle «Pietre di Venezia», perché i passi più significativi del capitolo «La natura del gotico» sono stati sacrificati all'esigenza di contenere in un libro di 300 pagine un lavoro che all'origine era stato suddiviso in 3 volumi. Un peccato, perché questo capitolo è il cardine dell'opera. Morris lo pubblicò addirittura separatamente. E recentemente è stato stampato anche dalla Jaca Book, la casa editrice che pubblica la sua pura e semplice in commercio, la grande lampada dell'architettura.

Alfredo Pozzi

Tra i cuochi delle corti rinascimentali

Le donne e i cavalieri l'arme e le salse

Le ricette del «Trattato de' cibi e del bere» di messer Baldassar Pisanelli - Quel gran copione dell'Artusi

Ricordate quanto scrivevano proprio sotto Natale? Che al punto cui è arrivato il boom del libro di cantina o di cucina, il Nobel a qualcuno di questi sarebbe prima o poi finito? Non sono passati due mesi ed ecco che arrivano ben due libri, e tutti e due da Arezzo. Messaggero sempre quel Piero Zol funzionario di quell'università, esperto sommelier e Cordon bleu della cucina francese oltre che imbastitore di grandi mense rinascimentali della Toscana toscana.

Uno dei libri, il «Trattato de' cibi e del bere» di messer Baldassar Pisanelli, medico bolognese, è pressappoco un incunabolo stampato in seconda edizione nel 1589 (appreso Marc'Antonio Bellone in Carmagnola), e di prossima ristampa a cura della Scuola di formazione professionale d'Arezzo. L'altro, addirittura un manoscritto dal titolo «Libretto di cucina di me Giobatta Arellino», ed è, non si capisce bene se del 1812 o del 1813.

Insomma, basta frugare nei fondi delle biblioteche e poco ci manca che trovi libri di cucina e di bottiglia di Dante ed Eschilo, dice Piero Zol, gourmet e bibliofilo. E pensare che quando nell'Archivio di Stato di Modena ci hanno indicato un involto di carte e detto che erano ricette di Lucrezia Borgia, donna d'alcova quanto di fornelli, pensavamo fossero documenti primigeni (cecezione gli excursus gessati di qualche buongustai latino!).

Ad ogni modo, viste le spigolature fra cassettoni e pentole dei due libriccetti, è segnalamento a certe salse e salsine stuzzicavo gli alla lettura, ci facciamo garanzia del successo editoriale. A indicare la strada giusta sono le scie lasciate dagli Artusi, dal Revi, dal Dèlie, dagli atti del convegno «Cu-



cina cultura e società» a Villa Manin. E poi c'è «La gola», mensile molto impegnato su diversi fronti gastroculturali, che sta cercando un suo spazio fra gli intellettuali da tavola.

Era strumento corrente di lavoro fra i cuochi cortigiani del Rinascimento il «Trattato de' cibi e del bere» di messer Baldassar Pisanelli. Già

dispone alla buona digestione poiché «taglia le flemme, che son nello stomaco».

Nei casi poi si si segga a tavola senz'appello o con gente indigesta, Pisanelli consiglia l'«agresto», un aceto «che sia fatto d'uva acerba avanti ch'entri la cantola, secondo che insegna Dioscoride; giova mirabilmente a smorzare la colera, a svegliar l'appello, & a quelli di calda complessione, e di stomaco gagliardo». Nell'edizione del 1589 interviene con «molte dotte e belle Annotazioni» il sig. Gallina Medico di S.M. Christianissima, e ammodernamenti di ricette e chiose e Historie Naturali. La bellezza della stampa, le splendide incisioni, i raffinati capitelli fanno del Pisanelli una leccornia editoriale per buongustai anche del libro.

E di tutti, come si sa, aver bisogno per qualche piantana dell'umido in bianchetta di qualunque specie, o struggerli dalla voglia d'una «Bistecca in Papillon» o della «Lingua Savojarde». Allora non c'è che togliere il ghiottissimo libretto di Giobatta Arellino, il quale prevede pure ogni tanto l'obbligo di mangiar lieve, e ti dà un «pure» di qualunque specie di magro, con qualunque sorta di legumi a altrettanto di erbe da bollir moltissimo.

Una somma, l'Arellino Giobatta, per «Cucina Fine, Cucina Casalinga, Piatti di Credenza di Erbe e di Latte, Erbenze & Maniera di far il Rosolio». Questo sì è libro di pronto e continuo uso, e poi la dice lunga su certe sorseggiate «originali» dell'Artusi. Gran maître de cuisine, non c'è dubbio, ma pure accorto copista.

Cesare Govi
NELLA FOTO: «Banchetto nuziale» di Bruegel (particolare).

MAURIZIO CUCCHI - Glienn - Maurizio Cucchi - Glienn - Maurizio Cucchi - Glienn - Maurizio Cucchi - Glienn

Indubbiamente, è affascinante verificare come ogni volta nelle poesie di Maurizio Cucchi si dia di assistere al trionfo della vita prenatale. Perché domina, costante la presenza d'uno scrittore che affonda le sue origini e le sue più profonde ragioni d'essere in un mondo che travalica i limiti dell'esistenza singola ed individuata per passare nella zona di confine tra il passato dell'io e i lontani archetipi universali: zona dove l'io (biografico, ma anche lirico) perde a poco a poco le caratteristiche singolari per pluralizzarsi e dissolversi in un evento che anche in questa sua ultima, breve raccolta Glienn la prenatalità di Cucchi non si lascia identificare con il fin troppo abusato

L'ultima raccolta poetica di Cucchi

Prima dell'uomo c'era la memoria

«... Spero che arriverò sfinito sfianato/tra le foglie a mucchi (pensavo) ho già paura ho un puntino di sangue che si allarga vicino all'iride. Sono gli ipponissani... /guarda i colori la luce la sapienza/ degli architettili... che peccato/ non essere più (...). Ed è un ulteriore motivo di riflessione osservare che anche in questa sua ultima, breve raccolta Glienn la prenatalità di Cucchi non si lascia identificare con il fin troppo abusato

niche, dominato e definito dagli eventi avvenuti.

Poi spetterà alla parola del presente lasciare che gli episodi e le cose filtrino, condensare le frasi pronunciate, proporre, insomma, tutto quello che dal passato passa e si mantiene in una sorta di risveglio permanente. «Di fuori, correndo, la pianura si sveglia/ Il giorno è giovane, frizzante, lo si osserva con gli occhi. In essi è luminoso, bianco, enorme/ l'inarrivabile volto filare. E per questo sguardo che Cucchi sa attendere, entra nella scena del testo non per il tramite di morte simbolica ma in chiare personificazioni ed episodi: c'è una volontà quasi fisiologica — sicuramente rara — di far ritornare il già stato per lasciare che il presente sia, come il quadro dalla cor-

Mario Santagostini

Dischi



LIRICA

Ecco finalmente il «Tristano» di Kleiber

All'appuntamento del centenario wagneriano non poteva mancare l'annuncio Tristan und Isolde di Kleiber (Deutsche Grammophon 2741006 - S LP), se non altro come ultima conferma della terrificante influenza di questo «opera sulla musica dall'Otto al Novecento». Wagner stesso, nei folli anni in cui la componeva, fuggendo tra il 1857 e il '59, da Zurigo a Venezia a Laceria, ne era spaventato. Gli ideali del gran secolo, le esaltazioni rivoluzionarie, le ansie di rinnovamento artistico espresse in centinaia di pagine teoriche, tutto finisce di bruciare — assieme alle regole tradizionali del compositore — nella smisurata vertigine di amore e morte.

Oltre questo limite, l'arte dei giorni nostri finisce di buttare i cocci oppure tenta di incollarli in un nuovo romanti-



POP

«Opera prima» di un sax allo specchio dei suoni

JAMES SENESE: James Senese - Polydor 2448 139 (PolyGram)

Dopo tante importanti collaborazioni e soprattutto determinanti contributi ad altri musiche, era più che ora che il saxofonista nero-napolitano si confrontasse allo specchio dei suoni e vi cercasse più a fondo il proprio volto. Ora qualcuno (si sa, si vive d'abitudine) e queste impigriticoni troverà facilmente somiglianze e derivazioni di Senese rispetto ai «maestri» con cui fino a ieri ha collaborato. Ma questa bella opera prima, che non farà che confermare quanto Senese aveva messo in luce nel proprio «concerto» con il «maestro» era lui, nel resto, a dare una impronta più jazzata a musiche radicalmente napoletane, niente di strano, quindi, che adesso tra gli aspetti trovati qui pieno sfogo.

È vero, forse qualche spunto a livello di napoletanità acchiocchiate, è un imponente Be Markle. Un assieme di prim'ordine, la musica del saxofonista è più dura, più angosa, suonata con una intensità e frequenza di cadenze e svariati rhythm and blues. Infine, e già lo si sapeva, James Senese è impareggiabile strumentista: alcuni suoi assoli, qui, al sax soprano hanno una bellissima sonorità.

(daniele lonio)



JAZZ

Le antiche grazie del principe clarinetto

PETER KUHN QUARTET: The Kill-Soul Note SN 1043

Il clarinetto è arrivato al primo jazz dalle bande ed ha infatti una inconfondibile impronta predominante di carattere creolo: il suono pieno e rotondo, il periodo barocco, il virtuosismo ridondante; qualità tutte che, in misura d'arte maggiore o minore, si sono conservate a lungo dopo New Orleans, tramutate con un Barney Bigard. A questa scuola: contrapposizione quella più nera, più imbevuta di blues, con una musica più tesa sull'emozione, sull'essenza, Johnny Dodds soprattutto. Poi... poi, più che

CLASSICA

Due voci in una stanza

STEFFANI: 8 Duetti da camera: Mazzucato, Walkinon, Feswood, Elwes. A. Curtis, clavicembalo, W. Moller violoncello (ARCIH 2534 008)

Questo disco colma una lacuna, proponendo per la prima volta una bellissima antologia dei duetti da camera di Agostino Steffani (1654-1728), una scelta di tra i più di 80 che scrisse. I duetti da camera sono un aspetto fondamentale della produzione di Steffani e conobbero eccezionale fortuna e diffusione, esercitando una rilevante influenza su musicisti come Handel, Telemann e Bononcini. Risalgono per la maggior parte agli anni tra il 1688 e il 1702 e sono scritti per diverse coppie di voci e basso continuo: il loro linguaggio è quello del tardo Seicento, della maturità di

Segnalazioni

MARVIN GAYE: Midnight Love - CBS 85977.

Il cantante è stato una delle voci di punta (con le Supremes della prima Diana Ross, con Martha and the Vandellas) del Detroit Sound con cui, in contrapposizione con la linea più dura e «vocale» dell'Atlantic (Franklin, Redding, Tse) la Tamla Motown proponeva un più «soft» rhythm and blues o soul music ai bianchi. Gaye si è naturalmente aggiornato ora è morbidamente e sensualmente sospirato e seducente. Soul? Oppure ha l'anima che crede, quella di Gaye ha i doppi vetri per non lasciare entrare il vento della vita.

LOCATELLI: concerti grossi op. 1 n. 8, 11, 12; I Musici (PHILIPS 3502 069).

Ristampa di una incisione del 1959, una delle pochissime dedicate ai concerti grossi op. 1 (1721) di Locatelli (1695-1764): in questa ristampa il compositore è ancora visivamente legato al modello del concerto grosso di Corelli, e si attiene quindi ad una impostazione molto più severa di quella che caratterizzerà i suoi concerti successivi. (p.p.)

THE GLORY OF VENICE (Monteverdi, Gabrieli, Bassano): Ph. Magnus Brass Ensemble, Monteverdi Choir, dir. Gardiner, Choir of Magdalen College, Oxford, dir. Rose, Choir of St. John's College, Cambridge, dir. Guest (ARGO D2SD3).

Con il titolo «La gloria di Venezia» l'Argo ripropone in 3 dischi incisioni realizzate tra il 1962 e il 1978 con diversi complessi inglesi: attraverso 29 composizioni di Andrea e Giovanni Gabrieli, Monteverdi, G. Bassano e altri si delinea un bellissimo quadro della sontuosa polifonia a più voci e della nascente civiltà strumentale che caratterizzavano la Venezia del Cinquecento e del primo Seicento. (p.p.)

MOZART: Fin musikalischer Spass K 522 / Contradanza K 609 / Galimathias Musicum K 32; Collegium aereum (Italia-Harmonia Mundi HMI 73122).

Dall'umorismo del «Galimathias» (1766) composto da Mozart a 10 anni, al gioco magistrale, di sapienza quasi inquietante dello scherzo musicale «K 522, alle Contradanze di sapore popolare con strumenti originali dalle Nozze di Figaro) il Collegium Musicum con strumenti originali propone interpretazioni di qualità eccellente. (p.p.)

NELLA FOTO: Albert Nicholas, uno dei più classici stilisti del clarinetto di New Orleans.

Dispense e cassette per imparare a suonare

Concerto in edicola

Si può anche imparare a suonare la musica a dispense settimanali. La Ricordi ha messo in vendita nelle edicole un metodo per l'apprendimento del pianoforte e delle testiere. Il corso completo è composto da 40 dispense. Le prime cinque sono corredate di cassetta registrata a supporto del testo. Dalla settima in poi solo i numeri d'ordine avranno la cassetta. Il costo di ogni fascicolo settimanale è di lire 3.800.

Con gli stessi intenti, sempre la Ricordi ha messo in commercio un altro metodo per chitarra che consente di studiare, da autodidatti, i vari stili della tecnica chitarristica con l'ausilio di un libro e di una cassetta registrata. Il metodo (che costa lire 19.000) è stato curato da Paco Giarard con alcuni collaboratori dei corsi popolari di musica. Sulla cassetta sono incisi esercizi, canzoni, accompagnamenti, brani classici, effetti sonori.

Black out per un incendio alla centrale di Tor di Quinto

Trecentomila al freddo Al buio la zona Nord

Le fiamme prodotte da un corto circuito ai cavi interrati - L'Enel: «Non possiamo fare previsioni per i tempi di riaccensione» - Cavi volanti per Parioli e Flaminio

Trecentomila persone per un'ora sono state senza elettricità: termosifoni spenti, elettrodomestici in tilt, luce fuori uso. Una piccola catastrofe metropolitana per un black out improvviso. Un incendio ad una stazione di trasformazione dell'Enel a Tor di Quinto ha interrotto la distribuzione di elettricità ad una ottantina di centrali disseminate nella zona Nord della città.



tecnic dell'ente distributore di energia sono istrutti sulle cose da fare di fronte a emergenze di questo tipo. Ma in pratica nessuno ricorda che a Roma sia mai successo qualcosa di così grave: comprensibili, dunque, la preoccupazione, i timori e la necessità di controlli accurati prima di ridare il via alla stazione mangiata dalle fiamme.

Dalle cinque di ieri mattina sono rimasti al buio e al freddo le zone di Tor di Quinto e di Mazzini e una parte del Flaminio, del Parioli, di Prati e, anche se in maniera più marginale, Grottarossa e Tomba di Nerone. I vigili del fuoco sono intervenuti verso le otto e alle cinque del pomeriggio erano ancora in azione: a quel momento l'incendio era domato, ma i locali della stazione di trasformazione erano impregnati di un fumo spesso ed acre e ci sono volute ancora ore per renderli di nuovo agibili.

Elmetti in testa, maschere antigas sul viso, anche i tecnici dell'Enel sono intervenuti per cercare di capire prima che cosa era successo e per tentare poi di riparare i guasti prodotti dalle fiamme. Con dei cavi volanti sono riusciti nel pomeriggio di ieri a ridare l'elettricità ai Parioli e al Flaminio facendo ricorso alle centrali delle zone vicine. Ma a tarda sera l'impianto di Tor di Quinto era ancora fuori uso. Secondo le previsioni più ottimistiche potrà rientrare in funzione oggi, ma non è escluso che voglia anche più tempo: «Non si può dire niente di certo circa i tempi di riaccensione», dice un comunicato Enel. Gli abitanti di Tor di Quinto e di Mazzini ieri sera erano ancora senza elettricità.

tecnic dell'ente distributore di energia sono istrutti sulle cose da fare di fronte a emergenze di questo tipo. Ma in pratica nessuno ricorda che a Roma sia mai successo qualcosa di così grave: comprensibili, dunque, la preoccupazione, i timori e la necessità di controlli accurati prima di ridare il via alla stazione mangiata dalle fiamme.

Il corto circuito (se di corto circuito si è trattato) ha interessato - spiega l'ingegner Augusto Valditara - il sistema della media tensione; le fiamme sarebbero partite proprio da una cella di questo impianto. Da queste celle si diramano tanti grossi cavi che raggiungono le piccole centrali di zona. Sono soprattutto questi cavi che danno più pensieri ai tecnici dell'Enel: prima di dare l'ok per una loro riutilizzazione vogliono essere certi che le fiamme non abbiano danneggiato tanto da scongiurare la riattivazione.

NELLA FOTO: tecnici dell'Enel al lavoro nella centrale danneggiata

Alle urne 11mila studenti: solo l'8,44% degli iscritti

Università: perde voti la sinistra, a CP il 50%. Vince l'astensionismo

Alla lista del Fuan il 9% - Un risultato che deve far riflettere - Tre seggi ai Cattolici Popolari, uno alla lista unitaria, uno è ancora in ballottaggio L'affluenza è cresciuta solo di due punti sull'81



I dati sulle elezioni universitarie romane non sono ancora definitivi. Tuttavia il quadro dello spoglio di 40 seggi su 51 per il consiglio di amministrazione dell'Ateneo permette di delineare il risultato politico nel suo complesso. I Cattolici popolari avanzano e conquistano la metà dei voti. La lista unitaria di sinistra subisce una flessione sull'81. I laici - questa volta con l'apporto dei giovani socialisti - vanno poco oltre il risultato di due anni fa. Avanza in modo preoccupante il Fuan. Si è così dimostrato che la rottura a sinistra dei socialisti non ha premiato l'astensione laica, ma ha fatto indebolito lo schieramento progressista.

In tutte le facoltà - meno una - si è registrato un aumento costante dei votanti. Dove il segno è stato più vistoso è a Scienze politiche, passata dal 6,58 per cento al 10,90. Dove invece si è registrato un calo è Farmacia: qui gli studenti che si sono recati alle urne sono stati il 10,76 per cento, mentre nel 1981 erano stati il 12,86 per cento. La facoltà di Ingegneria ha infine il record delle presenze: cioè il 14,85. Invece, l'astensionismo è stato più forte in assoluto a Magistero con il 5,57 per cento, un dato molto basso, ma migliore comunque rispetto al 1981 (fu del 9,92 per cento).

tempo spesso dimenticata o sottovalutata. Anche dai partiti. Ed anche dalle forze della sinistra. Partecipazione, democrazia, rinnovamento, vivacità culturale, non possono essere solo slogan da usarsi in campagna elettorale, ma devono diventare terreno di confronto permanente, di un dibattito serrato, di azione politica. Il voto dice anche questo. Innanzi tutto alle organizzazioni democratiche.

«Una divisione che ha premiato gli integralisti»

NELLA FOTO: tecnici dell'Enel al lavoro nella centrale danneggiata

Pubblichiamo il commento al voto della lista unitaria di sinistra. Questo voto degli studenti universitari mette in luce alcuni seri problemi politici su cui occorrerà riflettere. Per prima cosa, siamo molto preoccupati della scarsissima affluenza alle urne. Anche se vi è un leggero aumento dei votanti, la non partecipazione alle elezioni rimane il dato politico più preoccupante che deve spingere a ripensare una presenza e un'iniziativa di tutte le forze progressiste e di sinistra, per costruire una democrazia che dia più potere agli studenti.

La perdita della lista di sinistra non è infatti compensata da una forte avanzata dei laici; quest'anno l'Alleanza laica era composta da Psi-Psdi-Pr. Gli altri precedenti elettori e socialisti erano presenti nella lista di sinistra e i repubblicani si astenevano.

Santarelli critico con la DC e con il governo

«L'esistenza di giunte di sinistra non è causa di debolezza del governo», lo ha affermato il presidente della giunta regionale Giulio Santarelli, socialista, commentando la riunione dei segretari provinciali e regionali democristiani svoltasi ad Anzi nelle grandi sale della casa di Bracciano. «L'esistenza di una "crociata" per sbaraccare le giunte di sinistra e per ristabilire una presunta coerenza tra formula di governo centrale e periferico - ha affermato Santarelli - significa privilegiare una cultura di potere visto in puri termini di schieramento. La debolezza del governo centrale risiede invece nella contraddizione tra i propositi ormai rituali di rinnovamento ed i comportamenti politici.

Identificata la «barbona» morta a Bracciano

Si chiamava Maria Luisa Uselli e aveva 53 anni la donna trovata morta l'altro giorno sulle rive del lago di Bracciano. Era originaria di Dorgali, in provincia di Nuoro. Di lei non si sa più nulla. Nessuno la conosce nella zona di Bracciano. Nessuno sa cosa facesse e come visse prima di morire. Le cause della morte, assideramento e denutrizione, fanno pensare ad un'altra «barbona» stroncata dal freddo e dalla stanchezza. Il suo corpo è rimasto lì, sulle rive del lago, per due mesi. Nessuno l'ha mai cercata e nessuno si è accorto di quel corpo, smilzo, accasciato sulla riva.

Attentati contro il MSI e un salone di auto

Un attentato è stato compiuto durante la notte di ieri contro un deposito di materiale propagandistico del MSI-DN in via Marcellino, nel quartiere Aurelio. Berolina è stata esplosa davanti alla serranda del locale, che si trova in uno scantinato di un condominio, dandogli quindi fuoco. Le fiamme hanno provocato soltanto lievi danni all'interno. Poco dopo, l'attentato è stato rivendicato con una telefonata ai centrali dell'ANSA da una donna, la quale ha detto di parlare a nome dei «Nuclei armati per il controspionaggio territoriale». Funzionari della «Digos» hanno avviato le indagini.

Nuova incursione l'altra notte nel dormitorio della basilica di San Sebastiano sull'Appia Antica

L'ultima vittima dell'aggressività e anonima organizzazione che da una settimana colpisce preti e sacerdoti è fra' Bonaventura Mariani, padre francescano della splendida basilica di S. Sebastiano sull'Appia Antica. L'hanno ferito al braccio con una coltellata l'altra notte mentre dormiva tranquillamente in una delle celle del convento. Nonostante le grida d'aiuto, l'accorrere degli altri fratelli, sono riusciti a fuggire portandosi dietro il coltello ragnanellato durante la rapida incursione: quenche miliona, i risparmi del frate, e poi candelabri e oggetti vari, afferrati in fretta nelle stanze.

Un francescano ferito a coltellate C'è una banda che ruba nei conventi

Fra' Bonaventura Mariani colpito durante una colluttazione con i banditi - All'Eur un gesuita rapinato dentro un altro istituto

hanno scavalcato il muro di cinta calandosi nel giardino quasi attiguo alle antiche e suggestive catacombe romane. Senza far rumore hanno poi attraversato il parco e, arrivati davanti alla porta di ingresso, hanno forzato la serratura. Una volta entrati si sono comportati come veri e propri professionisti: la prima sortita l'hanno fatta nella stanza di fra' Leonardo Curatelli e di fra' Mariano Grazzotti. Gli hanno ripulito le tasche delle tonache sulle sedie, hanno sfilato le banconote dai cassetti, senza che i due religiosi si accorgessero di nulla.



NELLA FOTO: la chiesa di San Sebastiano sull'Appia Antica.

Manifestazione-spettacolo Sabato al Palasport da tutta Italia i delegati e i quadri Cgil

Tema: il tesseramento al sindacato Ci saranno: Lama e Marianetti

Mancano due giorni alla manifestazione-spettacolo per il tesseramento '83 organizzata dalla Cgil al Palasport dello Sport e il clima di ampia mobilitazione che ha accompagnato il lavoro di preparazione lascia già prevedere un grosso successo. A questo appuntamento nazionale arriveranno da ogni parte d'Italia.

«Questo è un errore. La situazione, lo sappiamo tutti, è particolarmente delicata. Nel paese è in corso uno scontro aspro, duro. Ci sono forze politiche - eppoi Cerri - che puntano a disegnare, in tandem con la Confindustria, un progetto di restaurazione. All'interno dello stesso movimento sindacale esistono posizioni che puntano ad un riformismo dal basso profilo. In una situazione del genere penso che una serie di meccanismi, anche tradizionali, per ripulire il sindacato, non è sufficiente».

Documenti falsi per i fascisti in cambio di soldi e cocaina

Falsificava di tutto, ma la sua specialità erano proprio quei tesserini plastificati «riciccati» sul modello dei carabinieri e della Guardia di Finanza trovati addosso a molti killer del Nar finiti in galera negli ultimi mesi. Così, indagando sulla pista nera e sulla base delle rivelazioni di un pentito, la Digos è riuscita a mettere le mani su uno strano personaggio che in cambio di soldi e droga confezionava all'improvvisa documenti e attestati di tutti i tipi. Profugo cilenso trapiantato a Roma dal golpe di Pinochet, Antonio Rafael Gonzalez, 58 anni è stato bloccato mercoledì scorso (sulla sua cattura gli inquirenti hanno mantenuto un rigoroso silenzio fino a ieri) a piazza Vittorio dopo un movimento insequente. Su di lui pesa ora l'accusa di favoreggiamento a fini eversivi e contraffazione dei sigilli dello Stato.

Questo il programma ma perché la Cgil ha deciso di organizzare una manifestazione di questo tipo? La domanda l'abbiamo rivolta ad Umberto Cerri e Antonio Leone della segreteria della Camera del Lavoro di Roma. «È vero - dice Cerri - manifestazioni di questo tipo, sul tesseramento, erano anni che non ne facevamo. E sottovalu-

«È un'occasione per discutere con chi non sono salite, le categorie premono perché sia alle grandi fabbriche, a quei compagni che chiedono di più e meglio al sindacato e che in diverse occasioni hanno preferito attestarsi sul fronte del rifiuto. Io la critica la voglio, la pretendo - dice Cerri - ma la battaglia bisogna farla dentro il sindacato».

Clamoroso gesto di protesta del gruppo comunista

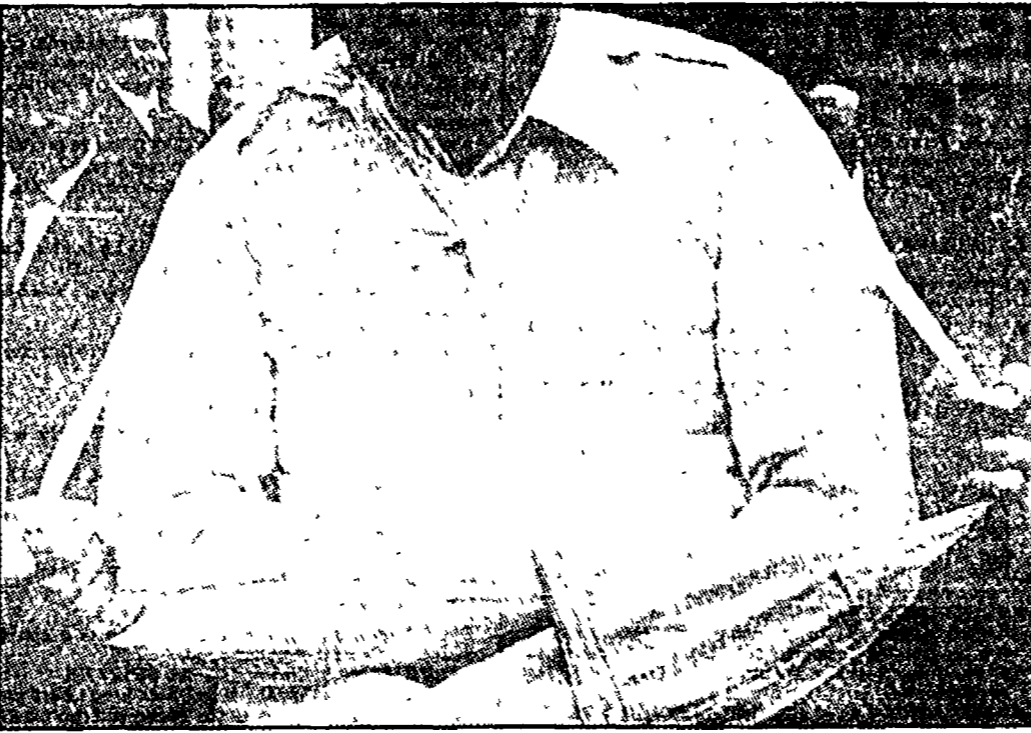
Regione: nuovo rinvio per le nomine negli enti Il Pci abbandona l'aula

Cinquanta organismi sono senza consiglio di amministrazione La giunta sul ruolo della Voxson nel piano per l'elettronica

La misura era colma da tempo e, quando è stato comunicato l'ennesimo rinvio delle nomine negli enti dipendenti dalla Regione, il gruppo comunista ha abbandonato in segno di protesta l'aula del consiglio regionale. Un gesto clamoroso, scaturito dall'impazienza per le ingiustificate dilazioni che si susseguono ormai da mesi, cui ha fatto seguito l'annuncio che il gruppo non parteciperà più alle sedute del consiglio e delle commissioni fin quando l'assemblea non sarà messa in grado di procedere alle nomine.

Il 1982, però, passava senza che la promessa del presidente si traducesse in realtà. Finalmente, due settimane fa, un primo passo avanti: la nomina dei presidenti dell'Ersal e dell'Irspeil. Un atto che sembrava preludere ad una soluzione in breve tempo della vicenda, anche perché, nella stessa occasione, il pentapartito ribadiva l'impegno di approntare al più presto le rose dei candidati per i consigli di amministrazione.

Una legge contro la «180» proposta dalla DC alla Regione



Quei cancelli, che sei anni fa una legge coraggiosa e rivoluzionaria voleva spalancare, stanno silenziosamente richiudendosi. Dentro la stanza per ora restano i matti, ma domani potrebbero esservi rinchiusi gli anziani malati e soli, i poveracci, gli handicappati, i barboni, i drogati. Il manicomio non solo non è stato abolito, ma sta per essere reinventato, con il favore di questi nostri duri tempi che ci hanno abituato all'assuefazione e alla convivenza con la violenza e la sua ideologia. E il manicomio, il suo parco, le sue mura il suo teatro, i suoi matti assumono allora un valore simbolico per un'assemblea affollata, tesa, commossa, come quella di ieri al S. Maria della Pietà.

allora dell'assemblea di ieri, promossa da CGIL, CISL e UIL dell'ospedale psichiatrico, dal comitato d'agitazione per il superamento del S. Maria della Pietà, dal comitato unitario per l'attuazione della «180»?

Adesso vogliono richiudere i cancelli aperti del manicomio

Assemblea tesa e affollata al S. Maria della Pietà Una dura battaglia - La mozione conclusiva invita tutte le forze politiche a scendere in campo

della metà vincolato alla «ristrutturazione» delle aree ex manicomiali e un miliardo per il personale. Se si prende per buona l'istituzione dei Dipartimenti, toccherebbero 17 milioni l'anno per ciascuna delle 59 USL del Lazio. A fronte, inaccettabili, restano le miriadi di cliniche neuropsichiatriche convenzionate che solo a Roma assorbono 17 miliardi l'anno. Ma l'AIDP (l'associazione che raggruppa i gestori privati) è addirittura un interlocutore della giunta regionale e siede al tavolo della discussione con la commissione Sanità. E — ha raccontato Ivan Cavicchi della CGIL regionale — per raggiungere gli scopi prefissati vengono usati strumentalmente anche gli operatori, accreditando incompetenza e disinteresse da una parte e agitando lo spettro della disoccupazione per quelli occupati nelle strutture private dell'Altra.

Polemiche per le sale teatrali chiuse per sicurezza

Quattro sale teatrali minacciate per iniziativa della Prefettura (l'Orologio, la Comunità, la Piramide e la Scaletta) e parecchi locali gestiti da circoli culturali privati minacciati da una sorte più o meno analoga. Questa, in sintesi, l'eredità lasciata a Roma dal terribile rogo del cinema torinese di dieci giorni fa. Ma si tratta di un'incertezza confusa e controversa. Iniziativa di questo sale in questione sono state diffuse dall'aprire le proprie porte al pubblico per motivi diversi fra loro: mentre le sale di ogni provvedimento hanno a che fare solo marginalmente con le norme di sicurezza pubblica, i locali di cui si parla qui sono di proprietà privata, non a pubblica disposizione. Niente a che vedere, cioè, con la sicurezza degli spettatori, ma con la sicurezza del proprietario. Ma i termini di nuova regolamentazione, qualcosa in più bisogna dire. E giustizia deve essere in capitolo la commissione Bilancio e Partecipazioni Statali e non quella dell'Agricoltura. Una decisione definitiva sarà presa oggi dall'ufficio di presidenza al termine di una nuova riunione. Il momento della verità quindi si allontana e lo stesso ministro De Michelis, con alcune dichiarazioni rilasciate nel corso di un'intervista, non fa

Il ministro non andrà alla Camera. Duro intervento del PCI

Oggi il ministro De Michelis avrebbe dovuto sostenerla davanti alla commissione agricoltura della Camera, la vicenda Maccarese. Doveva essere il momento della verità, ma per una questione procedurale e per problemi di competenza l'appuntamento non sarà rispettato. L'ufficio di presidenza della Camera, infatti, ieri non ha potuto concedere l'audizione perché ha constatato che la richiesta non è pervenuta dal ministro. De Michelis ha anche espresso la sua amarezza per non essere stato messo in grado ("a stamattina non ho ancora ricevuto la documentazione necessaria") di mantenere il suo impegno, quello cioè di ricercare il risanamento della Maccarese al di fuori del sistema delle P.F.S.S., ma nella salvaguardia dell'azienda. La trama di questo giallo governativo si fa sempre più ingarbugliata. De Michelis che aveva denunciato il «colpo di mano» dell'IRI, stando alle sue dichiarazioni, ora sembra rassegnarsi. Una posizione gravissima dopo i pronunciamenti, le prese di posizione, la volontà dichiarata di voler fare piena luce sull'affare.

Maccarese: De Michelis «frena» ma cresce ancora la protesta per la vendita

Dopo aver detto che anche la Regione Lazio ha le sue colpe (avrebbe potuto farsi avanti prima) De Michelis ha detto che l'operazione potrebbe ormai essere compromessa in modo irreversibile. Certo non saremmo arrivati a questo punto — ha aggiunto De Michelis — se l'IRI avesse dimostrato concretamente la volontà di studiare la soluzione cooperativa (allora si disse che non era praticabile perché l'offerta di circa trenta miliardi fatta dalle cooperative non era sufficiente, quando è proprio questa cifra concordata per la cessione ai privati). De Michelis ha anche espresso la sua amarezza per non essere stato messo in grado ("a stamattina non ho ancora ricevuto la documentazione necessaria") di mantenere il suo impegno, quello cioè di ricercare il risanamento della Maccarese al di fuori del sistema delle P.F.S.S., ma nella salvaguardia dell'azienda. La trama di questo giallo governativo si fa sempre più ingarbugliata. De Michelis che aveva denunciato il «colpo di mano» dell'IRI, stando alle sue dichiarazioni, ora sembra rassegnarsi. Una posizione gravissima dopo i pronunciamenti, le prese di posizione, la volontà dichiarata di voler fare piena luce sull'affare.

35 mila copie per la diffusione dell'Unità su Marx

Domenica prossima l'Unità uscirà con un inserto speciale di 16 pagine dedicato a Carlo Marx, nel centenario della morte. Una diffusione straordinaria è stata organizzata ovunque. Le prenotazioni delle copie del giornale fino a ieri erano arrivate a 25 mila per la città e a 10 mila per la provincia.

Ingrao e Pasquino discutono della cultura del Pci

«Il Partito comunista: organizzazione e modelli culturali. Di questo discuteranno oggi Pietro Ingrao e Gianfranco Pasquino, nella sede della Casa della cultura a largo Arenula. I lavori avranno inizio alle ore 21. L'iniziativa è nata prendendo spunto dal primo numero '83 della rivista Democrazia e diritto.

Comune e Provincia per il riassetto idrogeologico Il Tevere dice: malato rovino l'ambiente

«Sembra incredibile, ma ormai i ritrovamenti sono sempre più frequenti, molte industrie abbandonano i residui chimici della produzione in piena campagna, nelle cave, o addirittura li sotterra in grossi bidoni. L'infiltrazione di una parte anche piccola di questi prodotti nel sottosuolo potrebbe provocare un avvelenamento ambientale anche irreparabile». È solo una delle tante denunce venute dalla conferenza stampa sull'aggressione all'ambiente nella provincia di Roma: situazione e proposte, alla quale hanno partecipato l'assessore alla sanità e ambiente alla Provincia Giorgio Fregosi, gli assessori allo Sport e Turismo del Comune Bernardo Rosa Dorà e della Provincia Adalchi. Ma gli esempi possono essere tantissimi, e tutti con possibili conseguenze catastrofiche.

non si appella ad astratti principi ecologici, ma pone criteri inseriti, da subito, nella pianificazione economica ed urbanistica del territorio. Dai tempi lontanissimi — ha sottolineato Rossi Dorà — e che si allungano sempre più dopo i recenti tagli governativi ai Comuni, ma indispensabili, non possiamo più limitarci solo a correre dietro ai danni ereditati. La proposta suggerisce una iniziale conoscenza del territorio fluviale e del grado di dissesto per passare ad una deliberazione scientifica delle zone di intervento. In questo modo si può avviare una efficace politica di riassetto ambientale che comprenda i problemi del suolo, delle acque, fino all'urbanistica, l'agricoltura, l'inquinamento. Il piano regolatore delle aree gonfali di Tevere e Aniene è stato quindi suddiviso in alcuni tratti di intervento omogenei da un punto di vista urbanistico ed ambientale. Tever-nord (riserva naturale di Farfa e sbramamento di Castel Giubileo), periferico-nord (dallo sbramamento a ponte Milvio-urbano (ponte Milvio-ponte Marconi), periferico-sud (ponte Marconi-Spinaceto), Tever-sud (Spinaceto-Isola Sacra, Isola Sacra (fino alla foce)



«Fanfani sei forte contro i deboli»

Contro le tasse sulla salute, per una politica ecologica che ha accompagnato in questi ultimi dieci giorni la vicenda Maccarese. Dopo aver detto che anche la Regione Lazio ha le sue colpe (avrebbe potuto farsi avanti prima) De Michelis ha detto che l'operazione potrebbe ormai essere compromessa in modo irreversibile. Certo non saremmo arrivati a questo punto — ha aggiunto De Michelis — se l'IRI avesse dimostrato concretamente la volontà di studiare la soluzione cooperativa (allora si disse che non era praticabile perché l'offerta di circa trenta miliardi fatta dalle cooperative non era sufficiente, quando è proprio questa cifra concordata per la cessione ai privati). De Michelis ha anche espresso la sua amarezza per non essere stato messo in grado ("a stamattina non ho ancora ricevuto la documentazione necessaria") di mantenere il suo impegno, quello cioè di ricercare il risanamento della Maccarese al di fuori del sistema delle P.F.S.S., ma nella salvaguardia dell'azienda. La trama di questo giallo governativo si fa sempre più ingarbugliata. De Michelis che aveva denunciato il «colpo di mano» dell'IRI, stando alle sue dichiarazioni, ora sembra rassegnarsi. Una posizione gravissima dopo i pronunciamenti, le prese di posizione, la volontà dichiarata di voler fare piena luce sull'affare.

MOSTRA CAMPING CARAVAN NAUTICA
PESCA, ABBIGLIAMENTO E ARTICOLO SPORTIVO
servizio elaborazione dati per informazioni e prenotazioni campeggio
"ECCEZIONALE" una caravan in palio fra tutti i visitatori
26 Febbraio - 6 Marzo - Fiera di Roma
ORARIO: feriali 15-22 - sabato e festivi 10-22

Spettacoli

Scelti per voi

I film del giorno

Vol
Augustus,
Victor Victoria
Archimede, Rex
Rembo
Giocello, Empire,
New York, Cucciolo,
Supercinema
di Fratelli
Le lacrime amare
di Petra von Kant
Moderetta, Rialto
E.T.
Cola di Rienzo, Eurcine,

Ai cineclub

Nuovi arrivati
Un sogno lungo un giorno
Rivoli
La Traviata
Matropoli
Tu mi turbi
Ariston, Golden, Majestic,
Rizit
Il bel matrimonio
Capranichetta
Diva
Embassy, Politecnico
Cinque giorni un'estate
Capranica
Veronica Voss
Quirimetta

Vecchi ma buoni

Ai cineclub
Aguine furore di Dio
Filmstudio 1
L'amico americano
Filmstudio 2
Storia di Piera
Fiamma A, Sisto
Saranno famosi
Savio
Bianco, rosso e Verdone
Metro Drive in
Il postino suona sempre due volte
Ulisse

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Gallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Stomico-Mitologico

Taccuino

Assemblea sulla qualità della vita

Le esperienze, le lotte, le domande della società civile per migliorare la qualità della vita. Su questo tema si svolgerà domani un'assemblea in Campidoglio alle 17. L'incontro, organizzato dal movimento federativo democratico, da numerosi comitati di quartiere e altre associazioni, sarà presieduto dal sen. Adriano Ossicini. Parteciperà il sindaco Ugo Vetere.

Il credito agrario nella regione

Organizzato dall'associazione regionale delle cooperative agricole si terrà il 3 marzo il primo incontro di un corso di formazione e aggiornamento sul finanziamento dell'attività agricola. Il seminario comincerà alle 9 alla Sala di Palazzo ed è aperto ai tecnici del movimento cooperativo e ai quadri

Che cosa succede ai bambini?

«Che cosa succede ai bambini?». È il tema di un incontro-dibattito promosso dall'Arca ragazzi, Ceca, Egd e Centro Rampa che si terrà domenica alle 16 presso la sala della Federazione nazionale della stampa (Corso Vittorio Emanuele 349). All'incontro che affronta i problemi del disagio, della solitudine, del suicidio, interverranno Massimo Ammanniti, Giovanni Franzoni, Marisa Musca, Luciano Somellera.

C'è qualcosa di nuovo nel cinema pubblico?

«Gruppo cinematografico pubblico: qualcosa di nuovo?». È il tema di un dibattito che si terrà lunedì alle 20.30 presso la Casa della Cultura

Dibattiti sulla droga all'XI Circonscrizione

Il Comitato di lotta alla droga dell'XI Circonscrizione ha indetto alcune settimane di dibattito sulla droga. Il primo si terrà stasera alle 18 presso il centro anziani di Via Passino e avrà come tema: «Le risposte alla droga: cosa si è fatto, cosa si fa, cosa si può fare». Il secondo si svolgerà il 3 marzo, sempre alle 18, presso il Centro culturale Osiense (Mercati Generali) sul tema «55 guance dalla tossicodipendenza». L'ultimo il 10 marzo alle 18 presso la Comunità di San Paolo su «Tossicodipendenza e partecipazione». Il problema droga è un problema di tutti.

Piccola cronaca

Lutti

I comunisti di Montetotondo pongono il più sentite condoglianze alla compagna Balassone Di Carlo per la scomparsa della mamma, Nona Tanne.

Farmacie notturne

ZONA: Appio - Primavera, via Appia 213/A, tel. 786.971; Aurelio - C. G. via Bonifazi 12, tel. 622.58.94; Esquilino - Ferroviari, Galleria di Testa Stazione Termini (linea ore 24), tel. 460.716; Via Luca, via Cavour 2, tel. 460.019; Eur - Imbri, viale Europa 76, tel. 595.509; Ludovico - Internazionale, piazza Barberini 49, tel. 462.996; Tucci, via Veneto 129, tel. 493.447; Monti - Prati, via Nazionale 228, tel. 460.764; Ostia Lido - Cavalieri, via Pietro Rosa 42, tel. 562.22.06; Ostiense - Ferretta, cne Ostiense 289, tel. 574.51.05; Parioli - Tre Masone, via Bertolini 5, tel. 872.423; Pietratella - Ramondo Montaroso, via Tebrina 437, tel. 434.094; Ponte Milvio - Spadazzi,

Benzinai notturni

AGIP - via Appia km 11; via Aurelia km 8; piazzale della Radio, cnc. cnc. Giancristo 340; via Cassia km 13; via Laurentina 453; via O. Maiorana 265; Lungotevere Ripa B, Ostia, cnc. cnc. Giancristo 340; via Cassia km 13; via Appia 116; API - via Aurelia 570; via Cassia km 12; via Cassia km 17; CHEVRON - via Pretestina (angolo via della Serenissima); via Cassia 930; via Aurelia km 18; IP - piazzale delle Crociate; via Tuscolana km 10; via Pretestina (angolo via dei Celamini); via Cassia 777; via Ponzina km 27; via Ostiense km 17; via Ponzina km 13; via Pretestina km 16; via delle

Il partito

Roma

SEZIONI DI LAVORO: STAMPA E PROPAGANDA alle 9.30 riunione segretari di zona, responsabili organizzazione, amministratori e responsabili stampa e propaganda delle zone (Bertolini); **SECUREZZA SOCIALE E PREVIDENZA** alle 17 gruppo lavoro problemi di minori (Zappa, Bartolucci); **ASSEMBLEE: PORTO FLUVIALE** alle 17.30 sala viceré sessuale (L. Casalini); **ZONA TIBURTINA** alle 18 a Cabranato assemblea delle cellule sulla violenza sessuale (Spitale);

LULA TERRITORIALE CAMPO MARIO

alle 19.30 sul caso ENI (S. Cangini).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI

USL RM 13 alle 17.30 a S. Odo. Lido.

Sabato 26 seminario sulla sanità ad Ariccia

Sabato e domenica (26-27 febbraio) alle 9 presso la scuola sindacale di Ariccia seminario sui problemi del personale e della integrazione dei servizi.

Comitato regionale

ZONE DELLA PROVINCIA

SUD: ALBANO

alle 17 conferenza solo sport (Rizza, Carretti); **CASTELGANDOLFO** alle 17.30 assemblea sulla sanità (Galeati); **MARINO** alle 19 in preparazione conferenza urbanistica (Falsica); **TORVAIANICA** alle 17.30 CD (Polastri); **COLLEFERRO** alle 18 CD.

Frosinone

FERENTINO alle 19.30 CD (Mammone).

Latina

TERRACINA alle 18 (Imbri).

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA

Alle 12. Nel foyer del Teatro dell'Opera il Sovrintendente Giorgio Musconi ed il Direttore Artistico Lora Tomasi terranno una conferenza stampa per la presentazione di *Edo e Aldo* (Clementi); *Bergkristall* balletto di Sylvano Bussotti; *Work in progress* immagini teatrali di Alexander Calder; *Musica di Niccolò Castiglioni*, Aldo Clementi, Bruno Maderna. Intervengono Sylvano Bussotti, Aldo Clementi e Giovanni Casaldini.

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

(Via Flaminia, 118)
Riposo

ADMEMIA NAZIONALE DI S. CECILIA

Riposo

ARCUM (Piazza Epiro, 12)

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO (Lungotevere Castello, 1 - Tel. 3285088)
Riposo

ASSOCIAZIONE CULTURALE I DANZATORI SCALZI

(Vicolo del Babucio, 37)
Corsi di danza moderna di Patrizia Ceroni per principianti, intermedi ed avanzati, alla casa di via di Pietralata, 157. Per informazioni ed iscrizioni tel. 6781963-6788121 ore 14/15 e 20/21

ASSOCIAZIONE MUSICALE ED ORO FRANCO MARIA SARACENI

(Via Ciriaco De Mita, 24)
Alle 21. Presso l'Aula Magna dell'Università di Roma Concerto di Franco Cecilia Moscati (violino, pianoforte, Musica di Giuseppe Locatelli).

ASSOCIAZIONE PRIMA (Via Aurelia, 352)

Alle 20.30. Presso l'Aula Magna della Scuola Germanica di Musica di Via Ciriaco De Mita, Concerto dell'Accademia Filarmónica Romana. Direttore Pablo Colino. Polifonia Antica e Moderna.

ASSOCIAZIONE «VICTOR JARA» SCUOLA POPOLARE DI MUSICA

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di canto e strumenti musicali.

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Livio De Bosis)

Riposo

AUDITORIUM EINSTEIN (Via Pasquale II, 237)

Riposo

CENTRO CHITTARRISTICO DEI CASTELLI ROMANI

Alle 18. Presso Palazzo Savelli. Concerto degli *Hot Road Guitars* con Ettore De Carolis e G. Franco Coletta. Ingresso libero.

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA

(Via Arenula, 16)
Alle 21.15. Presso l'Auditorium dell'Ilva (Viale Civiltà del Lavoro, 52 - EUR) Concerto del chitarrista Maurizio Felici.

CENTRO SOCIALE MALFARINATI

(Via di Pietralata, 16)
Alle 21. Concerto del Centro Sociale Malfarinati apre i corsi di musica, disegno, teatro, danza, rock acrobatico, bata yoga, tessitura.

CENTRO STUDI DANZE CLASSICHE «VALERIA LOMBARDI»

Lezioni di Danza Accademica e perfezionamento, tenute dal M° Vladimir Luppov. Tutti i giorni ore 10/14. Indirizzo: Via delle Fornaci, 37

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785 - 7822311)

Sono aperte le iscrizioni al Laboratorio di animazione musicale per bambini da 3 a 12 anni.

IL LABORATORIO (Via Sebastiano Venier, 78)

Alle 21. «Incontri di Musica a cura di Avelia e Feri». 2° Concerto per flauto e chitarra con Cristina Scrima e Guido Piperno. Musiche di Forsterman, Stamitz, Giuliani, Ponce, Ibert, Bartoli D'Amico.

ISTITUTO UNIVERSITARIO DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46)

Riposo

LAB (Via degli Accetari, 40 - Tel. 657234)

Sono aperte le iscrizioni al laboratorio di musica antica per flauti, ance doppie, archi. Proseguono inoltre le iscrizioni ai corsi per tutti gli strumenti. Segreteria aperta dalle 17 alle 20 sabato e festivi.

ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32/A)

Alle 21.15. Concerto diretto da Franco Vassalli. Pasquale Perrone (violino), Massimo Fara (vcllo), Musiche di Mozart, Haydn, Rota, Schubert, Paganini, Haendel.

PALAZZO BARBERINI CIRCOLO OFFICINE DELLE FF.AA. D'ITALIA (Via delle 4 Fontane 13)

Riposo

SALA CASSELLA

Riposo

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA

(Via Donna Olimpia, 30 - Lottico III, sc. C)
Sono aperti i corsi di minimo, clown ed espressione del corpo. Insegnante e coordinatore Maurizio Fabbrì. Conoscenza di Don Bosco - Cinescopio - Via Teulada, 10 - Tel. 627.09.00. Quadraro Cinescopio - Cinescopio - Via Teulada, 10 - Tel. 627.09.00.

TEATRO LUMINA CONTEMPORANEA DI ROMA (Via del Gesù, 57)

Riposo

Prosa e Rivista

LABORDO (Lungotevere dei Mellini, 33/A)

Riposo

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - Tel. 6568711)

Alle 21.30. Gastone Pescucci in *Costi...* tanto per ridere di Barbone, Floris, Tini, Pescuccio; con Niki Galda. Regia di Angelo Galda.

ARCAR (Via F. Paolo Tosti, 16/E)

Alle 21. *Anna e Carla (fratelli di Piriter)* di Estella Giamondi; con Gianfranco, Lucrezia, Tarquini, Regia di Luciano Galda.

BEAT 72 (Via G. G. Belfi, 72)

Alle 21.30. L'Associazione Culturale Beat 72 al Laboratorio Elettronico. Oggi presentiamo il fantasma dell'Opera in *Acque Viole* di Donato Saraceni; con Giancarlo Palermo, Donato Saraceni, Marco Velasco. Alle 22.30. Il burattinaio Arthur Scherzer di Giancarlo Palermo.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/A - Tel. 5894875)

Alle 21.15. La Compagnia Rincrociata presenta: *Macchella* di Rosario Galà e Silvio Gardini. Regia di Silvio Gardini; con Salfutti, Antonucci, Popokiro, George, Colaburini, Fabrizio, Lombardi, Saponi.

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Penitenti, 11)

Riposo

DELLE ARTI (Via Scialoja, 59 - Tel. 4758598)

Alle 21.15. La Compagnia Rincrociata presenta *Giovanna Riva* e *Giancarlo Sbraga* in *L'alba, il giorno e la notte* di Dario Niccodemi. Regia di Giancarlo Sbraga.

DEI CASTELLI (Via di Grottopiana, 19)

Alle 17. Il Teatro Club Rigoirista presenta *La donna del mare* di Rosen. Regia di Nino Sanzoni; con Marinelli, Salfutti, Antonucci, Popokiro, George, Colaburini, Fabrizio, Lombardi, Saponi.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915)

Alle 21.30. *Salvatore e Elise* di Francesco Sanvitale. Regia di Giorgio Ferraro; con Pier Giorgio Casali, Isabella Marini.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)

Alle 17 (lab. FO/1). La Compagnia del Teatro Eliseo presenta *L'urlo* di Ferruccio Andreatta di W. Shakespeare; con Lydia Manonelli, Massimo Foschi. Regia di Gabriele Lava.

ETI-VALLE (Via Flaminia Vecchia, 520)

Alle 10. Teatro Popolare di Roma presenta *Pulcinella* in via città. Teatro e regia di Tomaso Cico.

ETI-CENTRALE (Via Cola di Rienzo, 37)

Alle 17.30. La Compagnia Eta De Grego presenta *Teatro Tasso* di Carlo Goldoni; con Stefano Cuneo, Bruno Brignola, Antonella Rendina, Elsa Agabate. Regia di Eta De Grego.

ETI-QUIRINO (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585)

Riposo

ETI-LA LIBERTÀ (Via della Mercede, 49 - Tel. 6794753)

Alle 17. *Hellasopopoli* di F. Bruner e G. Salvatore. Regia di Gabriele Salvatore; con Carla, Donati, Gon, Sarb, Toracca.

ETI-TORREBORGHIA (Via degli Acquasparta, 16)

Alle 21.30. La Compagnia Rincrociata presenta: *Oratio* di W. Shakespeare. Con A. Campobasso, M. Marelli, L. Carr. Regia di Antonio Campobasso. Informazioni e prenotazioni al bottiglione.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 6543794)

Alle 17 (fam.). Teatro e Società presenta *Ugo Paglia* e *Paola Gassman* in *Il bugliare* di C. Goldoni. Regia di Ugo Paglia.

L'ALIBI (Via Monte Testaccio, 44 - Tel. 5780219)

Alle 21. *Tito Le Duc in La Diva*.
LA MADDALENA (Via della Stelleria, 17)
SOMMARI di Ida Bassano e Pura Degli Esposti. Prenotazioni tel. 6569424.

LA PIRAMIDE (Via G. Benigni)

SALARI (Via della Compagnia Teatro Movimento presenta: *Cattivi Mestieri*. Regia di Franco Cardelino.
LA SCALLETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1)

Riposo

META-TEATRO (Via Mamel, 5)

Alle 21.30. La Coop. Centro RAT di Coenza presenta *Ictus-Zona Infinito* di Piero Scarpioni; con A. Antonucci, A. Carbone, P. Calzone, M. Costabile, R. Costabile, C. Follone, F. Miglietti.

OLIMPICO (Piazza Geniale da Fabronio)

Alle 16. L'Ente Teatro Cronaca presenta *La Lucilla* Costante. Musica e regia di Roberto Da Simone.

PADIGLIONE BORGHESE (Via dell'Uccelleria - Villa Borghese)

PALAZZO TAVERNA INARCH (Via di Monte Giordano, 36 - Tel. 6542254)
Riposo

PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Tel. 803523)

Alle 21. *Walter Chiari e Ivana Monti in Il gufo e l'Anfibia* di Bill Manhoff. Regia di Walter Chiari.

PICCOLO DIROMA (Via della Scala, 67 - Tel. 5895172)

(Ingr. L. 1000)
Alle 21. La Coop. e Teatro de Poche presenta *I pensieri e i sogni* di Amedeo Fago.

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095)

Riposo

POLITECNICO (Via P.zza Teopolo, 13/A)

SALA A: Alle 21.15. *Pubblicità* di Ballo e de con A. Bertoni.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770)

Alle 17.15. Anita Durante, Letta Ducci, Enzo Liberti presentano *Lamparone* di E. Enzo Liberti. Musiche di E. Ramondi.

SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4758841)

Riposo

SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 5898974)

Riposo

TEATRO ARGENTINA (Via dei Barbieri, 21 - Tel. 6540401)

Alle 10 e alle 21.1. *Danzatori Scalzati* in concerto spettacolo di danza e musica.

TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via Scialoja, 6)

Alle 21. *Roberta e sssera* (le leggi dell'ospitalità di Kosciowski) di Silvio Benedetto e Aida Giardina; con Valles, Macaluso, Vitoli, Verastrot. Posti limitati su prenotazione tel. 3605111.

TEATRO BERNINI (Piazza G.L. Bernini, 22)

Riposo

TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani)

Riposo

TEATRO DELLE MUSE (Via Fori, 43 - Tel. 662948)

Alle 21.30. Comp. L'Allegria Brigata presenta *Giulio Cesare*... ma non lo dice Shakespeare di Cufoni e Insegno. Regia di Massimo Cingolo.

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Fagnoli, 17/A - Tel. 4743192)

SALA CAFE' TEATRO: Alle 21.30. La Compagnia Italiana di Prosa presenta *Ligi Sportelli in Meglio solo me* anche accompagnato di Aldo Nicolò.

SALA GRANDE: Alle 21. *Dracula* esercito sul terreno di Mario Moretti. Regia di Stefano Marucco; con Luca Biagoli, Carlo Carletti, Giovanna Fregueso, Costumi di Erica Rossi. Musiche di Stefano Marucco.

SALA OFFERTE: Riposo

TEATRO DON BOSCO (Via Publio Valerio, 63)

Riposo

TEATRO ESPERO (Via S. Stefano Nuova, 11)

Riposo

TEATRO FLAIANO (Via S. Nefano del Carco)

Riposo

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 4743192)

SALA A: Alle 21.30. M.T.M. presenta *Concerto per pentola*.

SALA B: Vede 4 Jazz-Folk

SALA C: Alle 17. La Compagnia Teatro individuale con la collaborazione dell'Associazione Culturale Teatro in Trastevere, spettacolo *Shakespeare* di Shakespeare e altri.

TEATRO TENDI (Piazza Mancini)

Riposo

TEATRO TENDA A STRISCE (Via Cristoforo Colombo, 393)

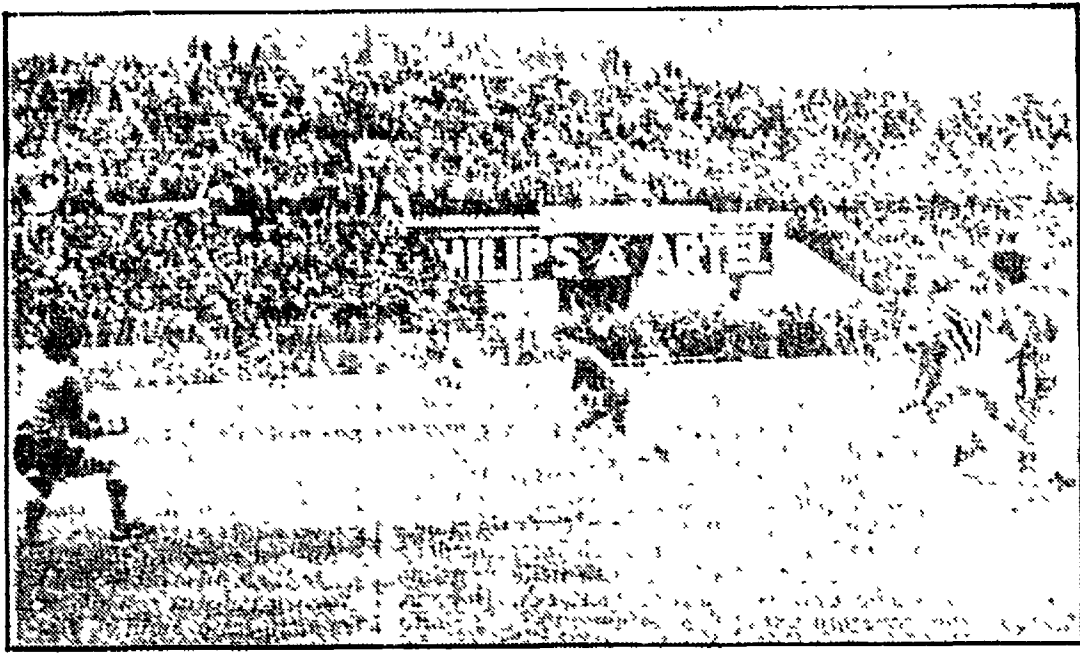
Riposo

TEATRO TSD (Via della Paglia, 22)

Alle 21.30. *Il diario di un pezzo* di Gogol, Etab, S. Bajmi e M. Martelli. Regia di G. Pulone, Luca di F. Ulla. Burattini di G. Pulone.

TEAT

I campioni non vanno, oltre l'1-1 a Bari I pugliesi che erano passati in vantaggio nel primo tempo sono stati raggiunti ad un minuto dalla conclusione da un raso terra del francese



Soltanto nel finale Platini salva la faccia di un'opaca Juventus

Calcio

BARI: Caffaro, Armenise, Ronzani, Loseto, Caricola, De Trizio, Bagnato, Acerbis, De Tommasi, De Rosa, De Martino (12 Fantini, 13 Cuccovillo, 14 Loseto II, 15 Lucchi, 16 Del Zotti).
JUVENTUS: Zoff, Prandelli, Cabrini, Furino, Brio, Scirea, Marchionni, Bonini (16 Tardelli e 68 Storgato), Rossi, Platini, Boniek (65 Bettega).
ARBITRO: Lanese di Messina.
RETI: 22' De Martino, 89' Platini.
Nostro servizio
BARI — Quasi allo scendere del novantesimo minuto, la Juventus è riuscita ad annullare l'iniziale vantaggio del Bari, ad evitare i tempi supplementari ed a superare il turno di Coppa Italia, rimediando peraltro ad una prestazione non certamente esaltante contro una formazione di serie «B». Dopo due tiri di Bettega respinti da De Trizio e Caricola, il centrocampista francese, il pallone ha sorpreso Caffaro con un pallone

rasoterra finito nell'angolo, gelando l'entusiasmo di una folla piacevolmente sorpresa fino ad allora dalla prestazione del Bari, arrembante e spavaldo nel primo tempo, più controllato e disinvolto nel contere, nella ripresa, la reazione dei campioni d'Italia.
La Juventus, priva dell'infornuto Gentile in panchina, ha forse sottovalutato il Bari che ha assunto l'iniziativa, dominando la partita a centrocampo e spingendosi pericolosamente in avanti. Dopo un paio di insidiosi tiri di De Martino e Bagnato, a metà del primo tempo il giovane De Martino ha dovuto un gol un traversone di Bagnato, su servizio di Acerbis. Solo allora la Juve ha avuto cenno di reazione, ma ha concluso una sola volta nello specchio della rete con un tiro di Platini neutralizzato da Caffaro.
Poco prima del riposo De Rosa da sinistra ha centrato il palo esterno, ma Zoff era piazzato. Nell'intervallo Trapattoni ha adottato misure in difesa e tendere più dimidiate ha sorpreso Caffaro con un pallone

stituendo Bonini con Tardelli. In effetti qualcosa di nuovo si è visto soprattutto dopo che l'allenatore ha messo in campo anche Bettega al posto di un concorrente Boniek. La Juve in pratica ha fatto massa in area bariense, ma De Trizio ha risolto al 65' una confusa azione alzando in angolo un tiro di Marchionni. Negli ultimi venti minuti, quando Storgato aveva rilevato l'infornuto Tardelli, la Juventus ha attaccato con più vigore, concludendo tre volte a rete con Brio, Platini e Bettega, ma trovando sempre pronto alla neutralizzazione Caffaro. Ad un minuto dal termine, quando si ritenevano inevitabili i tempi supplementari (la partita di andata era finita uno a zero per la Juve), Platini ha risolto una confusa azione in area bariense consentendo alla sua squadra di passare il turno. L'uno o comunque premia più i campioni d'Italia, ma è sempre una grande soddisfazione per il Bari che per un tempo a messo alla frusta avversari molto più titolati.
Nelle foto accanto al titolo: PLATINI (fuori campo) batte il portiere bariense CAFFARO.

Il match questa sera a Bologna

Fossati-Nati, una «bella» da 50 milioni per l'europeo dei «gallo»

È il terzo combattimento tra i due piccoli gladiatori - In TV sulla seconda rete



● FOSSATI, campione in carica e, in alto, NATI

Pugilato
Duro, introverso, tenace è il cremonese-bergamasco; bello, estroverso, polemico il ragazzo di Dovadola, Forlì.
Giuseppe Fossati, nato il 30 gennaio 1954, diviene professionista a 22 anni. Il punch non sembra il suo meglio però entra nelle corde sempre ben preparato, inoltre il suo gioco strano a volte incomprensibile agli avversari e la straordinaria resistenza fisica malgrado l'apparenza non propriamente atletica, lo rendono temibile e sino ad oggi ha perso una sola volta. Accadde il 30 novembre 1979 a Forlì dove alzarono il braccio a Valerio Nati dopo 12 round aspramente combattuti ed incerti. In quell'occasione Fossati, privato della cintura nazionale, si lamentò del verdetto e del pubblico a suo parere «eccessivamente fanatico». Valerio Nati, nato l'11 aprile 1956 gemello della sorella Valeria la sua più accesa tifosa, diviene professionista nel 1978. Potente, aggressivo, martellante, lo fortissime è un «fighter» da spettacolo. Il 3 dicembre 1980, sempre a Forlì Nati divenne campione d'Europa superando, in 12 riprese, lo spagnolo Juan Francisco Rodriguez; invece Fossati, il 6 agosto del medesimo anno a Sili, Teramo, era riuscito a recuperare il titolo italiano liquidando in undici riprese Giancarlo Ravaioli.
La minuta europea tra Valerio Nati e Giuseppe Fossati venne lanciata il 28 aprile 1982 a Lignano Sabbiadoro. Deciso e fureto, affidandosi al suo stile anomalo ma assai efficiente, Fossati riuscì a prevalere nettamente dopo 12 assalti, però Nati apparve l'ombra di se stesso. Molti gridarono alla sorpresa, non siamo del parere. L'ombro vale il romagnolo anzi lo supera nel mestiere, nella concentrazione, nella volontà di soffrire.
Valerio Nati può ribaltare la situazione con la potenza ma deve prepararsi con acutezza e non avere problemi con il peso limite della categoria dei gallo, 118 libbre pari a kg 53,524. Mosso da ambizioni eccessive, tanto da sfidare a parole i due campioni del mondo in carica, il messicano Lupe Pintor del WBC e Jeff Chandler della WBA, magari infastidito da intrusi penetrati nel «clan» del suo manager Giorgio Bonetti, uno dei migliori, il ciarlier Nati si presentò in grame condizioni a Lignano e sopra peso non poteva che perdere.
Fossati ha già di più di 50 volte la sua cintura europea boccando splendidamente l'inglese John Feecey a Castelotrono lo scorso 30 giugno e senza brillare lo spagnolo Luis De La Sagara in ottobre a Marano Vicentino. Prima di partire per Bologna, Valerio Nati ha dichiarato di sentirsi in forma dopo un metodico e duro lavoro per discendere dai 57 chilogrammi, il suo peso abituale: ormai è un pugna e come tale sarà probabilmente il suo avvenire magari con una sfida al riminese Loris Stecca. Però su Nati, tanto sicuro di sé quanto di mente, si è accesa l'Europa, pesa proprio la incognita del peso: a 118 libbre il ragazzo può esprimere tutta la sua potenza, ha ritrovato il mordente e la continuità del passato? Come arbitro è stato scelto il romano Rolando Baronecchi, giudice di sedici anni il romagnolo Poletti e il milanese Lovag, un trio in gamba. La TV sulla Rete 2, trasmetterà dalle ore 22,25 circa. Sul cartellone bolognese c'è anche lo zarire Sunbu Kalambhe, il miglior peso medio oggi in Italia con la sua potenza, il gioco varia, la fulmineità dei colpi. Viene collaudato, in 8 riprese, da Bruce Johnson della Florida. Una novità, per Bologna, è il peso massimo argentino Daniel Walter Falconi, già portiere di calcio, ex calciatore di peso (m. 18,30), che è stato uno dei migliori dilettanti mondiali degli ultimi anni. Al suo terzo combattimento professionistico, l'orluno siculo-piemontese, affronta in 6 round Jacob Tchankhung un nero del Camerun che vive in Francia. Il manager Rocco Agostino spera di portare Falconi molto in alto.

MILANO — Il giudice sportivo ha preso severi provvedimenti in merito agli incidenti accaduti domenica scorsa a Cavese

Il campo della Cavese è stato squalificato per tre domeniche

Il campo della Cavese è stato squalificato per tre domeniche

Di Risio (Campobasso), Gentile (Samb), Rossi (Atalanta). Questi gli arbitri di domenica. Serie A — Ascoli-Catenzo: Pirandola; Cagliari-Genoa: Barbaresco; Cesena-Roma: Bergamoni.

Fiorantina-Avellino: Lo Bello; Juventus-Udinese: Pirelli; Napoli-Inter: Redini; Sampdoria-Pesaro: Menicucci; Verona-Pisa: Angeli; Serie B — Atalanta-Arezzo: Sarti; Cremonese-Como: Magni; Foggia-Monza: Vitali; Lazio-Samb: Facchini; Lecce-Bari: Longhi; Milan-Campobasso: Patrussi; Palermo-Bari: Testa; Perugia-Pistoiese: Lombardo; Reggina-Catania: Leni; Varese-Cavese: Tubertini.

Assoluti: molte assenze e una polemica

Atletica

I Campionati italiani indoor di atletica leggera (che si concluderanno stasera sulla pista e sulla pedana del Palazzo a Vela a Torino) sono nati male. Senza Pietro Mennea e senza Sara Simeoni hanno dovuto rinunciare anche ad Alberto Cova. «Mi ha fermato un'influenza», ha detto il campione europeo del 10 mila, «e la cosa mi dispiace, ma non so se potrei ripartire». C'è un'altra polemica che assai perché ci tenevo a prendermi il titolo dei tremila. Ma Alberto — e questo non lo dice — può considerarsi fortunato perché stava recitando la difficilissima parte del boia e della vittima senza tregua, dappertutto, dai prati del cross al tracciato

della maratona (sia pure su un percorso ridotto), ai tendini dei palazzetti. E così la prima giornata degli assoluti coperti è vissuta del bello sprint sui 60 metri tra Giovanni Graziosi, Stefano Tilli e Gian Franco Lazzar. Graziosi, che ormai è un esperto delle brevi vicende indoor, ha battuto il giovane astro romano di 5 centesimi eguagliando con 6'68 il limite italiano di Mennea, di Pavoni e degli stessi Tilli e Lazzar.
La fortuna degli assoluti, si è aggravata con il caso curioso dei 1500 metri dove Gabriella Dorio superava di assoggersi dopo la deludente corsa di domenica sul fango del Campaccio a San Giorgio. Ma non c'erano avversarie e così ha preferito rinunciare.

In mancanza d'altro è nata una polemica che, guarda caso, interessa il campione olimpico. Mennea ha già da tempo rinunciato agli «Europei» di Budapest dove il programma non prevede i 2000 metri. Ma vorrebbe correre a Genova, sulla pista del Palazzetto dell'esposizione, per tentare di battere se stesso sui 60 metri e cioè da far meglio di 6'68. Ma la Federazione gli ha già fatto sapere che se si tenta di battere il record, deve impegnarsi a correre a Budapest. Un bel caso. Mennea vuol gestire mentre la Fidal vuol gestire. Mennea desidera contestare le indoor (magari facendone qualche remunerativa) mentre la Fidal lo vuole in pista perché ha bisogno di risultati e di gloria. Come andrà a finire?
r. m.

Gli eroi del pedale hanno iniziato la stagione sotto il segno di giuste rivendicazioni

I ciclisti sapranno puntare i piedi?

Ciclismo

Nostro servizio
ALASSIO — Quattro passi, una bella passeggiata sul lungomare per lasciarsi alle spalle Laigueglia, ed eccoci in quel di Alassio, secondo traguardo della stagione ciclistica con una corsa proveniente da Nizza, una gara più italiana che francese, nata nel '79 e vinta da Jean Pescheux, Francesco Moser, Bruno Wolfer e René Bittinger. Oggi la quinta edizione sulla distanza di 152 chilometri, un percorso con le rampe di Crocetta di Moglio da ripetere due volte, un lungo elenco di iscritti comprendente Saroni

e Bernard Hinault, campioni profumatamente ingaggiati e organizzatori sul «chi va là, o meglio col timore di vedere i «big» fermarsi prima della conclusione, nella speranza di una giornata divertente per gli appassionati di questa località, passiamo ad un altro argomento, alla battaglia che i corridori vogliono intraprendere in difesa dei loro interessi e per un ciclismo più giusto e più umano. Come sapete, dallo scorso lunedì, Felice Gimondi è il presidente dell'Associazione di categoria, e toccando Firenze Magni, i corridori intendono voltar pagina, dare inizio ad una politica sindacale capace di incidere sui problemi scottanti. Noi abbiamo sempre sostenuto che è necessaria una riforma profonda. Senza mezzi termini, che nella tematica dei doveri e dei diritti i ciclisti devono muoversi come parte dirigente, parte responsabile se si vuole veramente propagandare lo sport della bicicletta. Sentiamo, quindi, il parere di Beppe Saroni, ascoltiamone le opinioni del campione mondiale, uno dei principali artefici della «rivoluzione» di Sanremo, colui che ha portato i colleghi a votare compatti per Gimondi.
«Doveri e diritti? Giusto, però finora i corridori hanno avu-

to soltanto dei doveri. Io potrei fare a meno di lamentarmi, ma se chi sta meglio pensa esclusivamente ai suoi affari, è un grande egoista e per di più viene a mancare l'unità di categoria. E allora dico che dai nostri stipendi mancano gli assegni familiari, manca la tredicesima, mancano le liquidazioni, dico che l'assistenza sanitaria lascia molto a desiderare, che per curarsi bene paghiamo medici e medicine. Vogliamo conoscere la nostra esatta posizione di lavoratori. In legge 91 sul professionismo tecnico di non terziversario, di sorvegliare, di intervenire, di non chiudere un occhio come ha fatto in occasione del Trofeo Laigueglia. Naturalmente è solo una questione di soldi. Dovremo occuparci

Il Trofeo Laigueglia, vinto lunedì da Claudio Torelli, presentava un'ultima sorpresa: lo strappo di Pinamare, un tratto che i corridori hanno dovuto superare a loro insaputa e ciò dimostra che la Commissione tecnica non controlla, ciò lascia temere che in occasione del Giro d'Italia il signor Torriani farà nuovamente i suoi comodi, e se ad ogni livello non si opera con coscienza, se nulla cambia, il ciclismo non uscirà più dal tunnel dell'incertezza e della confusione.

Brevi

L'Italia juniores batte Malta

In una partita del campionato europeo juniores la nazionale italiana ha battuto la nazionale di Malta per 3-0. Le reti sono state segnate da Balderini (2) e Roggiati.

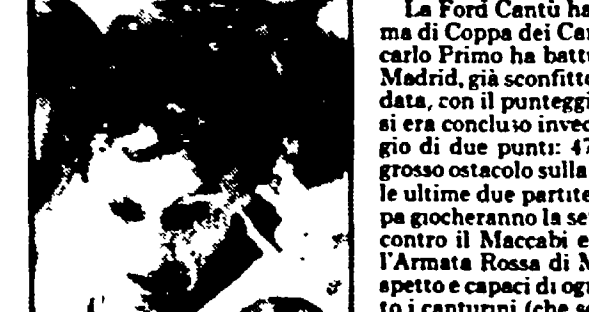
L'«militaria» del calcio ai mondiali

La nazionale militare italiana ha battuto il Marocco 1-0 in un incontro svolto a Caserta e si è qualificata per la fase finale dei campionati mondiali per militari (2) a Rognati.

Si dimette l'allenatore del Portogallo

Bruno de Gótti Gótti ha rinunciato oggi all'incarico di allenatore della nazionale portoghese in segno di protesta per la mancata collaborazione da parte del Benfica e dello Sporting. La decisione è maturata dopo che le due squadre gli hanno negato i loro giocatori per l'amichevole che i lusitani lusingano disputare con la Germania Ovest.

Battuto il Real, Ford verso la finale



● MARZORATI

La Ford Cantù ha già un piede nella finalina di Coppa dei Campioni. La squadra di Giancarlo Primo ha battuto ieri sera a Cantù il Real Madrid, già sconfitto peraltro nell'incontro d'andata, con il punteggio di 84 a 78 (il primo tempo si era concluso invece con i madrilini in vantaggio di due punti: 47 a 45). Il Real era l'ultimo grosso ostacolo sulla strada dei canturini che nelle ultime due partite del girone finale della Coppa giocheranno la settimana prossima a Tel Aviv contro il Maccabi e il 10 marzo in casa contro l'Armata Rossa di Mosca. Avversari di tutto rispetto e capaci di ogni impresa, ma a questo punto i canturini (che sono in testa al girone con 12 punti) dovrebbero perdere davvero la testa per gettare al vento la finalissima.
Ancora una volta Antonello Riva è risultato tra i migliori: ieri sera è stato anzi il primo marcatore dell'incontro realizzando 25 punti, tre in più del jugoslavo del Real, Dalipagic. Ma i trascanti di Cantù sono stati un sorpasso a sorpresa. Bosa (15 punti) e un superbo Brewer (eccellente in difesa). Tra gli spagnoli Delabasic ha segnato 20 punti e il giovane e forte pivot Martin 17. La Ford ha realizzato 13 tiri su 20, 10 su 11.
Un tecnico è stato sfidato dagli arbitri contro la panchina dei madrilini.
Oggi intanto tocca al Billy. I milanesi non dovrebbero avere difficoltà a superare il Cibona a Zagabria, fanalino di coda del girone finale, «incentrati» anche dal risultato di Cantù. La settimana prossima infatti la squadra di Peterson si gioca la finale a Milano contro i madrilini.
Buone notizie anche dal basket femminile: la Zola di Vicenza pur perdendo di dieci punti, una Zagabria ha guadagnato l'ingresso nella finale della Coppa dei Campioni.

Nello slalom di Taernaby

Stenmark cade Wenzel torna al successo Buona prova del collettivo azzurro

Edalini, quinto, è stato il primo degli italiani Bene De Chiesa (8°), Giorgi (9°) e Mally (11°)

Sci

Ingemar Stenmark è inciampato sull'uscio di casa. In una giornata quasi calda — solo due gradi sotto zero in una latitudine a 150 chilometri a sud del Circolo polare artico — e davanti agli occhi attenti del giovane re di Svezia Carlo XVI Gustavo ha sciato per 9° e poi è finito su un palo. Sull'uscio di casa Ingemar Stenmark ha anche abbandonato le speranze di vincere la Coppa del Mondo perché se è vero che anche il rivale yankee Phil Mahre è ruzzolato sulla neve è altrettanto vero che tra i due resta il naruto di 31 punti nella classifica. Senza dimenticare che ora diventa pericolosissimo il piccolo e sorridente uomo del Liechtenstein Andreas Wenzel che coi 25 punti intascati ieri a Taernaby diventa terzo a 3 punti da «Ingo» e a 34 da Phil.
Andy Wenzel, 25 anni tra un mese, ha quindi sconfitto la fortissima coalizione svedese. Per lui festa grande, per gli scandinavi la conferma che il vecchio detto che nessuno è profeta in patria talvolta funziona. Wenzel ha sempre fatto polemica con Stenmark. Anni fa diceva che «Ingo» è uno sciatore limitato. «Se come noi», diceva, «illemite masso cui pendii della discesa libera non sarebbe così bravo tra i pali». E quindi la vittoria di ieri gli è gradita tre volte: perché ottenuta in casa del nemico, perché lo rimette in lizza per la conquista del trofeo di cristallo e perché gli fa riassaporare il gusto di un successo. Andy infatti non vinceva una gara di Coppa del Mondo dal febbraio 1980 quando si aggiudicò il «gigante» di Oberstaufen. Per la verità nel gennaio del 1981 vinse la combinata Val d'Isère-Ebnat Kappel. Ma la combinata non ha il sapore che ha il podio di una competizione vera.
Per gli azzurri la vittoria è sempre tabù. Ma il ventunenne bresciano Ivano Edalini, ieri quinto, comincia a prendersi gusto a stare coi migliori. Ha mancato il podio per 58 centesimi di secondo uno spazio il tempo più ristretto — ma si è lasciato dietro gente importante. Ed è quello, per ora, che conta.
Il responso complessivo degli azzurri è confortante: 5° Ivano Edalini; 8° Paolo De Chiesa (che non è ancora guardato di tutto dall'incertezza del computer e così rischia molto; talvolta gli va bene, più spesso male. Paolo De Chiesa non ha sciato come sa e nella seconda manche ha largamente paggiato il quarto posto della prima. Ma non stava bene e bisogna dargli il tempo di rimettersi).
Gli svedesi speravano di monopolizzare il podio e si devono accontentare del secondo posto di Stig Strand e del 14° del giovane Joakim Wallner, campione mondiale di slalom. Ma quel secondo posto Wallner è un tipo giaguardo e è la prova ennesima che il campione trascina, fa immagine. I pregi e i meriti di «Ingo» vanno molto al di là dell'agognismo.
C'è anche da salutare il gradito rientro di un grande slalomista, il bulgaro ventitreenne Peter Popangelov. Vincitore di una prova di Coppa del Mondo nel novembre del '79 a Langgries, Germania federale, si congedò un piede in Val Senales e da quel momento fu assente dal circuito. Il suo straordinario coraggio si è ritrovato e ieri ha fatto il settimo posto col pettorale numero 27. Bentornato.
r. m.

È Volpi, capitano della Reggiana

Calciatore messo in castigo perché turba la squadra

Il giocatore è anche membro del direttivo dell'«AIC» - Il pugno di ferro della società

Calcio

Nostro servizio
REGGIO EMILIA — Il mondo del calcio nostrano ci ha abituato a tutto, o quasi. Ma, bisogna convenire, presto o tardi salterà fuori.
Vere o presunte che siano le contestazioni mosseggi, Volpi gioca il difficile momento della sua vita. Il presidente, i fratelli, il pugno industriale carismatico non toccato dalla crisi del settore, entrato nella società ad inizio del torneo con ambizioni propositive, solide disponibilità finanziarie, ma pure tanta inesperienza, che lo ha portato a scontrarsi un poco con tutti, non ha perso tempo. Vedendo emergere all'interno contrasti ed incomprensioni (qualcuno ha parlato e scritto apertamente di clan contrapposti tra i giocatori) ha allontanato il giocatore dalla personalità più esplicita, nella convinzione che essa nuocesse agli equilibri interni.
Inoltre ha mutato piuttosto pesantemente (rispettivamente 1 milione e 500.000 lire) il difensore Imbrogia ed il cannoneiere Carnevale, per non aver rispettato alcune disposizioni e norme comportamentali stabilite dall'allenatore. Minaccia di far «spulzias» di tutta una serie di personaggi che, con compiti più o meno ufficiali, gravitano nell'ambiente e che agirebbero da elementi di disturbo per la serenità e la tranquillità della squadra. «Ma», dicono quasi unanimemente i giocatori, «l'atmosfera è serena. Solo un paio di giocatori che, per divergenze di carattere, acuite dalla rivalità per il posto in squadra, non filerebbero d'amore e d'accordo».
Nulla più. Il resto è «montatura della stampa». E, forse — aggiunge qualcuno — desiderio della dirigenza di scaricare le colpe per l'ultimo posto in classifica sui giocatori.
A.L. Coconcelli

Basket

La Ford Cantù ha già un piede nella finalina di Coppa dei Campioni. La squadra di Giancarlo Primo ha battuto ieri sera a Cantù il Real Madrid, già sconfitto peraltro nell'incontro d'andata, con il punteggio di 84 a 78 (il primo tempo si era concluso invece con i madrilini in vantaggio di due punti: 47 a 45). Il Real era l'ultimo grosso ostacolo sulla strada dei canturini che nelle ultime due partite del girone finale della Coppa giocheranno la settimana prossima a Tel Aviv contro il Maccabi e il 10 marzo in casa contro l'Armata Rossa di Mosca. Avversari di tutto rispetto e capaci di ogni impresa, ma a questo punto i canturini (che sono in testa al girone con 12 punti) dovrebbero perdere davvero la testa per gettare al vento la finalissima.
Ancora una volta Antonello Riva è risultato tra i migliori: ieri sera è stato anzi il primo marcatore dell'incontro realizzando 25 punti, tre in più del jugoslavo del Real, Dalipagic. Ma i trascanti di Cantù sono stati un sorpasso a sorpresa. Bosa (15 punti) e un superbo Brewer (eccellente in difesa). Tra gli spagnoli Delabasic ha segnato 20 punti e il giovane e forte pivot Martin 17. La Ford ha realizzato 13 tiri su 20, 10 su 11.
Un tecnico è stato sfidato dagli arbitri contro la panchina dei madrilini.
Oggi intanto tocca al Billy. I milanesi non dovrebbero avere difficoltà a superare il Cibona a Zagabria, fanalino di coda del girone finale, «incentrati» anche dal risultato di Cantù. La settimana prossima infatti la squadra di Peterson si gioca la finale a Milano contro i madrilini.
Buone notizie anche dal basket femminile: la Zola di Vicenza pur perdendo di dieci punti, una Zagabria ha guadagnato l'ingresso nella finale della Coppa dei Campioni.

NIGERIA, ASSAM...

La mia vita di giornalista ne è piena

La terra è popolata da dannati, lontani e vicini - Sul filo della memoria, drammi umani e guerre dall'Angola al Vietnam, dall'Egitto all'Ogaden



Ora che è finita (ma è finita davvero? Non rievoca nell'Assam?), ora che gli strati taciano, chiedo io la parola. Per giorni e giorni ho condiviso con tutti la pietà per i profughi dalla Nigeria; ma non la sorpresa e, in fondo, neanche l'indignazione. Anzi avevo voglia di chiedere: «Ma in che mondo credete di vivere?». Guardavo, leggevo, pensavo alla Nigeria, ma da profondo pozzo della memoria emergevano, si affollavano tante altre immagini desolate di una pianeta desolato. Vorrei condividere qualcosa con i lettori. In Angola assisto alla nascita di una nazione. Si combatte ancora. Attraverso foreste e savane, sotto una pioggia torrenziale, ci portano verso il fronte. Attraversiamo villaggi deserti e silenziosi. In una piazza, su stuoie di paglia, pezzi di manico bianco e violacea attendono i raggi del sole e sono già coperti di mosche. Intorno, una folla muta di donne, bambini, pochi gli uomini, aspetta immobile aiuti, acqua, cibo. Un vecchio ci guarda appena. Ha un viso triste, rassegnato. Capisce che non abbiamo nulla da dargli, abbassa gli occhi, riprende a fumare da una sigaretta di cocco in un tabacco nero dal fumo aspro. C'è sempre, in ogni guerra, un vecchio accanto a un ponte, o in una piazza, la cui sola speranza è che quel giorno le nuvole impediscono agli aerei di bombardare. Accanto a me, un giovane tanzaniano, delegato ai festeggiamenti (un giovane scettico, intelligente, amaro), commenta con un sorriso doloroso: «Dice il nostro presidente Nyerere che, nonostante le apparenze, noi africani esistiamo davvero: infatti balliamo tutti al suono del tamburo e viviamo come profughi».

Intorno a un pozzo, una folla di pastori. Tutti alti, snelli, belli. Accanto al pozzo, su un fuoco di legna morta, in enormi caldaie nere, cuoce la polenta dei profughi, uno di quei magri uomini di color verde o grigio (fatti di sola, piselli, fagioli, fave? E sal minerali e vitamine?) che gli specialisti in catastrofi dell'ONU hanno studiato, sperimentato e portato, credo, alla perfezione. Seduti nella sabbia, sotto il sole, i loro figli aspettano che la distribuzione cominci. Hanno cucchiaini di legno, zucche vuote e secche per scoioglie. Un vecchio parla italiano. È stato un duca, un signore, un re, un signore di Mussolini e Graziani, ha visitato Roma. Membro anziano di una tribù potente e rispettata, ha posseduto molti armeni, ha avuto molte mogli, che gli hanno dato molti figli. Poi è arrivata la siccità, i pascoli si sono inariditi, i pozzi quasi prosciugati. Sono morti prima i buoi, poi le pecore, gli asini, le capre, infine anche i cammelli. Sono morte le mogli, i figli si sono dispersi. Il vecchio aspetta, anche se vivano separate da mari, fiumi, deserti e montagne. (E in verità le ho viste anche qui, in Italia, viaggiare su camion strapieni, sotto bombe e raffiche di mitragliere, in fuga da campagne verso città e città verso campagne. E non sono passati quarant'anni, da allora. Ma questa, d'accordo, è una vecchia notissima storia...)

Un'incredibile cattedrale gotica emerge fra le palme, in fondo a un prato cosperso di libri, di fogli. Ne raccolgo uno. È stato strappato da un volume (francese) di riflessioni filosofiche e religiose. Su una faccia legge una pia deplorazione delle ricchezze, sull'altra una dotta condanna delle rivoluzioni. «Conturbatae sunt gentes, inclinata sunt regna». Le nazioni sono turbate e i regni minacciano di crollare, dice il Salmo. Nel cielo passano rombando due caccia-bombardieri americani, vanno a scaricare i loro ordigni più lontano. Ma ci sono i crateri di esplosioni anche qui intorno. Le piogge li hanno riempiti d'acqua torbida, fangosa. E in quell'acqua, vecchi contadini frugano alla ricerca di granchi. Bambini mangiano in piccole tazze un riso bianco, appena macchiato di «nuovo», la salamoia di pesce dall'odore fortissimo. Non hanno altro che questo. Il minimo per non morire. In un villaggio di montagna, alto su palafitte, mi regala due grossi tuberi (forze i gnami, forse patate dolci). L'autista e l'interprete li guardano con occhi lucenti, da affamati. Sono uomini duri, combattenti, pazienti. Ma hanno fame. L'interprete, figlio di aristocratici, ha studiato al liceo francese di Hanoi, insieme con il presidente sudista Kyo Ky. È un gentiluomo, dai modi perfetti. Ha partecipato alla presa di Dien Bien Phu. Ricorda il terrore per le tigri, che nella giungla divoravano i feriti. «Da giovane — dice —

fronto sindacati. Confindustria: singolarmente, riserva le sue frecce solo ai repubblicani, e in particolare a Spadolini, ai quali (pur senza nominarli) si rivolge come un paziente maestro. Il governo è accusato di «aver cambiato programma in Parlamento». Ed ecco Fanfani — convertito all'importanza del consenso — che ammonisce a «ricordare che tener conto delle opposizioni è importante. Non bisogna temere di accogliere il parere del Parlamento, come non dobbiamo temere di accettare, come governo, di decidere».

Lo stesso tono pedagogico riserva a De Mita, non senza prima averlo ampiamente elogiato: «Quelle che sembrano a molti la burrasca congressuale dell'82, si è andata poi rivelando una nuova ventata di divisione, evidentemente, dal vanto di aver contribuito in maniera determinante a suscitare questa «ventata be-

nefica»: che deve però moderare la sua irruenza, per evitare di deteriorare il rapporto con gli alleati. De Mita è stato certamente all'altezza delle aspettative dei suoi «grandi elettori», visto che la «recente crisi ha riportato la DC alla guida del governo». Però, appunto, «la consapevolezza del dovere di partecipare a svolgere una efficace azione unitaria dei partiti che hanno formato e sostengono il governo, deve farci rinunciare con animo sereno a pretese egemoniche, concorrenti a realizzare una delle condizioni essenziali per la governabilità democratica dell'Italia in questo momento difficile».

Il senso di questa tirata d'orecchie sta dunque fondamentalmente nell'ammonimento a non tirar troppo in là il momento di consolidamento: i propositi di vassallaggio coltivati da De Mita possono essere meglio perseguiti nei fatti quanto

meno li si dichiara. Ma nelle sue conclusioni De Mita sembra non aver intenzione di far tesoro di questo insegnamento. Alla stampa, tenuta fuori dalle porte del convegno, è stato distribuito un testo ufficiale molto cauto e guardingo sul terreno dei rapporti politici. Tutto centrato sul partito, il discorso di De Mita sembrava fondamentalmente preoccupato di un rinnovamento dell'immagine della DC in vista delle prossime tornate elettorali. Dunque, l'esortazione a «farla finita con la commistione tra gestione del potere e affari: al centro la DC ha dato un fatto netto, e paralizzare l'economia è un errore che non si può ripetere». Ma al di là del maquillage, anche il testo ufficiale rifletteva le tensioni (ancora sotterranee) che dividono il segretario: vecchi «padroni delle tessere» del suo partito. L'accusa al vecchio «sistema di organizzazione del po-

tere interno sulla prospettiva di distribuirsi il potere esterno» (teoria e pratica del doroteismo) è suonata come un vero e proprio avvertimento ai capi-clan che guidano la frontiera tra la segreteria e la sua politica: sappiano che «il metodo di selezione» nella DC è cambiato, e non si illudano di ripristinare l'antico sistema, «sbagliato e altrettanto superato, vecchio e ormai anche inefficace».

Ma nel segreto della riunione De Mita avrebbe detto anche dell'altro, e non tale da tranquillizzare Fanfani. Secondo le indiscrezioni trapelate, e riferite dall'agenzia ADN-Kronos, il segretario democristiano avrebbe confermato punto per punto le sue idee e i suoi propositi. Sul «Lavoro e commercio», ha detto: «L'idea è sociale, ma un bel pretesto: la DC è sicura che non reagiranno».

«Sul Psi: «Si parla molto del suo presunto rinnovamento» (questo non si attua certo con le trovate di Formica quando è ministro e controlla la Guardia di Finanza». Sull'alternativa: «Non è un'astrazione, ma una politica adeguata a una competizione più alta tra i partiti, adeguata al confronto sui problemi nuovi della società».

I fedelissimi del segretario de hanno contribuito a chiarire che le «pretese egemoniche» si riferiscono su ogni livello dei rapporti politici; compresi gli enti locali. D'altro, responsabile del settore, ha proposto i patti prelettorali anche per le amministrative; e chi non ci sta — ha concluso — è solo «chi vuole mantenere ambiguità e furbata a fini di parte».

Antonio Caprarica

Lo scontro fra i ministri

va ai giornalisti, Goria espone ai parlamentari della Camera con bilioso e Montecitorio un quadro di disastro dei conti pubblici e annunciava per la prossima settimana, un riaggiustamento di tutte le finanze pubbliche del governo. Il disavanzo verso cui si muoveva era di almeno 10-11 mila miliardi di lire, e il deficit (non 70 mila miliardi, dunque, ma oltre 80 mila), perché si sono sfondate tutte le previsioni di spesa: per le pensioni, per la sanità, anche per l'accordo sul costo del lavoro, mentre dobbiamo tener conto che nel 1984 non avremo più gli effetti positivi del condono e l' Tesoro dovrà «restituire» gli ottomila miliardi che la Banca d'Italia gli ha concesso in più sul conto di riserva. Il Tesoro, quindi, fa capire Goria, non siamo ancora in condizioni per allentare le redini. Anzi, le sue cifre dimostrano chiaramente che la finanza pubblica è di nuovo fuori controllo. E prannunciano nuove misure. Il ministro non ha detto che il governo intende rientrare nei limiti prefissati.

De Michelis non nega, intendiamoci, che esista un problema di riduzione dei deficit, ma dice che dal lato della spesa corrente siamo ormai rassicurati dal barile e risparmi possibili sono pochi. C'è un problema serio di entrate (in rapporto al prodotto lordo siamo ancora al di sotto della media), ma ciò si può risolvere solo nel medio periodo, recuperando l'erogazione ed evasione fiscale. Il vero problema, oggi, è costituito dal peso degli interessi pagati sul debito pubblico. Goria ha confermato che essi aumentano di altri diecimila miliardi e alla fine dell'anno arriveranno a 45 mila. Dunque, dice De Michelis, siamo spremendo come limoni i contribuenti solo per pagare gli interessi. Basterà invece Goria scartare i punti i tassi per trovare un immediato sollievo anche dal lato dei conti pubblici. In questo modo potremmo anche rifinanziare senza problemi il fondo investimenti e occupazione, portandolo da 6.500 a 10 mila miliardi (potrebbe invece Goria scartare, per ora, non essendoci le risorse sufficienti).

Ma la diatriba tra cosa ridurre prima, il deficit o il costo del denaro, rischia di diventare come quella sull'uovo e la gallina. È chiaro che esiste un circolo vizioso. Ed è chiaro su questo De Michelis non ha torto — che, se le autorità di governo non lo spezzano loro per prime, è destinato a riprodursi all'infinito e a paralizzare l'economia italiana. Ma non sarebbe possibile, allora, un intervento a carattere eccezionale sullo stock del debito pubblico? Si potrebbe consolidare il BOT, ma tutti scartano tale eventualità. Alcuni economisti (tra i quali Spaventa) hanno proposto un'operazione di finanza straordinaria (per esempio

una patrimoniale) tale da ridurre una volta per tutte il debito accumulato e impostare una diversa politica della spesa e delle entrate. Ma De Michelis ha respinto una tale ipotesi come irrealizzabile. Il ministro delle Partecipazioni statali, piuttosto, pensa ad un'riallineamento a parità di nuovo matrimonio non dichiarato? Tra Tesoro e Banca d'Italia, poiché il divorzio è stato una delle cause del rialzo del debito pubblico, potrebbe essere che il BOT tornino ad essere remunerati al di sotto dell'inflazione.

Ma, al di là delle ipotesi di un'operazione di finanza straordinaria (per esempio

Stefano Cingolani

Il processo 7 aprile

Dopo tanto attendere, discutere e polemizzare, la materia sarà distillata in corte d'assise attraverso le deposizioni dei testimoni (anche in questo processo ci sono molti «pentiti»), le dichiarazioni degli imputati e gli elementi del Pmi delle parti civili della difesa, rappresentata da una folta e qualificata schiera di legali. Naturalmente, la verità politica e quella processuale saranno disegnate su piani sovrapposti, ma alla fine potrebbero non combaciare.

In questi anni è risultato chiaro che la primissima e approssimativa ricostruzione

ne del mondo dell'eversione era lontana dalla realtà. È infatti i giudici che hanno ricostruito il processo 7 aprile, avvalendosi via via di nuovi elementi di conoscenza, hanno invece Goria scartare, per ora, non essendoci le risorse sufficienti).

Ma la diatriba tra cosa ridurre prima, il deficit o il costo del denaro, rischia di diventare come quella sull'uovo e la gallina. È chiaro che esiste un circolo vizioso. Ed è chiaro su questo De Michelis non ha torto — che, se le autorità di governo non lo spezzano loro per prime, è destinato a riprodursi all'infinito e a paralizzare l'economia italiana. Ma non sarebbe possibile, allora, un intervento a carattere eccezionale sullo stock del debito pubblico? Si potrebbe consolidare il BOT, ma tutti scartano tale eventualità. Alcuni economisti (tra i quali Spaventa) hanno proposto un'operazione di finanza straordinaria (per esempio

Stefano Cingolani

Stefano Cingolani

La valanga degli sfratti

La proposta mia è quella di creare chi non affitta. L'attenzione va portata sulle case vuote. Si metta un'imposta fortissima per disincentivare la speculazione. Basta con le case imbottite di inquilini, pianerottoli dietro sulla polverosa; quelle stesse donne che da qualche sera fanno venire la lagrime agli occhi di milioni di italiani, fra le 19.30 e le 20.30, sul primo e secondo canale, fra una pubblicità e un film, lo che avevo visto in Africa, in Asia, in America Latina: cioè avevo visto le loro sorelle, tutte eguali nella fatica e nella sofferenza, anche quando non si conoscono, anche se vivono separate da mari, fiumi, deserti e montagne. (E in verità le ho viste anche qui, in Italia, viaggiare su camion strapieni, sotto bombe e raffiche di mitragliere, in fuga da campagne verso città e città verso campagne. E non sono passati quarant'anni, da allora. Ma questa, d'accordo, è una vecchia notissima storia...)

La proposta mia è quella di creare chi non affitta. L'attenzione va portata sulle case vuote. Si metta un'imposta fortissima per disincentivare la speculazione. Basta con le case imbottite di inquilini, pianerottoli dietro sulla polverosa; quelle stesse donne che da qualche sera fanno venire la lagrime agli occhi di milioni di italiani, fra le 19.30 e le 20.30, sul primo e secondo canale, fra una pubblicità e un film, lo che avevo visto in Africa, in Asia, in America Latina: cioè avevo visto le loro sorelle, tutte eguali nella fatica e nella sofferenza, anche quando non si conoscono, anche se vivono separate da mari, fiumi, deserti e montagne. (E in verità le ho viste anche qui, in Italia, viaggiare su camion strapieni, sotto bombe e raffiche di mitragliere, in fuga da campagne verso città e città verso campagne. E non sono passati quarant'anni, da allora. Ma questa, d'accordo, è una vecchia notissima storia...)

La proposta mia è quella di creare chi non affitta. L'attenzione va portata sulle case vuote. Si metta un'imposta fortissima per disincentivare la speculazione. Basta con le case imbottite di inquilini, pianerottoli dietro sulla polverosa; quelle stesse donne che da qualche sera fanno venire la lagrime agli occhi di milioni di italiani, fra le 19.30 e le 20.30, sul primo e secondo canale, fra una pubblicità e un film, lo che avevo visto in Africa, in Asia, in America Latina: cioè avevo visto le loro sorelle, tutte eguali nella fatica e nella sofferenza, anche quando non si conoscono, anche se vivono separate da mari, fiumi, deserti e montagne. (E in verità le ho viste anche qui, in Italia, viaggiare su camion strapieni, sotto bombe e raffiche di mitragliere, in fuga da campagne verso città e città verso campagne. E non sono passati quarant'anni, da allora. Ma questa, d'accordo, è una vecchia notissima storia...)

La proposta mia è quella di creare chi non affitta. L'attenzione va portata sulle case vuote. Si metta un'imposta fortissima per disincentivare la speculazione. Basta con le case imbottite di inquilini, pianerottoli dietro sulla polverosa; quelle stesse donne che da qualche sera fanno venire la lagrime agli occhi di milioni di italiani, fra le 19.30 e le 20.30, sul primo e secondo canale, fra una pubblicità e un film, lo che avevo visto in Africa, in Asia, in America Latina: cioè avevo visto le loro sorelle, tutte eguali nella fatica e nella sofferenza, anche quando non si conoscono, anche se vivono separate da mari, fiumi, deserti e montagne. (E in verità le ho viste anche qui, in Italia, viaggiare su camion strapieni, sotto bombe e raffiche di mitragliere, in fuga da campagne verso città e città verso campagne. E non sono passati quarant'anni, da allora. Ma questa, d'accordo, è una vecchia notissima storia...)

La proposta mia è quella di creare chi non affitta. L'attenzione va portata sulle case vuote. Si metta un'imposta fortissima per disincentivare la speculazione. Basta con le case imbottite di inquilini, pianerottoli dietro sulla polverosa; quelle stesse donne che da qualche sera fanno venire la lagrime agli occhi di milioni di italiani, fra le 19.30 e le 20.30, sul primo e secondo canale, fra una pubblicità e un film, lo che avevo visto in Africa, in Asia, in America Latina: cioè avevo visto le loro sorelle, tutte eguali nella fatica e nella sofferenza, anche quando non si conoscono, anche se vivono separate da mari, fiumi, deserti e montagne. (E in verità le ho viste anche qui, in Italia, viaggiare su camion strapieni, sotto bombe e raffiche di mitragliere, in fuga da campagne verso città e città verso campagne. E non sono passati quarant'anni, da allora. Ma questa, d'accordo, è una vecchia notissima storia...)

La proposta mia è quella di creare chi non affitta. L'attenzione va portata sulle case vuote. Si metta un'imposta fortissima per disincentivare la speculazione. Basta con le case imbottite di inquilini, pianerottoli dietro sulla polverosa; quelle stesse donne che da qualche sera fanno venire la lagrime agli occhi di milioni di italiani, fra le 19.30 e le 20.30, sul primo e secondo canale, fra una pubblicità e un film, lo che avevo visto in Africa, in Asia, in America Latina: cioè avevo visto le loro sorelle, tutte eguali nella fatica e nella sofferenza, anche quando non si conoscono, anche se vivono separate da mari, fiumi, deserti e montagne. (E in verità le ho viste anche qui, in Italia, viaggiare su camion strapieni, sotto bombe e raffiche di mitragliere, in fuga da campagne verso città e città verso campagne. E non sono passati quarant'anni, da allora. Ma questa, d'accordo, è una vecchia notissima storia...)

Perché proprio dal latino?

Influenza che musica e televisione insegnano sulla formazione delle masse giovanili. Sarebbe importante tenerle in maggior conto, in sede di apprendimento scolastico.

Allo stesso modo, pensiamo che un giovane possa sentirsi davvero cittadino del mondo moderno se non ha qualche confidenza con discipline come la psicologia o la sociologia? Infine, è banale ricordarlo, resta sempre da discutere se il sapere scientifico nel suo insieme abbia realmente conseguito un riconoscimento adeguato nel nostro sistema educativo e soprattutto se le cosiddette materie scientifiche

venivano insegnate in modo non più meramente nozionistico-dogmatico ma secondo quei criteri di criticità problematica che soli consentono di riunificare l'orizzonte conoscitivo, rispetto alla presenza delle materie umanistiche.

Tutto ciò non può non essere preso in considerazione, anche e proprio se si vuole che la rivalutazione dello studio linguistico, letterario, storico della latinità porti a risultati apprezzabili, inserendosi in un contesto organico di riforme educative. È ovvio infatti che l'indubbio prestigio di cui gode la tradizione classicistica

Katowice: fermato Switon, leader dei sindacati liberi

KATOWICE — Il fondatore dei sindacati liberi in Polonia, Kazimierz Switon, è stato ferito nella chiesa del Sacro Cuore di Katowice mentre era in fila assisteva ad una messa. Fermato al termine della messa alla presenza di circa mille fedeli il leader sindacale della Slesia sarebbe stato portato via con la forza e percosso. È la prima volta che la polizia effettua un fermo all'interno di una chiesa e lo stesso sindacalista si è detto da fare per calmare i fedeli. Testimoni oculari riferiscono che la polizia ha effettuato numerosi fermi anche tra i giornalisti esteri presenti. Il corrispondente dell'ANSA è stato trattenuto per quattro ore.

Il direttore responsabile è Guido Dell'Aquila. Indirizzo: Via del Teatro, 18. 00186 Roma - Tel. 06/47811111.